#italiasicura

SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE

Investimenti pubblici nel Servizio Idrico Integrato

Dicembre 2015

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
PALAZZO CHIGI

UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Agenzia per la Coesione Territoriale

INVITALIA

#italiasicura

SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE

Investimenti pubblici nel Servizio Idrico Integrato

Dicembre 2015

PON Governance e Assistenza Tecnica 2007-2013

UNA PA PER LA CRESCITA

SOMMARIO

PREMESSA ..... PAG. 5

IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IN ITALIA ..... PAG. 7

LE NECESSITÀ INFRASTRUTTURALI ..... PAG. 11

LA TARIFFA DEL S.I.I. E GLI INVESTIMENTI ..... PAG. 15

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI PER LO SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE ..... PAG. 19

- Il sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici ..... pag. 19
- Definizione della base dati di riferimento ..... pag. 20
- Fonti di finanziamento ..... pag. 21
- Delibere CIPE nel settore idrico ..... pag. 24
- Tipologia degli interventi ..... pag. 29
- Dimensione degli interventi ..... pag. 30
- Distribuzione geografica ..... pag. 32
- Soggetti attuatori ..... pag. 34
- Stato di attuazione degli interventi ..... pag. 36
  - *Lavori non avviati ..... pag. 44*
  - *Lavori avviati ..... pag. 47*
  - *Lavori conclusi ..... pag. 50*
- Tempi di attuazione degli interventi ..... pag. 52

LE PROCEDURE DI INFRAZIONE EUROPEE ..... PAG. 57

- Investimenti pubblici per il superamento delle procedure di infrazione europee ..... pag. 60
- Le opere del servizio idrico integrato soggette a commissariamento governativo ..... pag. 62

LA NUOVA POLITICA DI COESIONE PER IL PERIODO 2014-2020 ..... PAG. 67

CONCLUSIONI ..... PAG. 79

INDICE DELLE FIGURE ..... PAG. 85

INDICE DELLE TABELLE ..... PAG. 87

PREMESSA

Il presente documento, a cura della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche[1], è finalizzato a definire il quadro degli **investimenti finanziati con risorse pubbliche** nel settore del **Servizio Idrico Integrato (S.I.I.)** e a fornire le **direttrici per la nuova programmazione nazionale delle risorse pubbliche** in questo settore.

L'analisi presentata sulla spesa **pubblica per investimenti nel settore idrico** ha infatti un duplice obiettivo:

- ricostruire un **quadro chiaro dello stato di attuazione degli investimenti pubblici** per rendere la **nuova programmazione** più **efficiente** e più **omogenea** e **coerente con le necessità territoriali** sulla base delle esperienze acquisite nella precedente programmazione;
- **identificare le risorse stanziate e non ancora spese, individuando le motivazioni dei ritardi di attuazione delle opere, al fine di mettere in atto tutte le attività necessarie per il superamento delle criticità riscontrate.**

Occorre preliminarmente sottolineare che gli investimenti nel settore idrico devono trovare nel **sistema tariffario** la principale fonte di finanziamento. Come previsto dalla normativa europea la tariffa deve coprire integralmente i costi di investimento. Le risorse pubbliche rappresentano un sistema secondario di finanziamento delle opere idriche che, tuttavia, costituisce un importante supporto per colmare il deficit infrastrutturale del settore, contribuendo a rendere sostenibile la crescita delle tariffe. Inoltre gli attuali livelli tariffari, soprattutto in alcune aree del Paese, non sono ancora in grado di garantire l'accesso al credito per realizzare gli investimenti necessari, e quindi il finanziamento pubblico è ancora un **importante supporto allo sviluppo infrastrutturale.**

Gli elementi che saranno sinteticamente analizzati, i cui approfondimenti dovranno essere alla base della nuova programmazione delle risorse pubbliche nel settore idrico, sono:

- l'assetto nazionale del S.I.I. ovvero lo **stato di attuazione delle disposizioni del D. Lgs. 152/06 sulla governance del S.I.I.** e il livello di conformazione alle medesime da parte delle Regioni e degli Enti Locali;
- le **necessità infrastrutturali** nelle diverse aree del Paese;
- la distribuzione delle risorse a livello nazionale anche sulla base dei diversi **livelli tariffari e del margine di crescita possibile** coerentemente con la regolazione nazionale del settore;
- lo **stato di attuazione degli interventi già finanziati** con risorse pubbliche e i tempi di attuazione degli stessi.

1 La Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, è stata istituita con DPCM del 27 maggio 2014, con la finalità, tra le altre, di imprimere un'accelerazione all'attuazione degli interventi per lo sviluppo di infrastrutture idriche. La Struttura di missione ha compiti, in raccordo con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo in ordine alle funzioni di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi assicurando l'integrazione delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione concreta degli interventi ai diversi livelli di governo centrale, periferico, territoriale e locale, agli enti pubblici nazionali e territoriali, ad ogni altro soggetto pubblico e privato competente che opera sul territorio nazionale, e garantendo il razionale ed efficace utilizzo delle risorse disponibili.

IL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO IN ITALIA

La **realizzazione della riforma del settore** voluta dalla Legge Galli (L. 36/1994) e riconfermata nel D. Lgs. 152/2006 rappresenta un **presupposto fondamentale per lo sviluppo delle infrastrutture idriche nel nostro Paese**.

Il raggiungimento di adeguate **economie di scala** e l'opportunità di affidare la gestione del servizio a **soggetti industrialmente organizzati** che possiedono il know-how necessario per la gestione di opere tecnicamente e tecnologicamente complesse, rappresentano infatti i presupposti per favorire la realizzazione delle opere idriche e garantirne la gestione.

Semplificando, la normativa prevede che ogni **Regione** debba ripartire il territorio regionale in **Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)** per ognuno dei quali deve essere individuato un **Ente di governo d'Ambito (EGA)** che, a sua volta, affida il Servizio Idrico Integrato al **gestore unico del S.I.I.**[2]**.** I singoli Comuni[3] appartenenti all'ATO devono trasferire in concessione d'uso gratuito la gestione delle reti al gestore del S.I.I. individuato dall'EGA.

Il passaggio al nuovo assetto istituzionale del settore è tuttora in fase di completamento e appare ancora molto frammentato. Alcuni Regioni, alcuni EGA e numerosi Comuni risultano inadempienti rispetto a quanto imposto dalla normativa vigente.

Il territorio nazionale è stato suddiviso in **92 Ambiti Territoriali Ottimali** e **Sub-Ambiti**[4] nei quali sono riscontrabili le seguenti situazioni:

a) ATO non affidati in Regioni che non hanno individuato gli EGA (vedi Tabella 1);

b) ATO non affidati (vedi Tabella 2);

c) ATO affidati a un gestore unico del S.I.I. che gestisce l'intero territorio dell'ATO;

d) ATO affidati a un gestore unico del S.I.I. che non ha completato l'acquisizione della gestione delle reti comunali;

e) ATO affidati a più gestori del S.I.I. che gestiscono l'intero territorio dell'ATO;

f) ATO affidati a più gestori del S.I.I. che non hanno completato l'acquisizione della gestione delle reti comunali.

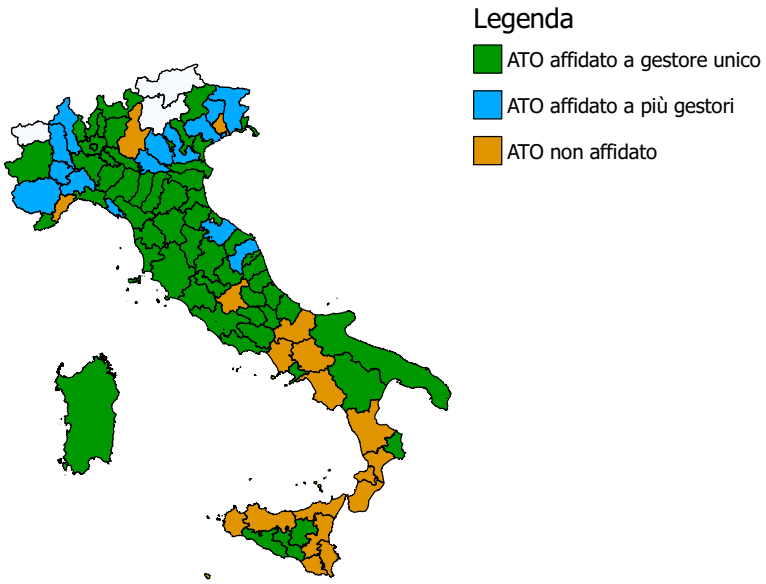
---

2 Si evidenzia che i **principi di unitarietà e di unicità della gestione** si sono avvicendanti nel tempo come ispiratori dell'organizzazione del sistema idrico integrato. Inizialmente, la **Legge Galli (L. 36/94**) prevedeva che i Comuni e le Provincie potessero provvedere alla gestione integrata del servizio idrico anche con una pluralità di soggetti e di forme individuando il soggetto con il compito di svolgere il coordinamento del servizio. Successivamente, **l'art. 150** del **D. Lgs. 152/2006** ha introdotto il **principio di unicità della gestione** per ciascun ambito. In seguito, il **D. Lgs. 4/2008** ha modificato il D. Lgs. 152/2006 ripristinando il principio di unitarietà della gestione**.** Nel 2014 lo Sblocca Italia **(D.L. 133/2014**) ha abrogato l'art. 150 e introdotto l'art. 149 bis ristabilendo il **principio di unicità della gestione.**

3 l'adesione alla gestione unica del servizio idrico integrato è facoltativa per i Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti inclusi nel territorio delle comunità montane, a condizione che gestiscano l'intero servizio idrico integrato e previo consenso dell'Ente di governo d'Ambito (art. 148 D. Lgs. 152/2006).

4 Nei 92 ATO sono compresi gli ATO preesistenti nelle Regioni dove è ancora in corso il processo di riorganizzazione (9 in Sicilia, 5 in Calabria e 4 in Campania) e i Sub-Ambiti che ancora permangono all'interno degli ATO unici regionali (6 in Toscana, 9 in Emilia Romagna e 6 in Abruzzo). Sono invece escluse la Regione autonoma Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Figura 1 – *Distribuzione geografica per ATO dello stato degli affidamenti del Servizio Idrico Integrato*



La **Regione Calabria** risulta ad oggi inadempiente non avendo individuato gli Enti di governo d'Ambito.

La Regione **Sicilia** ha recentemente approvato la **Legge 11 agosto 2015, n. 19**[5], che rimanda a un successivo provvedimento per la definizione degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). Tale provvedimento, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della medesima legge, non risulta ancora adottato. Ai sensi della suddetta legge il provvedimento dell'Assessore dovrà individuare 9 ATO, coincidenti con le zone omogenee dei bacini idrografici o con i preesistenti Ambiti Territoriali Ottimali.

La Regione **Campania** ha approvato in data 16 novembre 2015 la legge di "Riordino del Servizio Idrico Integrato ed istituzione dell'Ente idrico Campano".

Nella Tabella 1 si riporta l'articolazione del S.I.I. nelle **Regioni Calabria, Campania e Sicilia**, rappresentando:

- gli ATO preesistenti;
- il numero gestori per ATO determinato sulla base del servizio di acquedotto;
- la tipologia di gestioni.

5 Il Consiglio dei Ministri ha deliberato in data 20 ottobre 2015 l'impugnativa della suddetta Legge 11 agosto 2015, n. 19 avendo rilevato profili di possibile incostituzionalità.

Tabella 1 – *ATO non affidati in Regioni che non hanno individuato gli EGA*

Regione	ATO	N° gestori	Tipologia gestioni
Campania	ATO CI - CALORE IRPINO	35	28 comuni gestiti in economia e 7 gestori
	ATO NV - NAPOLI VOLTURNO	92	78 comuni gestiti in economia e 14 gestori
	ATO S - SELE	79	73 comuni gestiti in economia e 6 gestori
	ATO SV - SARNESE VESUVIANO	1	1 **gestore unico del S.I.I.** (tutti i comuni)
Calabria	ATO 1 - COSENZA	150	148 comuni gestiti in economia e 2 gestori
	ATO 2 - CATANZARO	80	79 comuni gestiti in economia e 1 gestore
	ATO 3 - CROTONE	10	1 **gestore unico del S.I.I.** (78 comuni) 9 comuni gestiti in economia
	ATO 4 - VIBO VALENTIA	50	50 comuni gestiti in economia
	ATO 5 - REGGIO DI CALABRIA	96	94 comuni gestiti in economia e 2 gestori
Sicilia	ATO 1 - PALERMO	33	27 comuni gestiti in economia e 6 gestori
	ATO 2 - CATANIA	39	26 comuni gestiti in economia e 13 gestori
	ATO 3 - MESSINA	100	98 comuni gestiti in economia e 2 gestori
	ATO 4 - RAGUSA	12	11 comuni gestiti in economia e 1 gestore
	ATO 5 - ENNA	2	1 **gestore unico del S.I.I.** (19 comuni) e 1 comune gestito in economia
	ATO 6 - CALTANISSETTA	1	1 **gestore unico del S.I.I.** (tutti i comuni)
	ATO 7 - TRAPANI	10	9 comuni gestiti in economia e 1 gestore
	ATO 8 - SIRACUSA	13	12 comuni gestiti in economia e 1 gestore
	ATO 9 - AGRIGENTO	18	1 **gestore unico del S.I.I.** (26 comuni) e 17 comuni gestiti in economia

Nelle suddette tre Regioni si registra il **più alto livello di frammentazione** del sistema di gestione del S.I.I. Facendo riferimento alle preesistenti delimitazioni degli ATO, in Campania solo un ATO su quattro è stato affidato al gestore unico del S.I.I. che ha acquisito tutti i comuni dell'ATO (Sarnese Vesuviano), in Calabria è stato affidato un ATO su cinque (Crotone),

in Sicilia sono stati affidati 3 ATO su 9 (Enna, Caltanissetta e Agrigento). Pertanto, **13 ATO sono ancora da affidare**.

Nelle restanti Regioni, si evidenzia che, sebbene siano stati individuati già da tempo gli EGA, in **5 ATO afferenti a 6 Regioni non è ancora completato il percorso di affidamento del S.I.I.** a un gestore unico, come riportato nella Tabella 2.

Tabella 2 – *ATO non affidati*

Regione	Numero ATO totali della Regione	Numero ATO non affidati	Denominazione ATO non affidati
Lazio	5	1	ATO 3 - LAZIO CENTRALE RIETI
Liguria	4	1	ATO SV – SAVONA
Lombardia[6]	13	1	ATO BS – BRESCIACOMO
Molise	1	1	ATO MOLISE
Friuli/Veneto	-	1	ATO INTERREGIONALE LEMENE

Pertanto, allo stato attuale, risulta che **18 ATO su 92 complessivi non sono stati affidati.**

Anche **negli ATO nei quali è stato effettuato l'affidamento** sono ravvisabili profili di criticità, in quanto continua ancora ad esiste un elevato livello di frammentazione del S.I.I.

6 Gli EGA di Como e Varese hanno recentemente portato a termine gli affidamenti al gestore unico individuato, in entrambi i casi, in una nuova società in house providing. Tali gestori non sono ancora operativi. Nell'ATO di Brescia è ad oggi in corso la procedura di affidamento.

LE NECESSITÀ INFRASTRUTTURALI

La pianificazione degli investimenti nel settore del S.I.I. avviene attraverso i **Piani d'Ambito**. Ai sensi dell'art. 149 del D. Lgs. 152/2006 i Piano d'Ambito sono predisposti dagli Enti di Governo d'Ambito e contengono il **Programma degli Interventi (PdI)** che individua le opere di **manutenzione straordinaria** e le **nuove opere da realizzare**, compresi gli interventi di **adeguamento di infrastrutture già esistenti**, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. Il Programma degli Interventi, commisurato all'intera gestione, deve specificare gli obiettivi da realizzare, indicando le infrastrutture a tal fine programmate e i tempi di realizzazione.

L'adozione del PdI, che specifica gli obiettivi da realizzare sulla base di una puntuale indicazione degli interventi medesimi per un determinato arco temporale, è presupposto indispensabile per l'approvazione da parte dell'Autorità nazionale della proposta tariffaria[7].

Il PdI di riferimento per l'attuale periodo regolatorio presentato dagli Enti di governo d'Ambito o dai soggetti competenti è relativo al **periodo 2014-2017.**

La **conoscenza delle necessità di investimento** non è omogenea a livello nazionale. Negli Ambiti Territoriali Ottimali dove è presente l'Ente di governo d'Ambito e il gestore del S.I.I., ovvero dove è stato possibile sviluppare il PdI, la conoscenza delle necessità infrastrutturali è solitamente puntuale, seppur con diversi gradi di dettaglio. Contrariamente **nelle Regioni o negli Ambiti in cui si registrano delle inadempienze allo sviluppo della governance di settore** la conoscenza è spesso **frammentaria, disomogenea e non aggiornata**.

Non a caso le **maggiori criticità infrastrutturali** (alti livelli delle perdite idriche, infrazioni comunitarie ai sensi della Direttiva 91/271/CE, ecc.) e i **maggiori ritardi** per la loro risoluzione si registrano proprio **in quelle aree del Paese dove non è stata attuata la riforma del S.I.I.**

Recentemente[8] l'**AEEGSI**, avendo riscontrato che il PdI, nonostante le specificazioni metodologiche messe a punto dall'Autorità stessa, non permette di cogliere esaustivamente le motivazioni a sostegno della selezione di una determinata **strategia di intervento fra le diverse alternative possibili per raggiungere gli obiettivi**, ha avviato un'indagine conoscitiva sulle modalità di **selezione delle strategie di intervento nel Sistema Idrico Integrato** definite in sede di programmazione degli interventi e di allocazione delle risorse economiche in termini efficienti.

Inoltre l'Autorità, nell'ambito della consultazione per la definizione della nuova regolazione tariffaria[9], ha prospettato nuove modalità di aggiornamento del PdI, a partire dall'identificazione delle criticità che determinati interventi pianificati sono volti a risolvere e dalla porzione di popolazione che ne beneficerebbe.

7 Cfr. Deliberazione AEEGSI 643/2013/R/IDR e AEEGSI DCO 577/2015/R/IDR.

8 Cfr. Deliberazione AEEGSI 595/2015/R/IDR.

9 Cfr. AEEGSI DCO 577/2015/R/IDR.

Dal punto di vista qualitativo la pianificazione degli interventi deve essere orientata al raggiungimento dei seguenti **macro-obiettivi**[10]:

- **disponibilità di acqua potabile per il consumo umano in modo continuativo, equo e sostenibile** (estendere la copertura dei servizi idrici a quelle aree che ne sono tuttora sprovviste, fra cui le aree di nuova urbanizzazione, mantenere in buono stato di funzionamento le reti e gli impianti esistenti, assicurare adeguate dotazioni di risorsa rispetto al fabbisogno della popolazione, anche sviluppando nuove fonti di approvvigionamento);
- **rispetto della qualità ambientale** e **garanzia della qualità della risorsa** (assicurare che le quantità delle acque destinate al consumo umano non inducano stress idrico e che siano prelevate garantendo una sostenibilità di lungo periodo, ottimizzando, altresì, l'allocazione dei prelievi dalle fonti, efficientando le canalizzazioni esistenti, introducendo tecnologie di conservazione, impedire che i reflui siano sversati tal quali nell'ambiente circostante, estendendo e manutenendo la rete fognaria, assicurare un'adeguata qualità degli scarichi restituiti ai corpi idrici, ridurre i prelievi di acqua dall'ambiente, contenere l'impatto ambientale dei cicli produttivi associati ai servizi idrici, ottimizzando l'uso di disinfettanti, reagenti, fanghi di depurazione, ecc., incentivare un uso responsabile della risorsa, rinnovando e completando il parco misuratori, assicurare un adeguato trattamento delle acque meteoriche raccolte, manutenendo la rete, realizzando le infrastrutture atte ad allontanare l'eccesso di carico idraulico e trattando separatamente le acque di prima pioggia, massimizzare l'uso della risorsa idrica emunta, sviluppando tecniche di riuso delle acque di depurazione).

Trasversalmente ai macro-obiettivi sopra descritti, occorre sottolineare che, nelle aree in cui la riforma del S.I.I. non è stata avviata e in quegli ambiti nei quali il gestore del S.I.I. non ha raggiunto l'equilibrio economico-finanziario con conseguente fallimento della gestione avviata, la pianificazione deve innanzitutto essere volta al raggiungimento di un **sistema infrastrutturale la cui gestione sia economicamente sostenibile**.

Nei territori nei quali, ad esempio, le **perdite idriche** nei sistemi di adduzione e distribuzione della risorsa idrica sono molto elevate (come nel Sud e nelle Isole dove arrivano rispettivamente al 41% e al 48%[11]) e dove l'acqua persa viene solitamente acquistata da soggetti terzi (grossisti) e spesso sollevata prima dell'immissione in rete con elevato dispendio energetico, le perdite fisiche si traducono in perdite economiche che possono portare in poco tempo al default del soggetto gestore.

Un'altra situazione che frequentemente si accompagna a quella sopra descritta è la **mancanza di contatori installati all'utenza**, senza i quali non è possibile contabilizzare e fatturare correttamente i consumi di acqua, causa, insieme agli elevati livelli di morosità, del disequilibrio economico-finanziario delle gestioni. La mancanza di contatori ha inoltre come effetto quello di amplificare il problema delle perdite idriche (in particolar modo quelle apparenti ovvero il volume di acqua distribuito ma non fatturato), incentivando gli sprechi.

10 Cfr. AEEGSI DCO 339/2013/R/IDR.

11 Istat – Censimento delle acque per uso civile – Anno 2012.

Appare evidente che un gestore che non sia in equilibrio economico finanziario difficilmente potrà accedere al credito per realizzare i depuratori e difficilmente sarà in grado di sostenere gli elevati costi che la gestione delle infrastrutture idriche comporta, non a caso anche il quadro normativo delineato dal D. Lgs. 152/2006 è volto al raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario delle gestioni.

In merito alla quantificazione delle necessità, l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico ha indicato nel luglio del 2013 in almeno 65 miliardi di euro il **fabbisogno di investimenti** per i prossimi 30 anni, circa **2,1 miliardi all'anno** corrispondenti a un flusso di **36 euro/abitante/anno** a valori 2011[12]. Tale stima, sebbene consolidata nel settore, potrebbe tuttavia essere superata dalle nuove previsioni dei PdI sottoposti alla stessa Autorità.

12 Cfr. AEEGSI DCO 339/2013/R/IDR.

LA TARIFFA DEL S.I.I. E GLI INVESTIMENTI

Come già evidenziato gli investimenti nel settore idrico devono trovare nel **sistema tariffario** la principale fonte di finanziamento. L'**art. 154 del D. Lgs. 152/2006** stabilisce che la tariffa costituisce il corrispettivo del Servizio Idrico Integrato ed è determinata tenendo conto della qualità della risorsa idrica e del servizio fornito, **delle opere e degli adeguamenti necessari**, dell'entità dei costi di gestione delle opere e dei costi di gestione delle aree di salvaguardia, in modo che sia assicurata la **copertura integrale dei costi di investimento** e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio «chi inquina paga».

A partire dal 2012[13] le funzioni attinenti alla **regolazione e al controllo dei servizi idrici**, tra le quali la definizione del metodo tariffario per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato e l'approvazione delle tariffe predisposte dai soggetti competenti sulla base dei Piani d'Ambito, sono state attribuite all'**Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico** (AEEGSI o Autorità).

L'Autorità, anche al fine di rispondere alle esigenze di uno scenario nazionale molto disomogeneo e all'elevato fabbisogno infrastrutturale, ha introdotto **strumenti regolatori innovativi e asimmetrici** che tengono conto anche delle crescenti necessità di investimenti nel settore dei servizi idrici.

In particolare nel **metodo tariffario**[14], definito per gli anni 2014 e 2015, è stata prevista la scelta di uno tra quattro schemi regolatori, alternativi tra loro, che rispondono a diverse necessità. Lo schema prescelto dagli Enti di governo d'Ambito o dagli altri soggetti competenti, ai fini del computo tariffario, deve essere adottato in ragione del rapporto tra il **fabbisogno di investimenti** (puntualmente individuato per il **quadriennio 2014-2017**) ed il **valore delle infrastrutture esistenti**. Attraverso gli schemi regolatori vengono applicate regole differenti per situazioni che si caratterizzano per esigenze differenti. In particolare, nel caso in cui il fabbisogno di investimenti[15] è contenuto rispetto al passato, è stato previsto un incremento massimo delle tariffe per il biennio 2014-2015 del **6,5%**, mentre per le situazioni che si caratterizzano da **necessità di investimento rilevanti**, individuate secondo esigenze oggettive ed indifferibili, tali da rendere necessario il ricorso a misure potenziate per garantire la sostenibilità degli stessi, tale valore limite è incrementato fino al **9%**. Nel secondo caso è stata prevista anche la possibilità di utilizzare l'ammortamento finanziario, invece che quello basato sulle vite utili regolatorie, per il recupero degli investimenti attraverso le tariffe.

Dalle elaborazioni AEEGSI[16] risulta che **una parte significativa degli Enti d'Ambito**, che coprono una ampia maggioranza della popolazione interessata, ha predisposto schemi che prevedono una **rilevante spesa per investimenti**, che complessivamente ammonta a **4,5**

13 Decreto Legge n. 201/2011, convertito nella legge n. 214/2011, e DPCM 20 luglio 2012.

14 Deliberazione AEEGSI 643/2013/R/idr, attualmente è in fase di definizione il metodo tariffario per il secondo periodo regolatorio cfr. AEEGSI DCO 406/2015/R/idr.

15 Si sottolinea che il fabbisogno degli investimenti, di interesse ai fini del presente documento, non rappresenta l'unico driver per la scelta dello schema regolatorio, per approfondimenti si rimanda alla citata Deliberazione AEEGSI 643/2013/R/idr.

16 Cfr. III Conferenza Nazionale sulla Regolazione dei Servizi Idrici, Intervento del Presidente, Milano, 24 novembre 2014.

miliardi di euro nel quadriennio 2014-2017:

- per 40 gestioni - la maggior parte delle quali eroga il servizio in Emilia Romagna (14), Veneto (8) e Piemonte (7) - le amministrazioni competenti hanno individuato esigenze di investimento contenute rispetto a quanto realizzato in passato (nel rispetto del limite di aumento annuo fissato pari al 6,5%, per oltre 10 milioni di abitanti è stato approvato un incremento tariffario medio annuo del 5,7% nel 2014 e del 4,6% nel 2015, a fronte di un contenuto fabbisogno di investimenti, quantificato in quasi 1 miliardo e mezzo di euro nel quadriennio 2014-2017);
- per 41 gestioni - circa la metà delle quali operanti in Piemonte (8), Lombardia (6) e Toscana (6) - le amministrazioni competenti hanno programmato un elevato fabbisogno di investimenti nei prossimi quattro anni rispetto alla valorizzazione delle immobilizzazioni pregresse (nel rispetto del limite di aumento del 9%, per circa 23 milioni di abitanti è stato deliberato un incremento medio delle tariffe, rispetto all'anno precedente, pari al 6,9% nel 2014 e al 6,6% nel 2015, a fronte di un rilevante fabbisogno di investimenti, quantificato in oltre 3 miliardi di euro nel quadriennio 2014-2017).

Tali dati rappresentano solo una parte del **fabbisogno nazionale di investimenti** che secondo stime di settore[17] si attesta intorno ai **4 – 5 miliardi di euro all'anno** (pari a circa 80 euro/abitante/anno in linea con l'esperienza internazionale) contro una **capacità di investimento a valere sulla tariffa del S.I.I. che nel 2011**, **sebbene in crescita** anche grazie agli effetti delle richiamate disposizioni regolatorie, si attestava **a circa 1,3 miliardi di euro**.

Il **finanziamento pubblico**, ancora necessario proprio in considerazione dell'ingente fabbisogno finanziario sotteso alla realizzazione degli investimenti, per essere efficace deve **affiancare gli strumenti di regolazione**. Alla base di quanto esposto appare infatti indispensabile che ci sia un **coordinamento** tra l'attività di **pianificazione degli investimenti pubblici** e la **regolazione del S.I.I.**

In particolare nella definizione dei **criteri di selezione degli interventi da finanziare e dell'entità delle risorse da distribuire nelle diverse aree del Paese**, non possono essere trascurate le opportune correlazioni con il sistema tariffario e con i PdI alla base delle proposte tariffarie, ovvero si deve tenere conto:

- della distribuzione delle risorse a livello nazionale anche sulla base dei diversi **livelli tariffari e del margine di crescita possibile** coerentemente con la regolazione nazionale del settore;
- della distribuzione delle **necessità di investimenti** così come risultante dalle ricostruzioni dei **PdI** presentati con la proposta tariffaria;
- delle eventuali **inadempienze da parte dei soggetti competenti**, sia rispetto alle normative vigenti che rispetto alle disposizioni dell'Autorità[18].

17 Bluebook, 5 giugno 2014, Utiltitatis.

18 Occorre evidenziare che nel metodo tariffario è previsto che nei casi in cui i soggetti competenti non forniscano gli atti, i dati e le informazioni necessarie alla determinazione tariffaria, la tariffa può essere d'ufficio ridotta del 10%. Mentre sono escluse dall'aggiornamento tariffario le gestioni che non abbiano adottato la Carta dei servizi, nonché le gestioni che, in violazione della normativa applicabile, risultino fatturare alle utenze domestiche un consumo minimo impegnato.

A tal proposito la **Legge di Stabilità del 2015** ha previsto al comma 609 di modificare le disposizioni di cui al decreto legge 13 agosto 2011 n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, stabilendo che "*i finanziamenti a qualsiasi titolo concessi a valere su* ***risorse pubbliche statali*** *sono attribuiti agli Enti di governo degli Ambiti o dei bacini territoriali ottimali ovvero ai relativi gestori del servizio* ***a condizione che dette risorse siano aggiuntive o garanzia a sostegno dei piani di investimento*** *approvati dai menzionati Enti di governo*".

GLI INVESTIMENTI PUBBLICI PER LO SVILUPPO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE

Nell'analisi degli investimenti pubblici nel settore idrico, di seguito descritta, finalizzata a ricostruire il quadro d'insieme dell'attuazione delle politiche di sostegno nel settore, è stata in primo luogo affrontata la tematica della disponibilità e della qualità dei dati presenti sul sistema nazionale di monitoraggio e, di conseguenza, della definizione della **base dati di riferimento**. In secondo luogo è stata trattata la tematica delle principali **fonti di finanziamento** e degli strumenti ad essi connessi; infine è stata condotta un'**analisi statistica** degli investimenti pubblici che ha tenuto conto dei seguenti aspetti degli interventi:

- **tipologia e dimensione**;
- **distribuzione geografica**;
- **tipologia dei soggetti attuatori**;
- **stato e tempi di attuazione**.

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Il sistema nazionale di monitoraggio degli investimenti pubblici afferenti alle Politiche di Coesione[19] è costituito da due banche dati, la **Banca Dati Unitaria (BDU),** gestita dal MEF-IGRUE e dall'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT), e la **Banca Dati Attuazione (BDA),** gestita dall'ACT, e dai sistemi informativi di gestione dei progetti[20] che alimentano le suddette banche dati, previe verifiche e secondo specifiche procedure di trasmissione.

Il processo di monitoraggio, nel transito dei dati di attuazione degli interventi, tiene in considerazione le differenze tra il ciclo di programmazione 2000-2006 e quello 2007-2013 (Figura 2)[21].

Le Amministrazioni titolari degli interventi provvedono a inserire i dati di monitoraggio nei sistemi informativi per la gestione dei progetti. Tali dati, ogni bimestre, vengono validati dall'Amministrazione responsabile dell'attuazione che provvede alla convalida e ne sancisce l'ufficialità.

Nella programmazione 2000-2006, caratterizzata dall'Intesa Istituzionale di Programma quale strumento di programmazione negoziata, la validazione degli interventi viene effettuata in SGP[22]. I dati di attuazione, preventivamente validati, vengono poi acquisiti nella

19 Gli interventi delle Politiche di Coesione sono quelli ricompresi nella programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 e quelli finanziati dal 1999 dalla Politica di Coesione nazionale, attuata mediante le Intese Istituzionali di Programma e i relativi Accordi di Programma Quadro o tramite Strumenti di Attuazione Diretta e finanziata anche dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC, ex FAS).

20 Le singole Regioni, per la gestione e il monitoraggio dei progetti, possono adottare sistemi informativi locali (SIL: Sistema Informativo Locale) o sistemi messi a disposizioni dallo stato centrale (SGP: Sistema Gestione Progetti gestito dall'Agenzia per la Coesione Territoriale).

21 Tale processo di monitoraggio si riferisce principalmente alle risorse finanziate dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

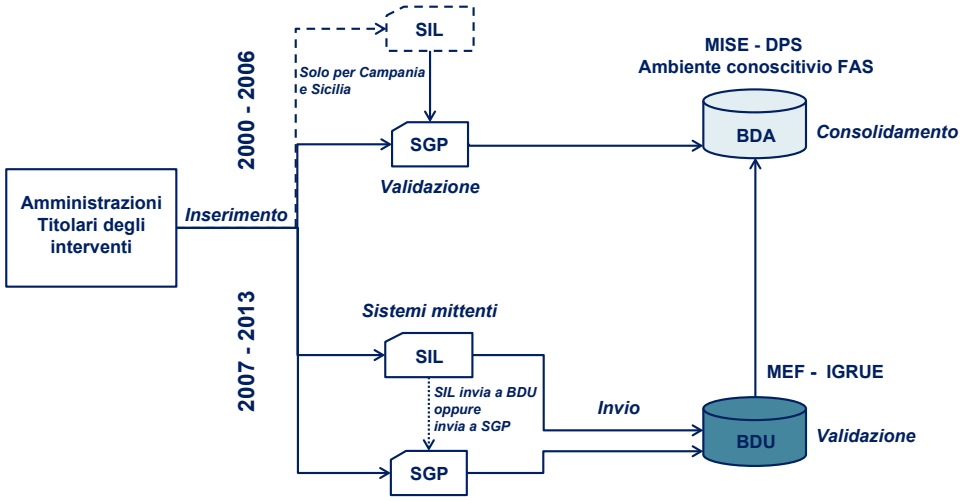
22 Cfr. nota 20.

BDA dall'Agenzia per la Coesione Territoriale dove vengono consolidati.
Per la programmazione 2007-2013 è stato realizzato un sistema unico di monitoraggio finalizzato a raccogliere le informazioni di avanzamento dei progetti in modo omogeneo e univoco. Il sistema è caratterizzato dalla presenza di:

- un Protocollo Unico di Colloquio che disciplina il tracciato informatico dei dati, le regole e le procedure di trasmissione dei dati per l'alimentazione del sistema nazionale di monitoraggio;
- una Banca Dati Unitaria che raccoglie tutte le informazioni relative agli interventi e ai programmi provenienti dalle Amministrazioni titolari.

Le Amministrazioni titolari inviano i dati di attuazione della programmazione 2007-2013 alla BDU attraverso il Protocollo Unico di Colloquio. Nella BDU viene effettuata la validazione bimestrale di tutti i dati, da parte dell'Organismo responsabile del programma. Successivamente, i dati validati vengono consolidati in BDA ad opera dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Figura 2 – *Schema del sistema di monitoraggio (FSC)*

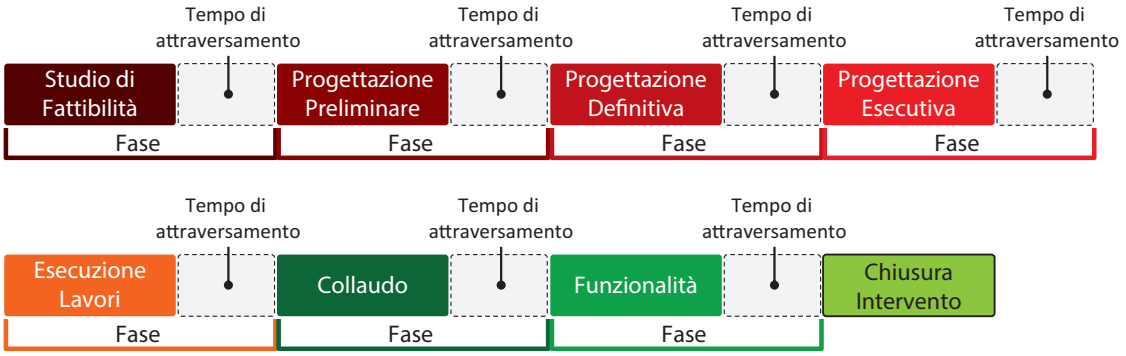


DEFINIZIONE DELLA BASE DATI DI RIFERIMENTO

Lo stato di attuazione degli **investimenti finanziati con risorse pubbliche nel settore idrico**, oggetto del presente rapporto, è stato ricostruito a partire dagli **interventi presenti nella Banca Dati Attuazione** (BDA) alla data del **30 giugno 2015**.

Il sistema di monitoraggio BDA mappa le **principali fasi di attuazione di un'opera pubblica**: **Studio di fattibilità, Progettazione Preliminare**, **Progettazione Definitiva**, **Progettazione Esecutiva**, **Esecuzione dei Lavori, Collaudo, Funzionalità e Chiusura Intervento**. Ciascuna fase include anche i cosiddetti ***tempi di attraversamento***, intervallo temporale che intercorre tra la fine di una fase e l'inizio della successiva, riconducibili prevalentemente ad attività amministrative necessarie per la prosecuzione del percorso attuativo dell'opera.

Figura 3 – *Principali fasi di attuazione delle opere pubbliche monitorate in BDA*



La prima attività è stata l'estrazione dei dati dalla BDA, effettuata con il supporto del **Nucleo di Verifica e Controllo (NUVEC)** dell'Agenzia di Coesione Territoriale, individuando oltre 6.000 interventi afferenti alle categorie "**Risorse Idriche**" e "**Opere di smaltimento reflui e rifiuti**" (ad esclusione delle sottocategorie inerenti la gestione dei rifiuti). È stata inoltre eseguita un'indagine su altri settori per individuare gli eventuali interventi del settore idrico non classificati correttamente all'interno del sistema di monitoraggio.

Il primo insieme di interventi così estratto è stato successivamente sottoposto a **controlli di congruenza e completezza**. In particolare attraverso l'analisi del Codice Unico del Progetto (CUP), sono stati **eliminati gli interventi duplicati** nel sistema di monitoraggio. Sono stati infine **esclusi** gli interventi relativi alle **infrastrutture idriche per l'agricoltura e per l'industria** che non sono oggetto del presente rapporto. A seguito dell'attività sopra brevemente descritta **la base dati di riferimento** è stata ridotta a **5.812**[23] **interventi**.

Prima di illustrare i risultati dell'analisi condotta occorre evidenziare che il sistema nazionale di monitoraggio dei dati sconta alcune criticità principalmente ascrivibili ad un **diffuso difetto di tempestivo e completo aggiornamento delle informazioni** da parte delle stesse Amministrazioni titolari degli interventi nonché della **congruità e consistenza dei dati** immessi. Si ritiene che sebbene tali criticità rappresentino potenziali fattori di rischio per il **livello di qualità** dei dati, essi siano comunque significativi in termini di ordine di grandezza e in termini qualitativi.

FONTI DI FINANZIAMENTO

Ai **5.812 interventi afferenti al settore idrico** corrisponde un importo totale finanziato di **11,85 miliardi di euro**[24] a valere su diverse fonti di finanziamento illustrate nella seguente Tabella 3.

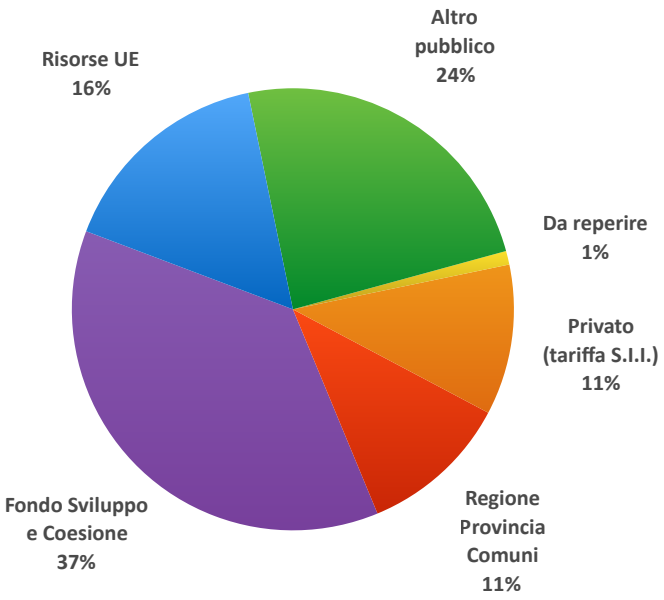
23 Per maggiori informazioni sulla base dati di riferimento si rimanda al successivo paragrafo "Tipologia degli interventi"

24 Il finanziamento di 11,85 miliardi fa riferimento a 5.784 interventi in quanto per **28 interventi** presenti nel sistema di monitoraggio **non è specificato l'importo finanziato**.

Tabella 3 – *Distribuzione delle Fonti di Finanziamento (valore in euro)*

Fonti di Finanziamento	Importo finanziato
Fondo Sviluppo e Coesione	4.362.568.397
Altro pubblico	2.861.086.393
Risorse UE	1.935.684.089
Regione/Provincia/Comuni	1.336.032.372
Privato (Tariffa S.I.I.)	1.273.660.427
Da reperire	82.717.462
Totale	11.851.749.140

Figura 4 – *Distribuzione percentuale delle Fonti di Finanziamento*



Il principale strumento di finanziamento è rappresentato dal **Fondo di Sviluppo e Coesione** (principalmente FSC 2007-2013 e FAS 2000-2006) dal quale derivano il **37% delle risorse a disposizione**. Il **Fondo di Sviluppo e Coesione** (FSC) rappresenta le risorse finanziarie stanziate dal governo a favore di interventi nelle aree sottoutilizzate. Un aspetto rilevante del Fondo è quello di finanziare interventi in infrastrutture attuati attraverso lo strumento negoziale dell'**Accordo di Programma Quadro** (istituito con L. 662/1996).

Nella tipologia "**Altro pubblico",** corrispondente al **24% delle risorse totali,** sono state raggruppate **ulteriori risorse principalmente nazionali** stanziate **attraverso altri strumenti** e le risorse dei **Fondi di Rotazione** e dei **Fondi di Rotazione dei Piani di Azione per la Coesione (PAC)**, oltre che una parte residuale di **risorse liberate.**

Le "**Risorse UE"** corrispondono al **16%** del totale e fanno riferimento al **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)** che trova attuazione attraverso i **Programmi Operativi Regionali**.

La tipologia "**Privato"** rappresenta l'**11%** ed è costituita principalmente dalla quota di cofinanziamento dei gestori attraverso i proventi della **tariffa del S.I.I.**

Nella categoria **"Regione/Provincia/Comuni"** sono riportate le risorse stanziate direttamente dalle **Regioni** (362 milioni di euro), dai **Comuni** (292 milioni di euro) e dalle **Provincie** (81 milioni di euro), per un ulteriore **11%**.

Si precisa che i dati presenti nella BDA **includono principalmente gli interventi ricompresi nelle politiche di coesione e solo parzialmente gli interventi realizzati con i fondi nazionali ordinari** a disposizione del **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**, e le ulteriori risorse stanziate dalle Regioni. Tra i fondi nazionali ordinari presenti in BDA rientrano, ad esempio, i fondi stanziati con la **legge di stabilità 2014** (L. n. 147 del 27 dicembre 2013) con una dotazione di **90 milioni di euro per il triennio 2014-2016**, stanziati al fine di finanziare un Piano Straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica per le Regioni del Centro Nord, finalizzato prioritariamente a **potenziare la capacità di depurazione dei reflui urbani, anche per superare le procedure di infrazioni** ai sensi della Direttiva 91/271/CE sulla tutela delle acque. Si sottolinea inoltre che **non sono compresi gli interventi integralmente finanziati con la tariffa del S.I.I.**

È infine importante precisare che il finanziamento dei singoli interventi può registrare delle variazioni nelle fonti finanziarie. A titolo esemplificativo, infatti, è avvenuto in passato che interventi originariamente programmati a valere sui fondi FESR abbiano poi trovato copertura con risorse del Fondo Sviluppo e Coesione. Ciò soprattutto in considerazione da un lato della lunghezza dei tempi di realizzazione degli interventi infrastrutturali - come quelli relativi ai servizi idrici - e dall'altro della rigidità delle tempistiche previste per la rendicontazione della spesa dei fondi europei. Un ulteriore elemento di criticità è stato rappresentato, in alcuni casi eccezionali di estrema urgenza, dalla necessaria deviazione dell'utilizzo delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, rispetto alle finalità di coesione nazionale, verso invece la copertura di spese correnti dei soggetti titolari dei fondi stessi (Regioni).

Tali fenomeni di definanziamento ed eventuale successivo rifinanziamento delle opere spesso non sono correttamente riportati nel sistema di monitoraggio. In questi casi, pertanto, al fine di avere certezza della disponibilità delle risorse, con particolare riferimento alle risorse degli interventi non avviati, è necessaria un'analisi puntuale per singolo intervento presso le Amministrazioni titolari.

Come visto, la maggior parte delle risorse con le quali sono stati finanziati interventi del settore derivano dal Fondo Sviluppo e Coesione. Tali risorse sono state stanziate principalmente attraverso Deliberazioni del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) come di seguito descritto.

DELIBERE CIPE NEL SETTORE IDRICO

La programmazione finanziaria degli investimenti pubblici nel settore idrico è generalmente parte di un'**azione di sostegno ad ampio spettro per lo sviluppo delle aree depresse**, laddove gli stanziamenti messi a disposizione prevedono meccanismi di riparto per coprire **i fabbisogni regionali in diversi ambiti infrastrutturali oltre a quello dell'idrico** (infrastrutture di trasporto, mobilità urbana, beni culturali, edilizia pubblica, etc.).

Nel tempo le **politiche di sostegno del settore idrico** sono divenute **sempre più mirate e selettive**: a riguardo, va evidenziato il ruolo svolto da alcune delibere di forte impulso programmatico per il settore idrico, come ad esempio la Delibera CIPE 121/2001 "Legge Obiettivo", che ha stilato il Programma delle infrastrutture strategiche tra cui anche interventi sugli schemi idrici nel Mezzogiorno, la Delibera CIPE 74/2005 "Programma nazionale degli interventi nel settore idrico", che ha recepito i fabbisogni finanziari per l'intero territorio nazionale, e la Delibera 60/2012 "Interventi ambientali per il Mezzogiorno" per interventi di rilevanza strategica per la depurazione delle acque e per la bonifica di discariche nel Sud.

L'analisi effettuata ha consentito anche di identificare – con riferimento all'universo dei 5.812 interventi afferenti al settore idrico – le principali Delibere CIPE di finanziamento. Essendo l'esame focalizzato al sistema idrico integrato (in termini di risorse pubbliche destinate a supporto della progettazione e della realizzazione di opere) in questa sede non sono state prese in considerazione le Delibere inerenti interventi irrigui o per usi industriali.

Le Delibere CIPE di finanziamento dei 5.812 interventi infrastrutturali afferenti al settore idrico sono riportate nella seguente tabella.

Tabella 4 – *Delibere CIPE per il finanziamento di infrastrutture idriche*

Delibera CIPE		Ambito di azione
131/1996	Riparto risorse in favore aree depresse	Accantonamento risorse per finanziamento nazionale, tra l'altro, di interventi nel settore idrico previsti nel QCS.
275/1996	Riparto risorse in favore aree depresse	Ripartizione tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e le Provincie autonome per interventi infrastrutturali, non elencati. Per il settore idrico si fa riferimento generico a interventi previsti nel QCS 94-99.
70/1998	Riparto risorse in favore aree depresse	Attivazione di risorse preordinate dalla legge finanziaria 1998 per interventi infrastrutturali nelle aree depresse, non elencati.
106/1999	Dotazioni studi fattibilità per interventi infrastrutturali	Finanziamento del 50% per Studi di fattibilità di interventi infrastrutturali, anche nel settore idrico, per le regioni del Mezzogiorno.

Delibera CIPE		Ambito di azione
135/1999	Riparto risorse in favore aree depresse	Finanziamento di Studi di fattibilità e di completamento opere per interventi infrastrutturali ex Delibera CIPE 70/98, anche nel settore idrico. Sono indicate le Proposte Finanziate.
142/1999	Riparto risorse in favore aree depresse	Ripartizione tra regioni Centro-Nord e Mezzogiorno per le intese istituzionali di programma. Le risorse vengono finalizzate ai vari settori infrastrutturali, per interventi da selezionare secondo criteri coerenti con la programmazione 2000-2006.
52/1999	Riparto risorse in favore aree depresse	Finanziamento di Studi di fattibilità e di completamento opere per interventi infrastrutturali ex Delibera CIPE 70/98, anche nel settore idrico. Sono indicate le Proposte Finanziate.
138/2000	Riparto risorse in favore aree depresse per il triennio 2001-2003	Ripartizione tra regioni Centro-Nord e Mezzogiorno finalizzato ad interventi infrastrutturali, nel quadro delle intese istituzionali di programma.
84/2000	Riparto risorse in favore aree depresse	Ripartizione tra regioni Centro-Nord per interventi infrastrutturali e/o per agevolazioni alle attività produttive.
36/2002	Riparto risorse in favore aree depresse	Ripartizione tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e le Provincie autonome per il triennio 2002-2004 (legge finanziaria 2002). Le risorse vengono finalizzate ai vari settori infrastrutturali, tra cui quello del ciclo integrato dell'acqua, per interventi da selezionare secondo criteri coerenti con la programmazione 2000-2006.
133/2002	Programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura	Piano di utilizzo di risorse per interventi relativi all'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione, di competenza statale e regionale, attraverso la stipula di specifici atti aggiuntivi agli Accordi di programma quadro con le Regioni.
17/2003	Riparto risorse in favore aree sottoutilizzate	Ripartizione tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e le Provincie autonome per il triennio 2003-2005 per interventi infrastrutturali.
19/2004	Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate	Ripartizione tra regioni Centro-Nord e Mezzogiorno delle risorse assegnate al FAS per la programmazione e il finanziamento unitario di interventi per il quadriennio 2004-2007. Specifici finanziamenti per interventi nel settore della sicurezza e nel settore del rischio di compromissione ambientale (suolo e acqua) di cui alle proposte presentate dal Ministero dell'Interno e dal Ministero dell'Ambiente.
20/2004	Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate	Rifinanziamento di investimenti pubblici FAS per il periodo 2004-2007, anche con riferimento ad "azioni di sistema ai fini della progettazione via APQ" in favore di Programmi Nazionali del Ministero dell'Ambiente.

Delibera CIPE		Ambito di azione
35/2005	Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate	Rifinanziamento di investimenti pubblici FAS per il periodo 2005-2008, anche con riferimento ad "azioni di sistema ai fini della progettazione via APQ" in favore di Programmi Nazionali del Ministero dell'Ambiente.
3/2006	Ripartizione generale delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate	Rifinanziamento di investimenti pubblici FAS per il periodo 2006-2009, anche con riferimento ad "azioni di sistema ai fini della progettazione via APQ" in favore di Programmi Nazionali del Ministero dell'Ambiente.
26/2007	Trasferimento delle risorse in favore della Struttura commissariale ex ordinanza 3540/2006	Finanziamento del programma pluriennale di interventi diretti a fronteggiare l'emergenza alluvionale di Vibo Valentia del 3 luglio 2006.
166/2007	Attuazione del QSN - programmazione FAS	Definizione di risorse aggiuntive del FAS per il periodo 2007-2013, destinate all'attuazione di programmi e interventi per il conseguimento degli obiettivi del QSN nelle Regioni del Mezzogiorno. È prevista la priorità 3 "Energia e Ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo", tra cui é incluso anche l'intervento "Risorse Idriche".
1/2009	Aggiornamento della dotazione FAS per programmi strategici regionali e interregionali	Aggiornamento della dotazione del FAS, anche per Progetti strategici di interesse interregionale nel Mezzogiorno per Energie rinnovabili e risparmio energetico (interregionale).
11/2009	Presa d'atto dei programmi attuativi FAS di interesse strategico	Presa d'atto dei Programmi Attuativi Regionali (PAR) presentati dal Ministero dello sviluppo economico relativi alle regioni Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e dalla Provincia autonoma di Bolzano.
69/2009	Fondo strategico Presidenza Consiglio dei Ministri – apertura nel Mediterraneo dell'area libero scambio nel 2010	Assegnazione risorse a favore del comune di Palermo per la realizzazione di investimenti, anche nel settore dell'igiene ambientale.
62/2011	Attuazione Piano nazionale per il Sud	Assegnazione di risorse FAS e PAR FSC a interventi infrastrutturali di rilievo nazionale ed interregionale e di rilevanza strategica regionale, anche nel settore del Servizio Idrico Integrato.
34/2012	Opere piccole e medie nel Mezzogiorno – utilizzo economie di gara	Utilizzo delle economie di gara, su proposta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, da destinare ai Provveditorati interregionali alle opere pubbliche di Abruzzo, Lazio e Sardegna, di Campania e Molise, di Basilicata e Puglia.
41/2012	FSC – riprogrammazione	Modalità di riprogrammazione delle risorse regionali 2000-2006 e 2007-2013.
60/2012	FSC - interventi ambientali per il Mezzogiorno	Assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica regionale nel Mezzogiorno nei settori ambientali della depurazione delle acque e della bonifica di discariche.

Delibera CIPE		Ambito di azione
87/2012	FSC - ambiente manutenzione territorio	Programmazione regionale delle residue risorse a favore del settore ambiente per la manutenzione straordinaria del territorio, anche con riferimento al Servizio Idrico Integrato.
88/2012	FSC - riprogrammazione Regione Basilicata	Programmazione delle residue risorse 2007/2013 per azioni/interventi in ambiti strategici tra cui infrastrutture pubbliche.
95/2012	FSC - riprogrammazione Regione Umbria	Programmazione delle residue risorse 2000/2006 per azioni/interventi in ambiti strategici tra cui "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche".
27/2015	FSC - riprogrammazione Regione Sardegna	Aggiornamento e rimodulazione delle risorse di cui alla Delibera n. 21/2014, relativamente alla regione Sardegna, per interventi anche nel settore idrico.

Sempre con riferimento all'universo osservato dei 5.812 interventi afferenti al settore idrico, le delibere di particolare interesse tra quelle sopra riportate sono quelle che individuano un **preciso elenco degli interventi infrastrutturali nel settore idrico**.

In particolare si tratta di nove delibere (106/1999, 52/1999, 135/1999, 133/2002, 62/2011, 60/2012, 87/2012, 95/2012 e 27/2015) i cui contenuti di massima sono riportati nella tabella seguente, illustrando le risorse finanziarie assegnate, la tipologia degli interventi ammessi a finanziamento (reti idriche, reti fognarie, depurazione, etc.), la loro numerosità e le Regioni interessate.

Tabella 5 – *Delibere CIPE finalizzate al solo finanziamento di infrastrutture idriche*

Delibera CIPE	Tipologia intervento finanziato	Risorse assegnate (euro)	Numero interventi finanziati	Distribuzione territoriale
106/1999	Dighe Reti idriche Reti fognarie / Depuratori	7.425.359	40	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia
52/1999	Approvvigionamento Dighe Reti idriche Reti fognarie / Depuratori	505.113.920	78	Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia

Delibera CIPE	Tipologia intervento finanziato	Risorse assegnate (euro)	Numero interventi finanziati	Distribuzione territoriale
135/1999	Approvvigionamento Reti idriche Reti fognarie / Depuratori	45.749.291	25	Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana
133/2002	Dighe Reti idriche	234.890.000	23	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia
62/2011	Servizio Idrico Integrato	701.000.000	10	Calabria, Puglia, Sardegna
60/2012	Reti idriche Reti fognarie / Depuratori	1.643.099.680	183	Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia
87/2012	Servizio Idrico Integrato	121.200.000	19	Puglia
95/2012	Reti idriche Reti fognarie / Depuratori	7.940.000	7	Umbria
27/2015	Servizio Idrico Integrato	75.650.000	non precisato	Sardegna

Nel complesso, quanto riportato evidenzia che:

- a partire dal ciclo 2000-2006 il settore idrico, a differenza degli anni ’90 in cui l’assegnazione di risorse nazionali era rivolta a coprire esigenze infrastrutturali di diversa natura, è divenuto progressivamente oggetto di **politiche di coesione sempre più specifiche fino a divenire elemento di priorità**, come ad esempio è avvenuto nella programmazione 2007-2013 con la Delibera CIPE 60/2012;
- la programmazione **2007-2013** si è mossa con un **approccio più evoluto per rafforzare la pianificazione del servizio idrico integrato**, attraverso il finanziamento di interventi mirati di potenziamento e riqualificazione sia per le reti idriche sia per la depurazione delle acque reflue;
- l’**evidente impulso** al finanziamento di infrastrutture nel settore idrico negli anni **2011-2012** è legato principalmente alla necessità di risolvere le problematicità che hanno dato origine alle procedure di **infrazione comunitaria in materia di depurazione**, il cui iter procedurale stava in quegli anni giungendo alla fase di condanna;
- l’intera area del **Mezzogiorno**, coerentemente con gli obiettivi delle politiche di coesione nazionali, ha ricevuto un **ampio sostegno economico** dalla programmazione nazionale, con particolare attenzione alle Regioni Calabria, Campania e Sicilia;

- elemento di attenzione nel settore idrico resta la reale **capacità di trasformare le assegnazioni CIPE in progetti effettivamente eseguibili**: in generale si deve registrare la difficoltà da parte di alcuni soggetti attuatori destinatari delle risorse CIPE nel completare il processo di realizzazione degli interventi finanziati.

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

All'interno della BDA sono stati individuati **5.812 interventi afferenti al settore idrico**, per un importo totale finanziato di **11,85 miliardi di euro**[25] che, come anticipato, costituiscono la base dati di riferimento per l'analisi sviluppata nel presente documento.

Gli interventi selezionati sono stati classificati nelle seguenti categorie di opere:

- **Servizio Idrico Integrato** che include le sottocategorie "Acquedotto", "Acquedotto-Fognatura" e "Fognatura e Depurazione";
- **Riuso delle acque reflue;**
- **Dighe**.

Come illustrato nella Tabella 6 la filiera del **Servizio Idrico Integrato** costituisce la tipologia più rappresentativa, infatti, circa il **95%** dei finanziamenti sono stati stanziati per i **5.730** interventi relativi ad opere di **acquedotto** (captazione, adduzione, distribuzione), **acquedotto e fognatura** (principalmente rifacimenti di reti idriche e fognarie) e di **fognatura e depurazione**.

In particolare gli interventi relativi alla **fognatura e alla depurazione** sono **3.792,** per un importo finanziato di **7,86 miliardi di euro**, e riguardano principalmente il completamento di reti fognarie comunali e l'adeguamento di impianti di depurazione esistenti; sono inclusi in questa categoria anche gli interventi per la realizzazione di fognature per la raccolta separata di acque bianche. Gli **interventi di riuso dei reflui** sono **60** per un finanziamento complessivo di circa **248 milioni di euro** e riguardano principalmente interventi sugli impianti di depurazione al fine di rendere la qualità dello scarico conforme con i requisiti per il riutilizzo delle acque e la realizzazione delle opere di trasporto a valle dello scarico. Infine gli interventi relativi alle **dighe** sono solo **22** per circa **313** milioni di euro e sono finalizzati alla realizzazione di dighe ad usi plurimi.

25 Il finanziamento di 11,85 miliardi fa riferimento a 5.784 interventi in quanto per **28 interventi** presenti nel sistema di monitoraggio **non è specificato l'importo finanziato**.

Tabella 6 – *Tipologia degli interventi analizzati (valore in euro)*

Tipologia intervento		Numero	Valore
Servizio Idrico Integrato	Acquedotto	1.607	2.909.573.482
	Acquedotto-Fognatura	331	525.105.086
	Fognatura e depurazione	3.792	7.855.748.625
		5.730	**11.290.427.193**
Riuso Reflui		60	247.968.627
Dighe		22	313.353.367
		5.812	**11.851.749.187**

DIMENSIONE DEGLI INTERVENTI

L'esame dimensionale degli interventi evidenzia che la spesa pubblica è indirizzata su opere con **valori economici molto eterogenei**, che vanno da piccoli importi (100.000 euro) fino ad oltre 10 milioni di euro.
Le opere di **piccolo taglio** (con valori fino a 1 milione di euro) sono le più numerose (62% del totale), ma incidono solo per l'**11% del totale dei finanziamenti** assegnati. Nella maggior parte dei casi (60%) questa classe dimensionale viene attuata da **Amministrazioni comunali**. Di contro, gli interventi di **grande taglio** (con valore superiore a 5 milioni di euro), sebbene rappresentino solo l'8% del numero totale degli interventi, rappresentano il **56% dei finanziamenti** complessivi assegnati. In questo caso tra i soggetti attuatori con un ruolo significativo sono rappresentati anche i **gestori del S.I.I.** (per il 30% degli interventi di grande taglio).

Tabella 7 – *Analisi per classe dimensionale (valore in milioni di euro)*

Classe dimensionale	Numero	Numero %	Valore	Valore %
< 0,05	296	5,1	9	0,1
0,05 - 0,1	366	6,3	29	0,2
0,1 - 0,2	599	10,3	91	0,8
0,2 - 0,5	1.289	22,2	440	3,7
0,5 - 1,0	1.033	17,8	757	6,4
1,0 - 2,0	950	16,3	1.363	11,5
2,0 - 5,0	810	13,9	2.550	21,5
5,0 - 10,0	261	4,5	1.761	14,9
> 10,0	180	3,1	4.853	40,9
ND	28	0,5	0	0,0
	5.812	**100,0**	**11.852**	**100,0**

Figura 5 – *Numero degli interventi per classe dimensionale in milioni di euro*

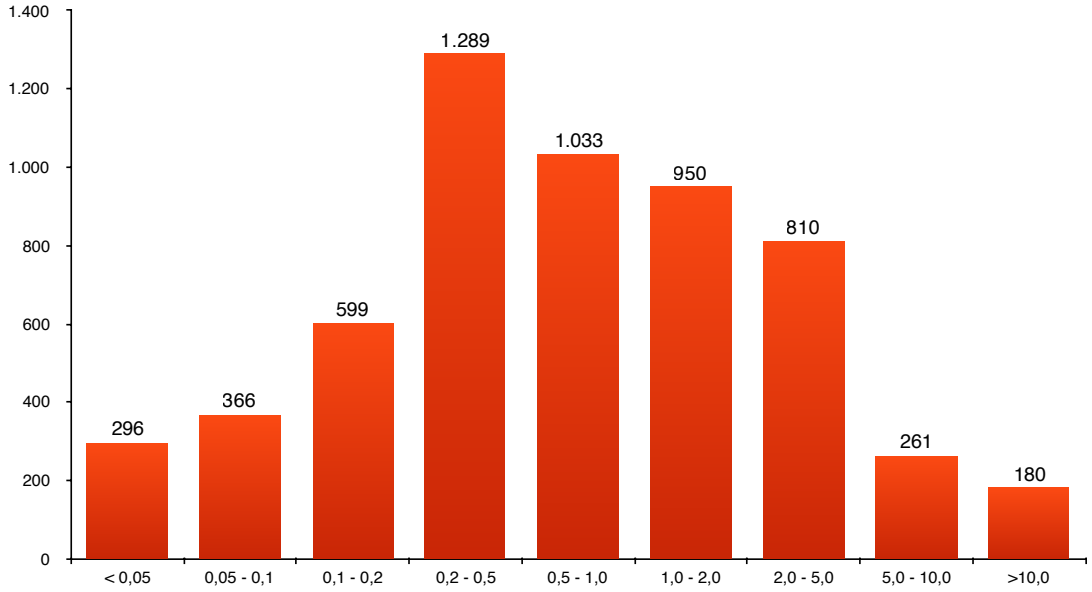
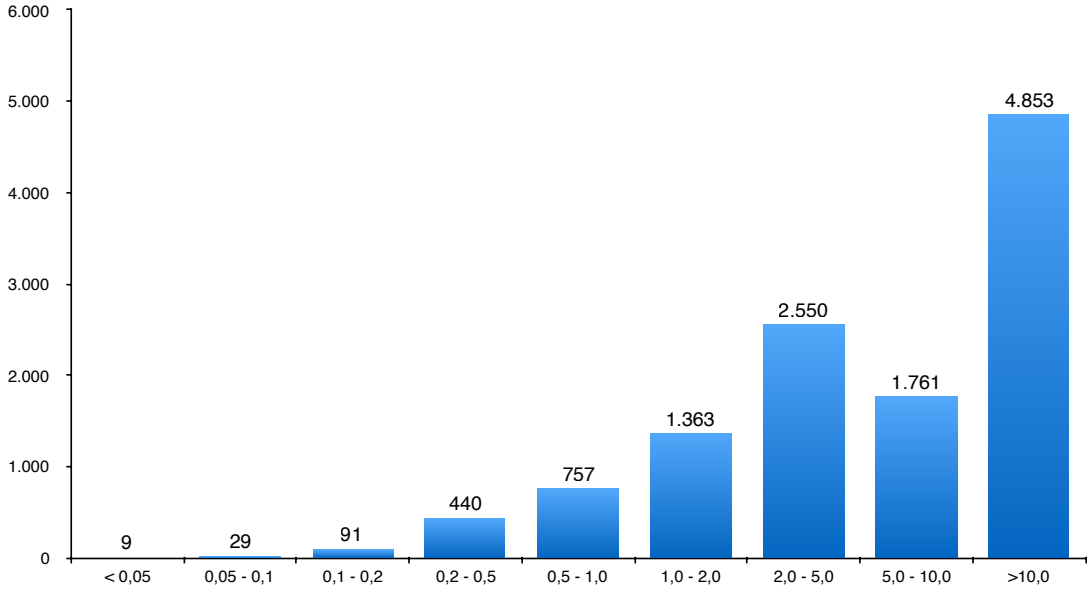


Figura 6 – *Valore degli interventi per classe dimensionale in milioni di euro*



Si evidenzia che i Comuni rappresentano ancora la parte più numerosa dei soggetti attuatori, anche per interventi di grandi dimensioni (> 10 Milioni di euro) che possono interessare aree sovracomunali.

Ad esempio, risulta interessante sottolineare come alcuni interventi, di rilevante dimensione, finanziati dalla Delibera CIPE 60/2012, pur avendo la necessità di avere un soggetto attuatore

di taglio industriale, siano, invece, in capo alle Amministrazioni comunali come nel caso degli interventi negli agglomerati di Misterbianco, Catania ed Acireale che, da soli, valgono oltre 550 milioni di euro.

L'attuale frammentazione degli interventi lascia supporre una distribuzione della spesa mirata al superamento di criticità congiunturali del singolo territorio comunale piuttosto che all'attuazione di un approccio sistemico generatore di economie di scala derivanti dall'aggregazione dei diversi fabbisogni territoriali attraverso un solo soggetto gestore come previsto dalla riforma del S.I.I. in un'ottica di sostenibilità economica e finanziaria.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

La distribuzione territoriale degli interventi è così articolata:

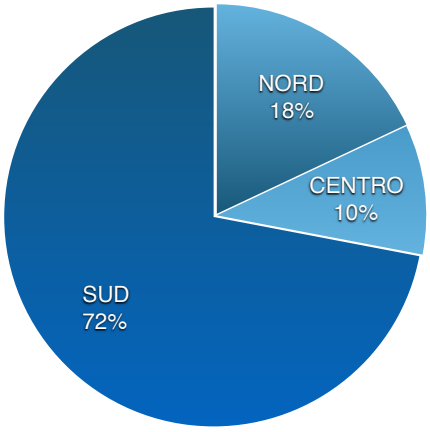
- **8,6 miliardi di euro** pari al **72%** del finanziamento totale è destinato a **Sud** (3.387 interventi);
- **1,2 miliardi di euro** pari al **10%** del finanziamento totale è destinato al **Centro** (661 interventi);
- **2,1 miliardi di euro** pari al **18%** del finanziamento totale è destinato al **Nord** (1.764 interventi).

In accordo con le finalità delle politiche di coesione gli interventi si concentrano principalmente nelle aree del Mezzogiorno. Come già illustrato, è proprio nel Mezzogiorno che si rileva contestualmente anche un ritardo nell'attuazione del S.I.I. e un ritardo infrastrutturale che ha comportato negli ultimi anni anche l'avvio di un contenzioso con la Commissione Europea per il mancato rispetto della Direttiva 91/271/CEE. Tale ritardo appare più significativo alla luce dell'importanza e della numerosità del valore dei finanziamenti previsti all'interno delle suddette politiche di coesione.

Tabella 8 – *Distribuzione geografica degli interventi (valore in euro)*

Distribuzione geografica	Numero	Valore
NORD	1.764	2.062.988.624
CENTRO	661	1.213.376.911
SUD	3.387	8.575.383.652
	5.812	**11.851.749.187**

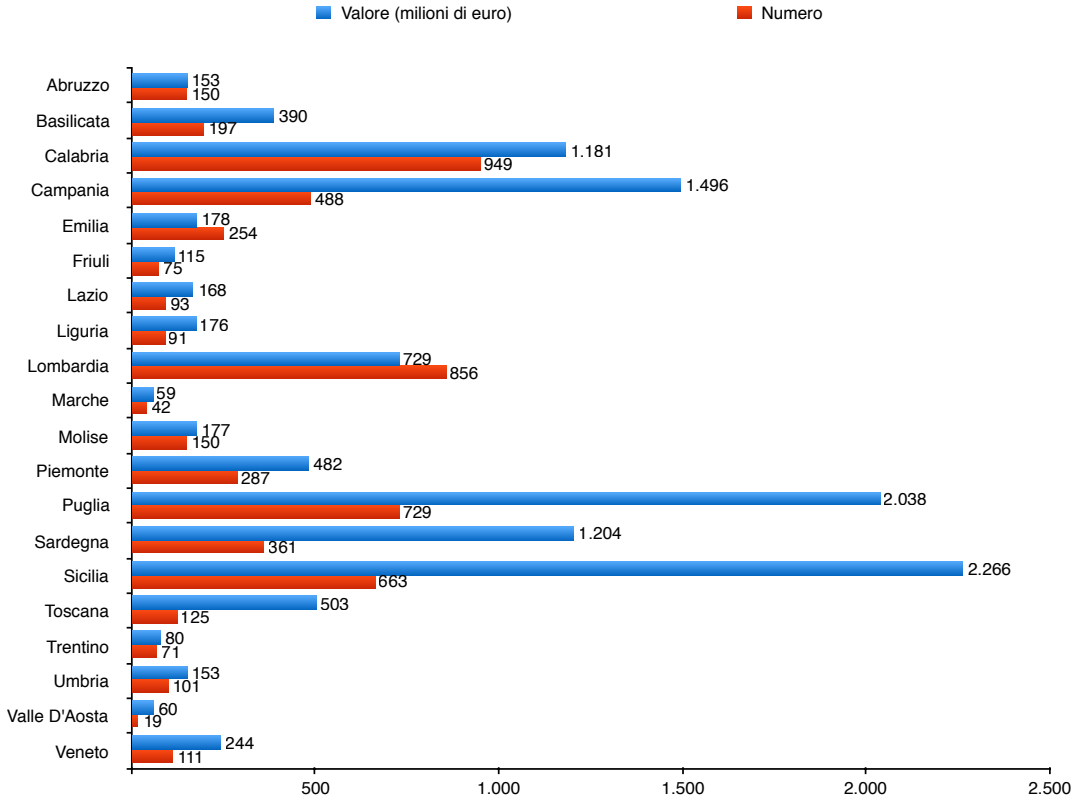
Figura 7 – *Valore percentuale degli interventi per area geografica*



Affinando l'analisi geografica e passando alla scala regionale (vedi Figura 8), si rileva che la **Sicilia è la prima destinataria di finanziamenti con 2,3 miliardi di euro**, seguita dalla Puglia, Campania e Sardegna, mentre Il maggior numero di interventi si concentra in Calabria, dove, stando ai dati presenti in BDA, sono stati finanziati 949 interventi.

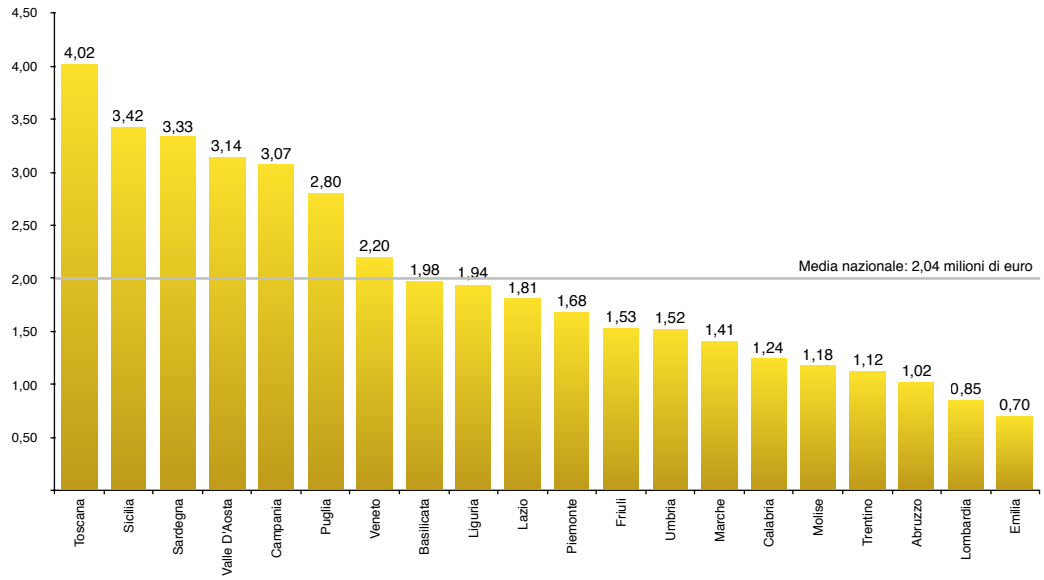
Nel **Centro Nord** emerge come principale destinataria dei finanziamenti la **Lombardia con 856 interventi per un valore di 729 milioni di euro.**

Figura 8 – *Numero e valore degli interventi per regione (in milioni di euro)*



Dall'analisi emerge che, come illustrato nella Figura 9, il **valore medio nazionale degli interventi** è di **2,04 milioni di euro**. Alcune Regioni si posizionano con un valore medio superiore a quello nazionale, tuttavia solo per alcune di esse si rileva un basso livello di frammentazione della spesa pubblica in interventi di piccolo taglio, come, ad esempio, nella **Regione Toscana** dove l'87% delle risorse finanziate per interventi sono concentrate in 38 opere (il 32% della numerosità totale) e come anche nella **Regione Campania** dove l'83% delle risorse è concentrato in 118 interventi (il 24% della numerosità totale). Di rilievo è il caso della **Regione Sicilia** dove in 31 interventi, con importo di finanziamento superiore a 10 milioni di euro, sono concentrate oltre il 58% delle risorse finanziarie totali disponibili, pari a 1.310 milioni di euro.

Figura 9 – *Valore medio degli interventi per regione (in milioni di euro)*



SOGGETTI ATTUATORI

Dall'analisi si rileva una forte diversificazione dei soggetti attuatori. Tali soggetti attuatori sono stati classificati nelle seguenti categorie:

- Comuni;
- Gestori affidatari del S.I.I.;
- Gestori, non affidatari del S.I.I., gestiscono uno o più rami del servizio senza concessione ex 150 del D. Lgs 152/2006;
- Enti di governo d'Ambito (EGA);
- Grossisti;
- Regioni;

- Commissari;
- Consorzi di bonifica (principalmente per la realizzazione di reti bianche);
- Altri soggetti attuatori che comprendono, tra gli altri, società patrimoniali, altre amministrazioni locali, altri consorzi;
- Comunità montane, Università.

Nell'analisi degli interventi per soggetto attuatore emerge un ruolo preponderante da parte delle **Amministrazioni comunali**, con **2.861 interventi** (49%) per **3.964 milioni di euro**, e dei **Gestori S.I.I.**, con **1.456 interventi** (25%) per **3.363 milioni di euro**.

Figura 10 – *Numero degli interventi per soggetto attuatore*

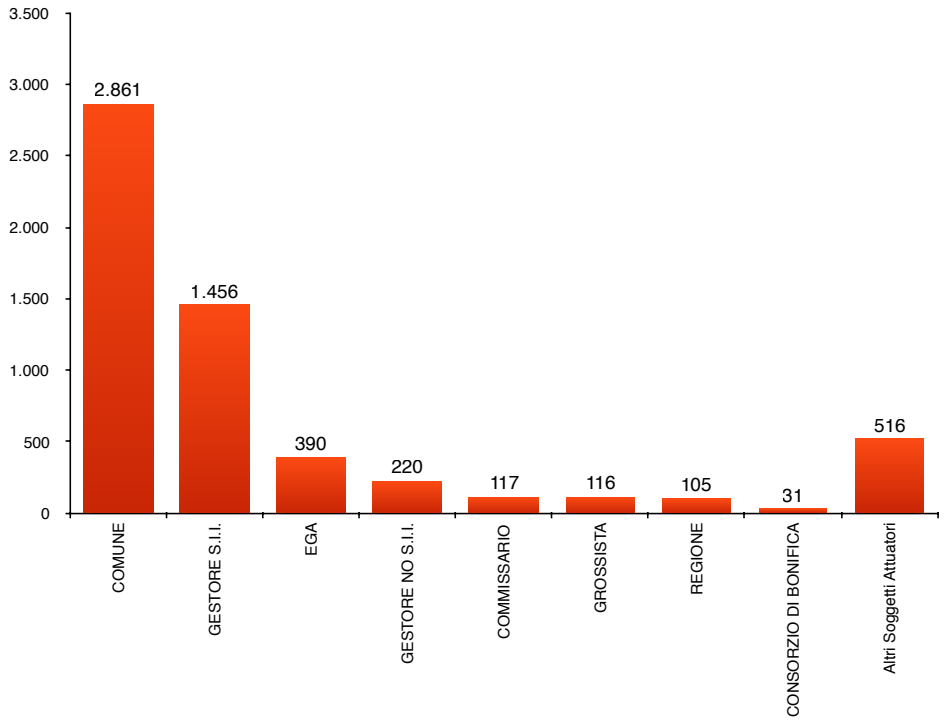
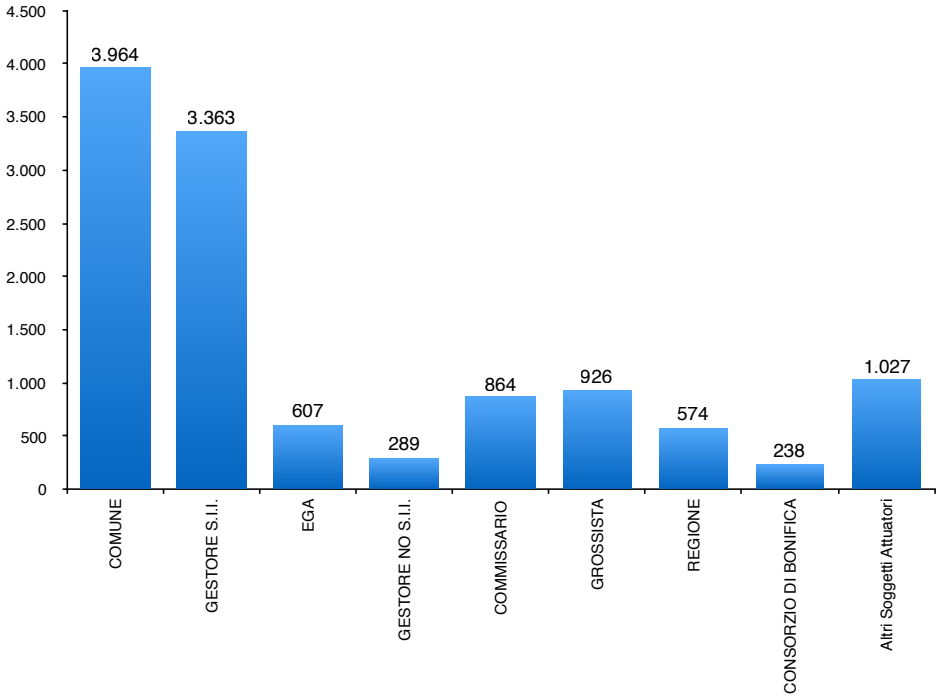


Figura 11 – *Valore degli interventi per soggetto attuatore (in milioni di euro)*



STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Lo stato di avanzamento degli interventi è di seguito rappresentato: il **70%** degli interventi (**4.039**), pari a **5,7 miliardi di euro,** risultano **conclusi**, il **15%** degli interventi (**885**), pari a **2,9 miliardi di euro**, risultano **avviati** ed il rimanente **15%** degli interventi (**888**), pari a **3,2 miliardi di euro**, risultano **non avviati**.

Tabella 9 – *Stato di attuazione degli interventi (valore in euro)*

	Numero	Valore
Lavori conclusi	4.039	5.692.626.361
Lavori avviati	885	2.898.640.413
Lavori non avviati	888	3.260.482.413
	5.812	**11.851.749.187**

Figura 12 – *Numero degli interventi per stato di attuazione dei lavori*

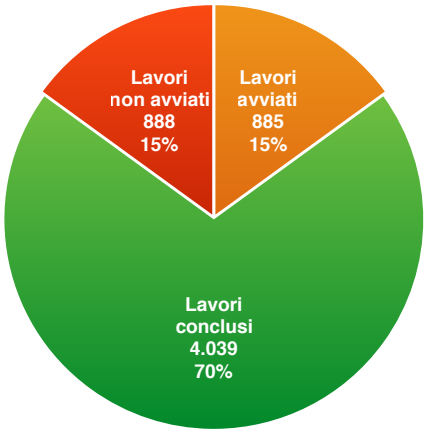
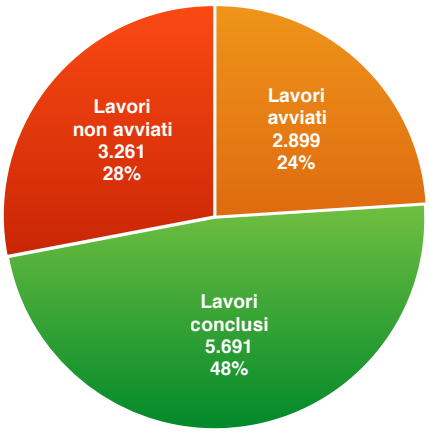


Figura 13 – *Valore degli interventi per stato di attuazione dei lavori (in milioni di euro)*



Nella categoria "**Lavori non avviati**" si trovano gli interventi che versano in uno dei seguenti stati: fase non definita, studio di fattibilità, progettazione preliminare, progettazione definitiva, progettazione esecutiva, definizione e stipula contratto, definizione e regolamentazione attività.

Nella categoria "**Lavori avviati**" si trovano gli interventi per i quali all'interno della BDA risulta essere stata valorizzata la data inizio lavori effettiva (Esecuzione Lavori e Esecuzione Fornitura).

Infine, la categoria "**Lavori conclusi**" comprende gli interventi che, ad oggi, risultano censiti nella BDA in uno dei seguenti stati: collaudo, chiusura intervento, verifiche e controlli, funzionalità.

Di seguito viene rappresentato il dettaglio per fasi dello stato di avanzamento dei progetti nelle diverse fasi censite nella BDA, ovvero dallo studio di fattibilità fino alla chiusura lavori.

L'analisi prende in considerazione sia la numerosità che il valore degli interventi nelle diverse fasi censite (come riportato nella Figura 14 e Figura 15). Si evidenzia come oltre il 60% degli interventi, corrispondenti al 40% delle risorse finanziate, siano riconducibili a interventi già entrati in esercizio (Funzionalità).

Figura 14 – *Numero degli interventi per fase di attuazione*

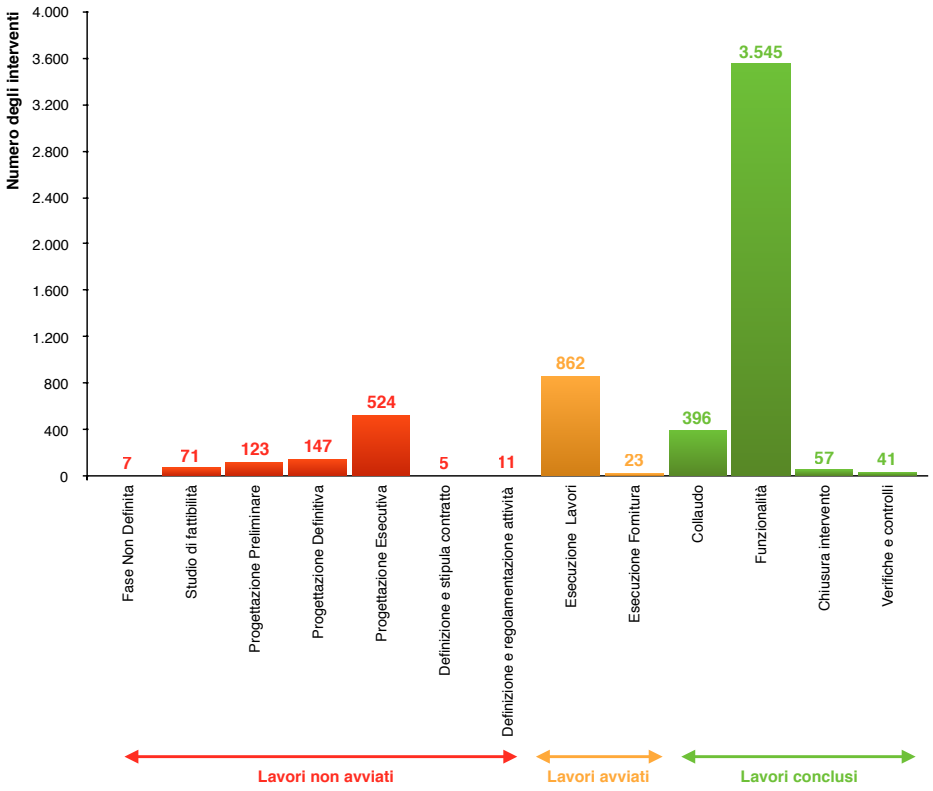
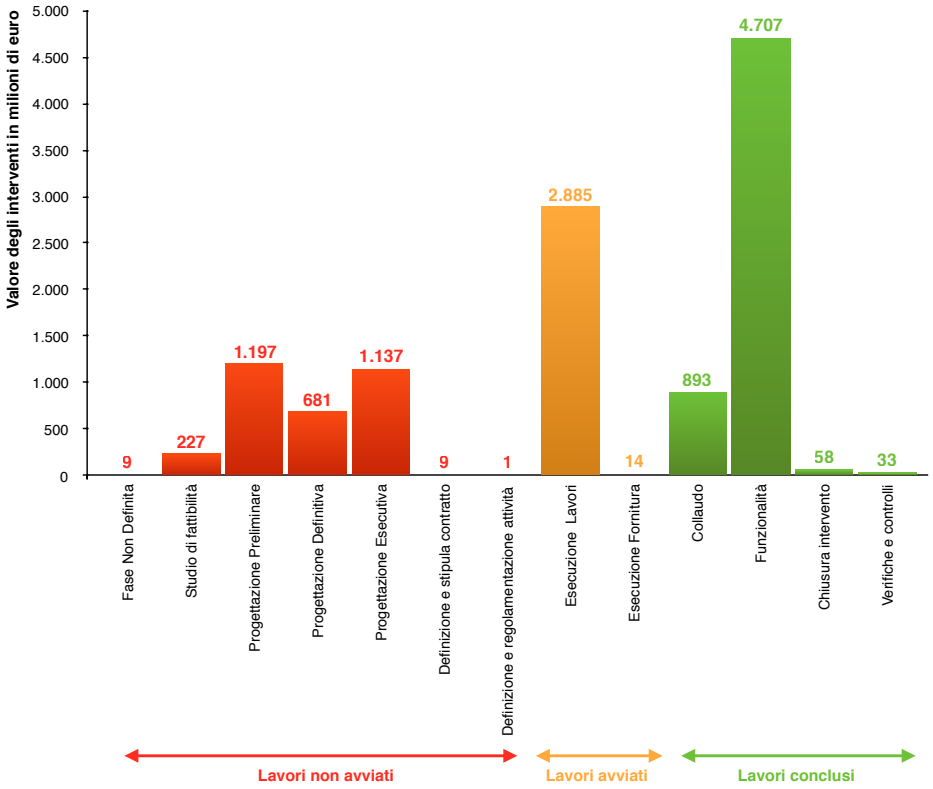


Figura 15 – *Valore degli interventi per fase di attuazione (in milioni di euro)*



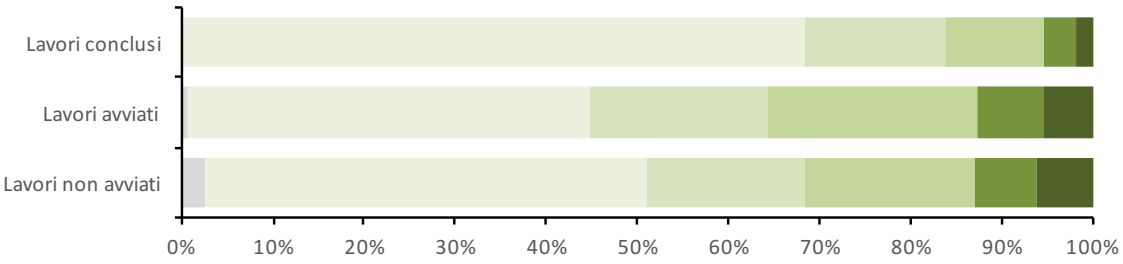
Analizzando lo stato di attuazione degli interventi per classi dimensionali, si rileva che per i **180** interventi (3%) che hanno un finanziamento **superiore ai 10 milioni di euro**, il **44%** risulta **concluso** e il restante **56%** è costituito da **54 interventi non avviati** e da **47 interventi avviati**.

Nell'ambito degli **interventi non avviati**, **431 interventi** (49%) **hanno un finanziamento inferiore a 1 milione di euro** mentre **54 interventi** (6%) ha un finanziamento **superiore ai 10 milioni di euro**.

Per gli **interventi avviati** si riscontra una maggiore presenza di interventi con finanziamenti **inferiori a 1 milione di euro**, pari al **44%** del totale, e un 5% di interventi con finanziamenti superiori al 10 milioni di euro.

Nell'ambito degli **interventi conclusi**, **2.760 interventi (68%)** hanno un finanziamento i**nferiore a 1 milione di euro**, 442 interventi (11%) hanno un finanziamento che oscilla tra i 2 e i 5 milioni di euro, e **79 interventi** (**2%**) hanno un finanziamento **superiore ai 10 milioni di euro**.

Figura 16 – *Numero degli interventi per stato di attuazione e classe dimensionale in milioni di euro*



	Lavori non avviati	Lavori avviati	Lavori conclusi
ND	22	5	1
0 - 1,0	431	392	2.760
1,0 - 2,0	155	173	622
2,0 - 5,0	165	203	442
5,0 - 10,0	61	65	135
> 10,0	54	47	79

Come evidenziato, il 28% dei finanziamenti totali, pari a **3,3 miliardi di euro**, sono allocati su interventi **non avviati**. L'**86%** di tale importo, pari a 2,8 miliardi di euro, è stato destinato a 605 interventi localizzati **al Sud**. Risulta significativo evidenziare che la dimensione media degli interventi non avviati nel Paese, varia sensibilmente a seconda della localizzazione degli interventi stessi. Si registra infatti una dimensione media più consistente per gli interventi localizzati al Sud, pari a circa 4,6 milioni di euro, e più contenuta invece per quelli al Centro-Nord, pari rispettivamente a 1,7 e a 1,5 milioni di euro.

Tabella 10 – *Stato di attuazione per area geografica (valore interventi in milioni di euro)*

Macroaree	Lavori non avviati	Lavori avviati	Lavori conclusi	Totale
SUD	2.803	2.122	3.650	8.575
CENTRO	165	468	581	1.213
NORD	293	309	1.461	2.063
Totale	**3.260**	**2.899**	**5.693**	**11.852**

Si rileva inoltre che il **72% dei finanziamenti totali**, pari a 8,6 miliardi di euro è stato stanziato per l'attuazione di 3.387 interventi localizzati nel **Sud** Italia, che rappresentano il 58% di tutti gli interventi presenti in BDA. Di tali interventi:

- il **64%**, pari a 2.162, per un importo di 3,6 miliardi di euro, risulta **concluso**;
- il **18%**, pari a 620, per un importo di 2,1 miliardi di euro, risulta **avviato**;
- il **18%**, pari a 605, per un importo di 2,8 miliardi di euro, risulta **non avviato**.

Nel Nord, la maggior parte degli interventi, pari al **79%** di quelli localizzati in tale macroarea, è stata conclusa, per un importo pari **1,5 miliardi di euro**. La dimensione media degli interventi non avviati, che risultano essere l'**11%** del totale, è pari a **1,5 milioni di euro**, leggermente superiore rispetto a quella degli interventi conclusi, pari a **1 milione di euro**.

Il numero degli interventi localizzati al **Centro** risulta più esiguo, pari all'**11%** degli interventi totali, rispetto alle altre due macroaree; di questi 485 interventi (73%), risultano conclusi per un importo totale di **581 milioni di euro** e 94 (14%) risultano **non avviati**.

Tabella 11 – *Stato di attuazione per area geografica (numero interventi)*

Macroaree	Lavori non avviati	Lavori avviati	Lavori conclusi	Totale
SUD	605	620	2.162	3.387
CENTRO	94	82	485	661
NORD	189	183	1.392	1.764
Totale	**888**	**885**	**4.039**	**5.812**

Complessivamente emerge quindi che il **Nord registra una percentuale maggiore di interventi conclusi e il Sud una percentuale maggiore di interventi non avviati**.

Figura 17 – *Numero e valore percentuale degli interventi per area geografica e stato di attuazione*

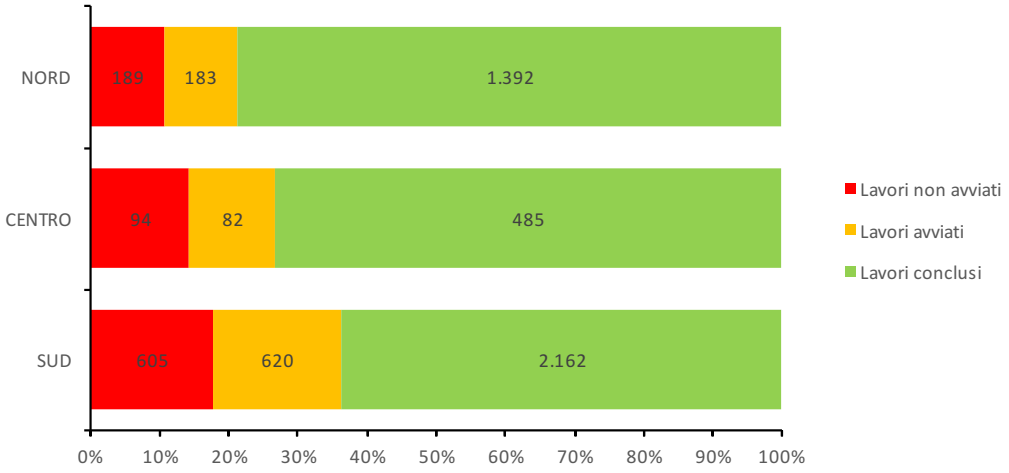
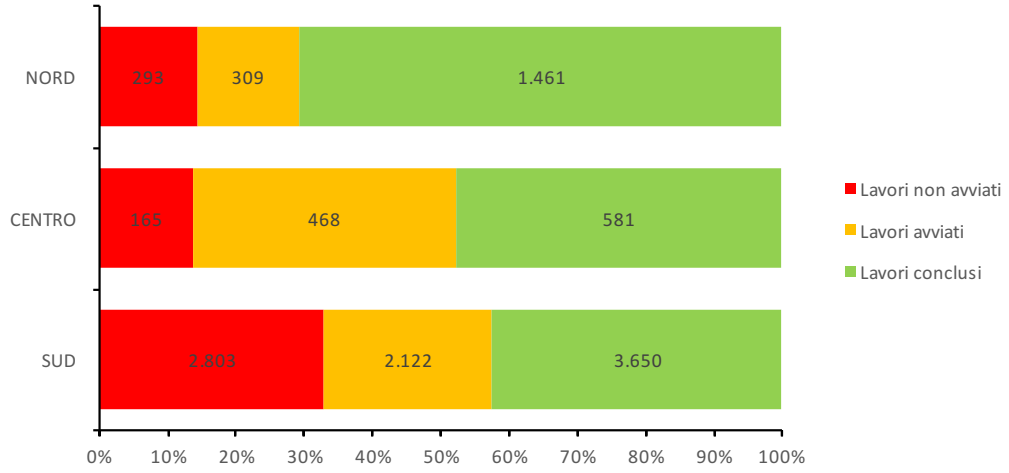


Figura 18 – *Valore degli interventi per area geografica e stato di attuazione (in milioni di euro e percentuale)*



Nella seguente figura viene rappresentata la distribuzione geografica per **Ambiti Territoriali Ottimali e per Sub-Ambiti** del **finanziamento pro capite**, calcolato come totale dei finanziamenti destinati all'Ambito diviso gli abitanti residenti dello stesso. La stessa rappresentazione viene riportata suddividendo i finanziamenti per **interventi non avviati, avviati e conclusi**.

Il **finanziamento totale pro capite** varia **tra 0,38 e 838 euro** (solo nel territorio di Bolzano non sono presenti finanziamenti). Dallo stato di attuazione degli interventi si evidenzia che solo in alcuni ATO del Centro Nord gli interventi sono tutti conclusi, mentre negli ATO del Sud, a fronte di finanziamenti pro capite più alti, gli interventi conclusi rientrano nelle fasce più basse.

Figura 19 – *Distribuzione geografica per ATO e Sub-ATO del finanziamento procapite di tutti gli interventi (in euro)*

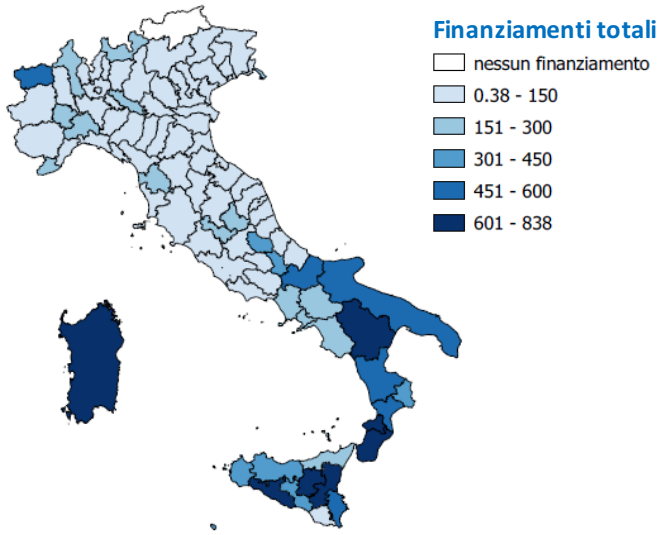
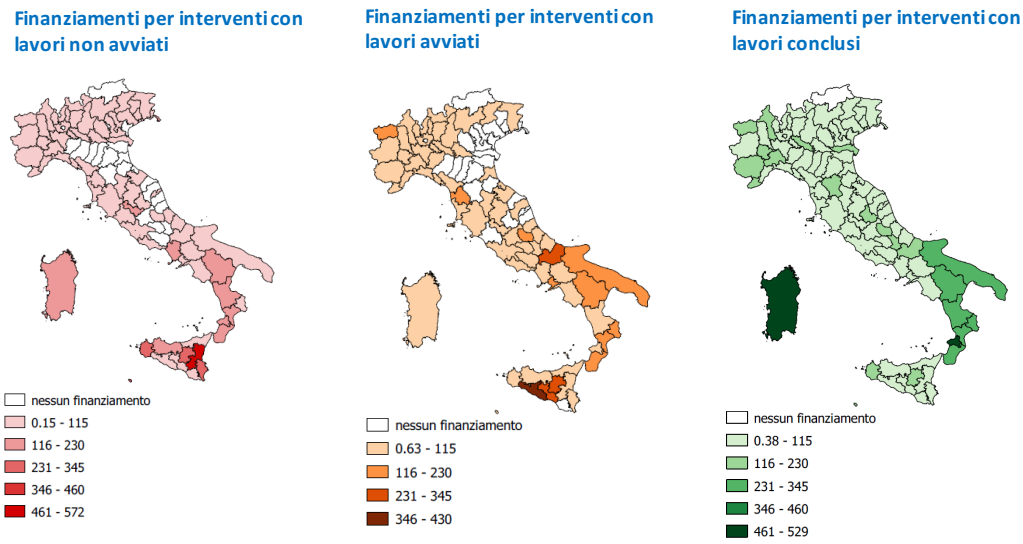


Figura 20 – *Distribuzione geografica per ATO e Sub-ATO del finanziamento procapite (in euro) per gli interventi con lavori non avviati, avviati e conclusi*



Nella Figura 21 e nella Figura 22 è riportata l'analisi dello **stato di attuazione per soggetto attuatore**.

Per quanto riguarda gli interventi il cui soggetto attuatore è il **Comune** risulta che **222** interventi (pari al 7,76%) per 1,3 miliardi di euro risultano **non avviati**, mentre **2.285** interventi (pari al 79,87%) per un valore complessivo di **2 miliardi di euro**, risultano **conclusi**; dall'analisi si evince che gli interventi non avviati hanno un valore medio di 6 milioni di euro, sei volte superiore agli interventi conclusi il cui valore medio risulta poco inferiore al milione di euro.

Gli interventi che hanno come soggetto attuatore i **Gestori S.I.I.** sono pari a 1.456 dei quali **432**, (pari al 30%) risultano **non avviati**, per **960 milioni di euro**, mentre **740** interventi (pari al 51%) per un valore complessivo di **1,5 miliardi di euro**, risultano **conclusi.**

Gli interventi il cui soggetto attuatore è un Commissario risultano essere 117. Di questi 21 sono ancora in fase di progettazione o di elaborazione dello studio di fattibilità, 35 sono in fase di esecuzione lavori e 61 hanno terminato l'esecuzione dei lavori e si trovano nelle fasi di collaudo o funzionalità. La dimensione media degli interventi gestiti dai Commissari è pari a 7,4 milioni di euro, superiore sia a quella degli interventi gestiti dai Comuni, pari a 1,4 milioni di euro, che a quella degli interventi gestiti dai Gestori S.I.I. pari a 2,3 milioni di euro. Si precisa che, all'interno della BDA, sono ancora indicati alcuni Commissari per interventi per i quali i termini dei mandati di commissariamento sono già scaduti; per tali casistiche sono in corso specifici approfondimenti. A seguito dell'applicazione dello Sblocca Italia (D.L. 133/2014), 29 interventi della Delibera CIPE 60/2012, localizzati in Sicilia e in Campania, sono gestiti da due commissari governativi ed altri ulteriori interventi sono in corso di commissariamento. Essendo recente la nomina dei suddetti commissari questi non sono presenti nella base dati di riferimento.

Si precisa, infine, che la presente analisi non tiene conto dei tempi di attuazione degli interventi, oggetto di approfondimento nel paragrafo successivo.

Figura 21 – *Numero e valore percentuale degli interventi per soggetto attuatore e stato di attuazione*

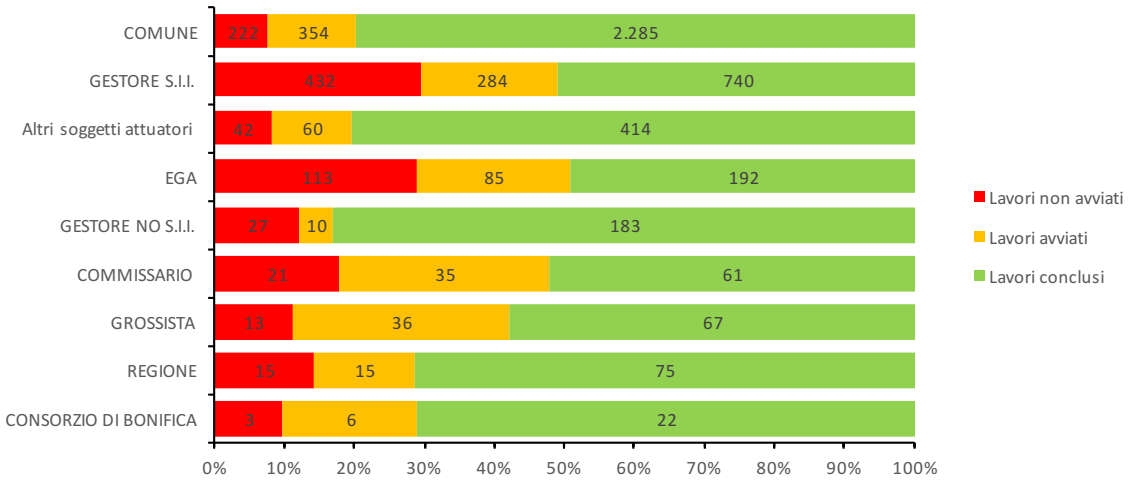
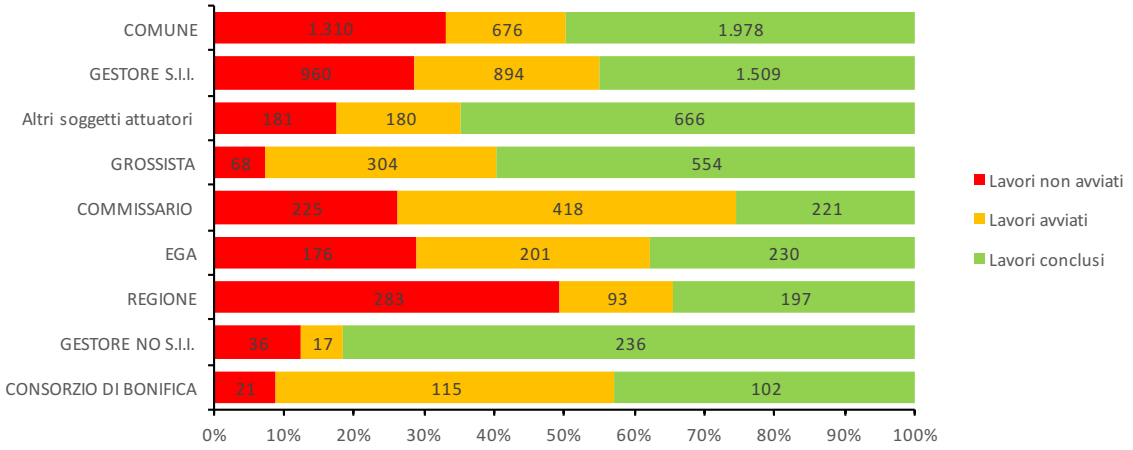


Figura 22 – *Valore degli interventi per soggetto attuatore e stato di attuazione (in milioni di euro e percentuale)*



Lavori non avviati

Gli interventi non avviati sono quelli in fase di progettazione, ossia non ancora entrati nella fase di realizzazione dei lavori.

Per questa categoria è utile analizzare gli **anni di anzianità** - consistenti nell'intervallo temporale che intercorre tra l'anno del finanziamento e il 2015 - al fine di evidenziare gli interventi che presentano **criticità nell'avvio dei lavori**.

Per individuare l'anno del finanziamento si fa riferimento all'anno del provvedimento che ha stanziato i fondi come, ad esempio, l'anno della Delibera CIPE. In questo modo è stata definita l'anzianità di 659 interventi non avviati, mentre per i restanti 229 non sono presenti indicazioni temporali utili.

Atteso che il valore medio dal finanziamento all'avvio delle procedure di affidamento è pari a 5,2 anni, si riporta nella seguente tabella la distribuzione degli interventi per anni di anzianità.

Tabella 12 – *Anzianità degli interventi non avviati (valore in milioni di euro)*

Anni di anzianità	Numero	Valore
0	16	76
1	4	6
2	98	143
3	81	1.182
4	67	363
5	5	0,15
6	45	89
7-12	246	336
> 12	97	432
ND	229	634
	888	**3.260**

L'anzianità degli interventi ricompresi nella classe 7-12 anni lascia presupporre la presenza di criticità da approfondire; gli interventi con anni di anzianità superiori ai 12 anni, anch'essi oggetto di approfondimento, fanno invece presupporre un probabile errore di aggiornamento del sistema di monitoraggio.

Inoltre, dall'analisi della distribuzione territoriale degli interventi non avviati emerge che **solo il 14% delle risorse è destinato alle Regioni del Centro-Nord**, in primis Lombardia e Friuli, mentre **l'86**% delle risorse è destinato **al Sud** con la seguente distribuzione:

- il **40%** delle risorse, pari a **1,3 miliardi di euro,** sono stanziate per la **Sicilia** (delle quali 1,1 miliardi di euro stanziate dalla **Delibera CIPE 60/2012)**.
- il **46%** delle risorse, pari a **1,5 miliardi di euro**, sono stanziate per le altre regioni del Sud.

Figura 23 – *Numero degli interventi non avviati per area geografica*

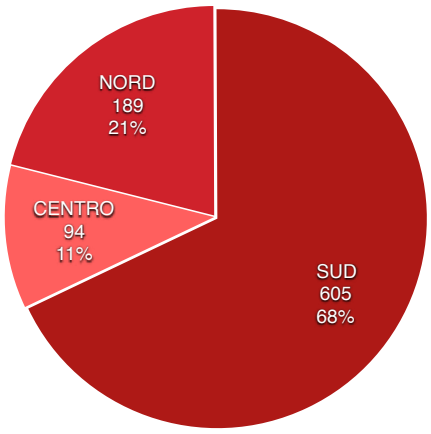


Figura 24 – *Valore degli interventi non avviati per area geografica (in milioni di euro)*

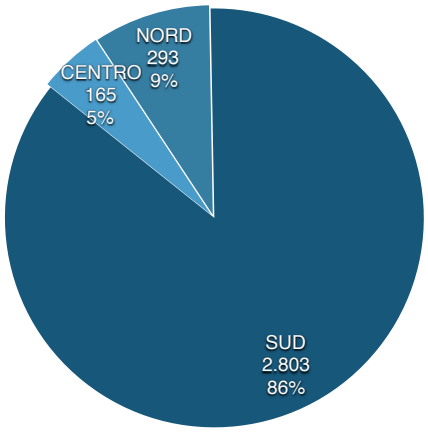
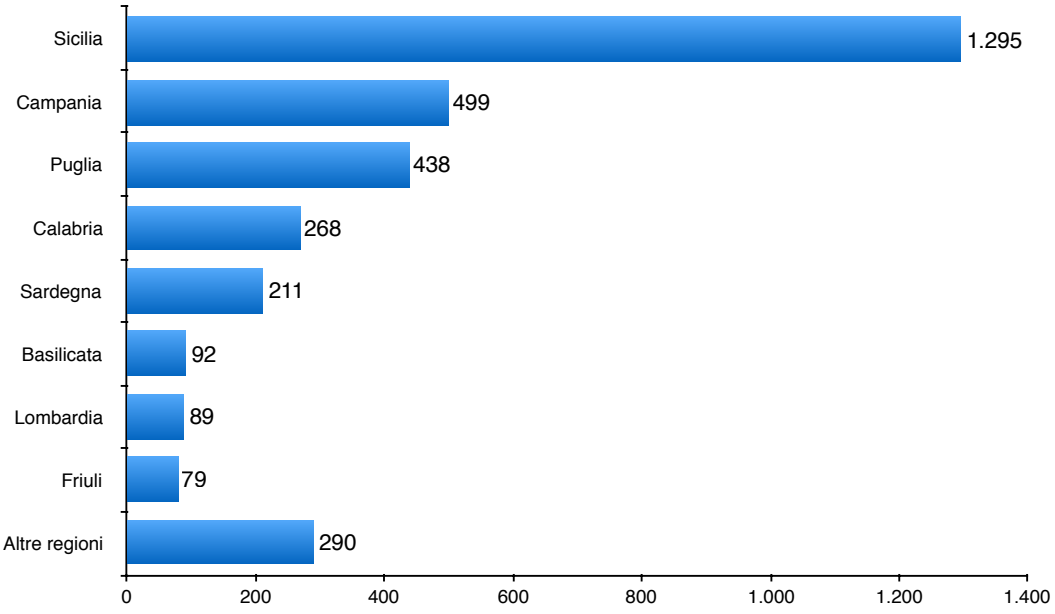
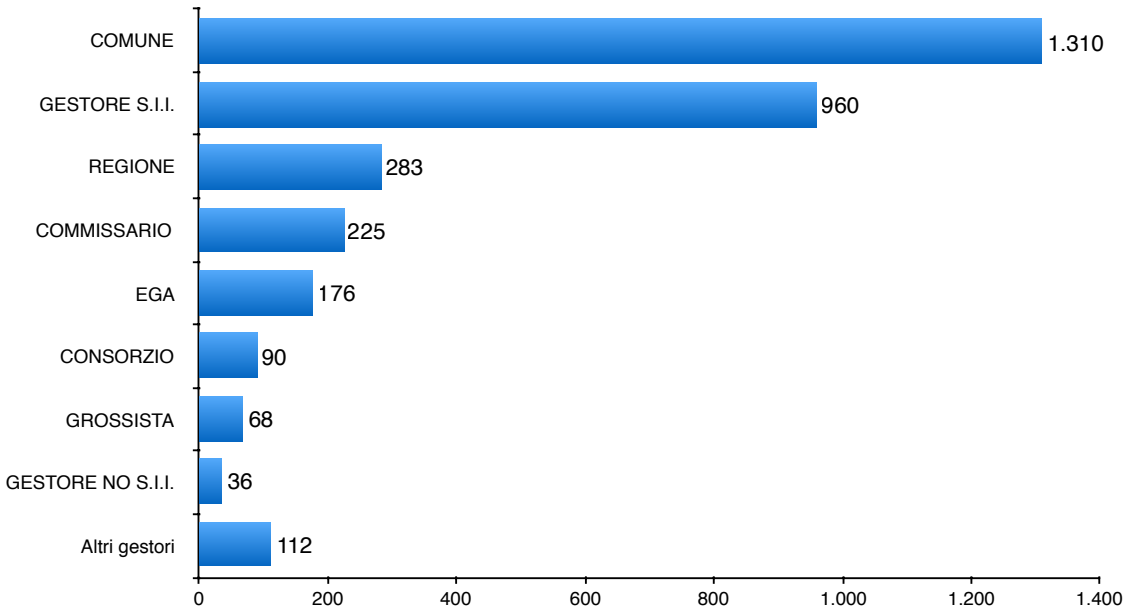


Figura 25– *Valore degli interventi non avviati per regione (in milioni di euro)*



Dall'analisi della **distribuzione per soggetto attuatore** degli interventi non avviati emerge che il **40%** delle risorse, pari a **1,3 miliardi di euro,** sono gestiti dai **Comuni**, mentre il **30**%, pari a **960 milioni di euro** sono affidati ai Gestori S.I.I.

Figura 26 – *Valore degli interventi non avviati per soggetto attuatore (in milioni di euro)*



Lavori avviati

Gli interventi avviati sono quelli per i quali all'interno della BDA risulta essere valorizzata la data inizio lavori ma non ancora la data di fine lavori, pertanto i **cantieri** risultano tuttora **aperti**.

Per questa categoria di interventi è stata analizzata la **durata dei lavori**, ovvero **da quanti anni è aperto il cantiere**, al fine di evidenziare eventuali criticità nella realizzazione.

Dall'analisi è emerso che per **392** interventi i lavori sono iniziati da più di **5 anni**, mentre per **70** interventi i lavori sono iniziati da oltre **10 anni**. Tali durate, significativamente superiori alla durata media dei lavori[26], pari a 2,5 anni, richiedono ulteriori approfondimenti.

Tabella 13 – *Distribuzione per classi di durata dei lavori in corso per gli interventi avviati (valore in milioni di euro)*

Classi durata lavori in corso (in anni)	Numero	Valore
0-4	396	1.074
5-9	392	1.443
>10	70	267
ND	27	114
	885	**2.899**

26 v. paragrafo "Tempi di attuazione e di spesa degli interventi pubblici nel settore idrico"

L'eccessiva durata dei lavori potrebbe essere ricondotta in alcuni casi a una reale criticità di carattere tecnico-amministrativo che ha causato un'interruzione della realizzazione dell'opera, in altri casi ad errori di aggiornamento nel sistema di monitoraggio (in particolar modo per gli interventi avviati da più di 10 anni).

Per quanto riguarda la prima casistica, tali ritardi si possono ascrivere alla progettazione carente, alle imprecisioni nella redazione dei bandi di gara nonché alla inadeguata gestione delle varianti in corso d'opera che generano **frequenti contenziosi** con le imprese appaltatrici e conseguente interruzione dei lavori.

Inoltre, dall'analisi della distribuzione territoriale degli interventi **avviati** emerge che **solo il 27% delle risorse è destinato alle Regioni del Centro-Nord**, mentre **il 73%** delle risorse è destinato **al Sud**.

Figura 27 – *Numero degli interventi avviati per area geografica*

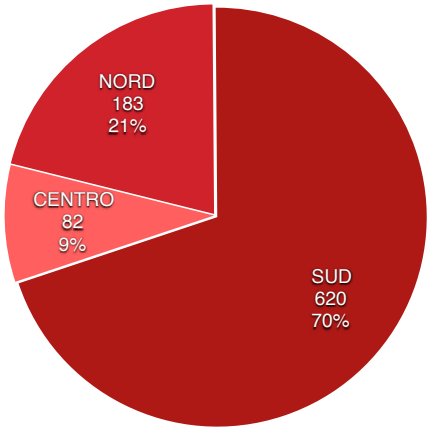
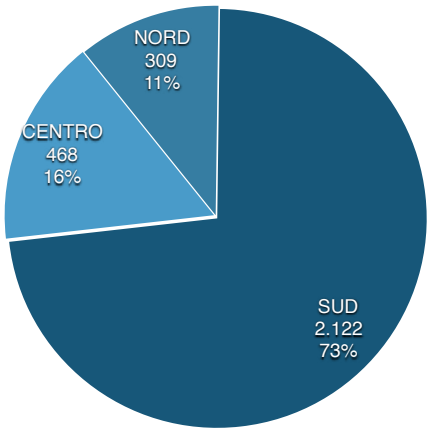


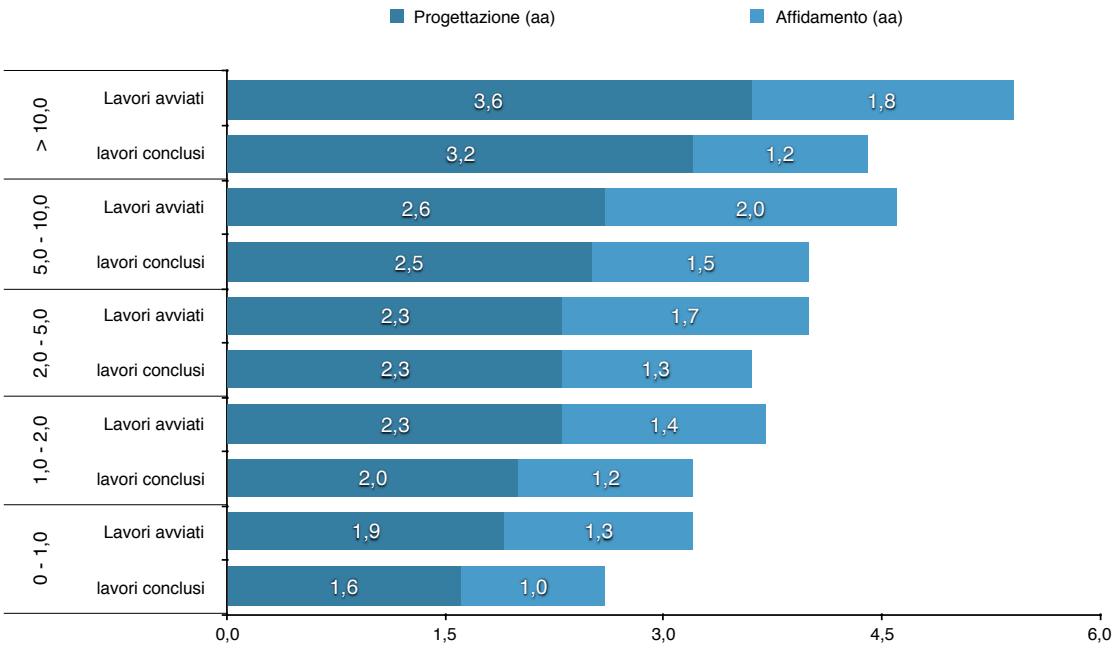
Figura 28 – *Valore degli interventi avviati per area geografica (in milioni di euro)*



Ulteriori elementi di riflessione emergono dal **confronto sulle tempistiche** della progettazione e dell'affidamento **tra gli interventi avviati e gli interventi conclusi**. Con riferimento alle

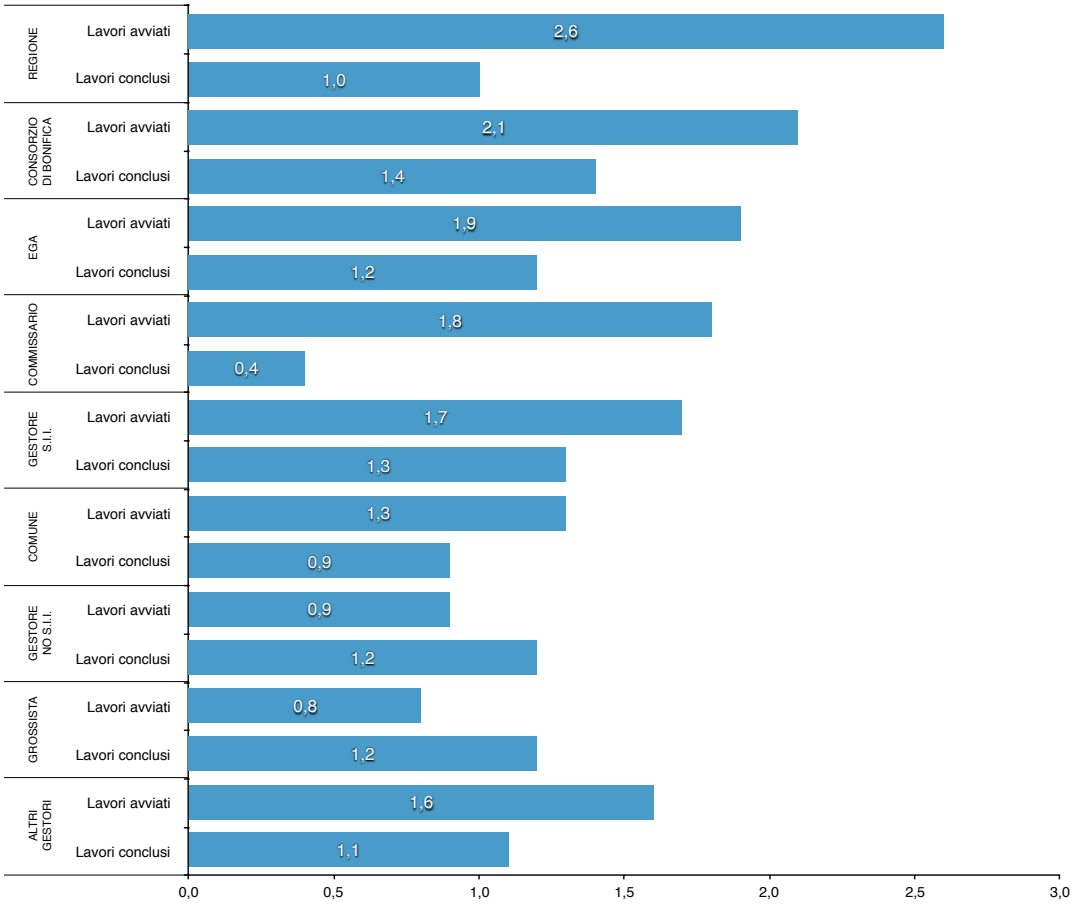
classi dimensionali, gli interventi conclusi si caratterizzano per tempistiche costantemente inferiori, sia per la progettazione che per l'affidamento. In particolare, gli interventi conclusi appartenenti alla classe ">10" hanno dei tempi di progettazione e affidamento inferiori di circa il 20% rispetto agli interventi avviati, che diventa del 15% nella classe "5-10".

Figura 29 – *Durata media (in anni) della progettazione e dell'affidamento per gli interventi avviati e conclusi*



Con riferimento ai **soggetti attuatori**, i tempi medi di affidamento degli interventi conclusi sono sempre inferiori rispetto a quelli degli interventi avviati, tranne per gli interventi affidati ai gestori non affidatari del S.I.I. ex D. Lgs. 152/2006. Le differenze più significative si notano quando i soggetti attuatori sono Consorzi, Regioni e Commissari.

Figura 30 – *Durata media (in anni) dell'affidamento per soggetto gestore per gli interventi avviati e conclusi*



Lavori conclusi

La macro categoria "**Lavori conclusi**", come indicato, comprende gli interventi che attualmente si trovano in una delle seguenti fasi: collaudo, chiusura intervento, verifiche e controlli, e funzionalità.

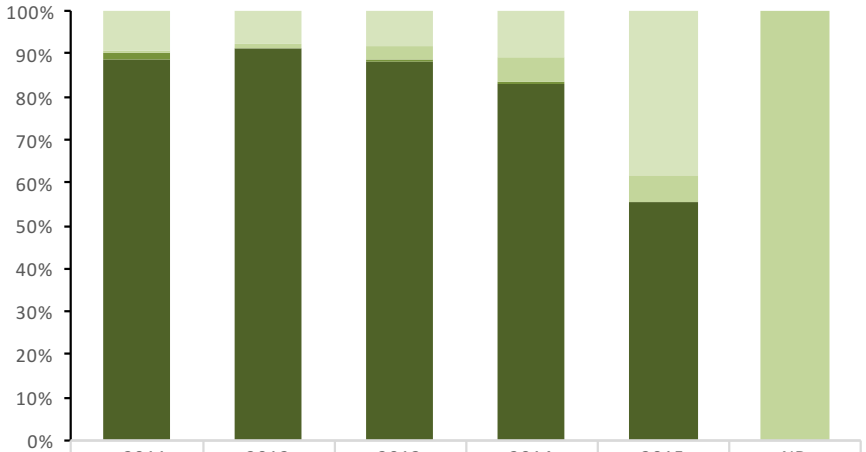
Tabella 14 – *Distribuzione degli interventi conclusi per fase di avanzamento (valore in milioni di euro)*

	Fase Avanzamento	Numero	Valore
Lavori conclusi	Collaudo	396	893
	Chiusura intervento	57	58
	Verifiche e controlli	41	33
	Funzionalità	3.545	4.707
		4.039	**5.692**

Gli **interventi in esercizio** (Funzionalità) sono 3.545 pari all'**88%** degli interventi totali della categoria, di questi 2.870 sono stati messi in funzione prima del 2011 (v. Figura 31).

Un possibile elemento di criticità è rappresentato dagli interventi **in fase di collaudo**, in quanto **302 dei 396** interventi sono nella fase **collaudo da prima del 2011**. La causa di tale situazione, che sarà oggetto di futuri approfondimenti, è con buona probabilità da attribuirsi a un **difetto di compilazione dei dati di monitoraggio** da parte dei soggetti competenti, che tende ad amplificarsi nelle fasi finali di realizzazione degli interventi. È pertanto corretto attendersi che solo una minima parte dei suddetti interventi non sia realmente entrata in esercizio, ovvero abbia incontrato **impedimenti tecnico-amministrativi** che ne ritardino la funzionalità. Considerazioni analoghe possono essere fatte per gli interventi nelle fasi "chiusura intervento" e "verifiche e controlli".

Figura 31 – *Numero degli interventi conclusi per fase di attuazione e anni*



	<=2011	2012	2013	2014	2015	ND
Collaudo	302	23	18	22	31	0
Chiusura intervento	21	3	7	11	5	10
Verifiche e controlli	39	0	1	1	0	0
Funzionalità	2.870	273	192	165	45	0

Infine dall'analisi della distribuzione territoriale degli interventi **conclusi** emerge che il **26%** delle risorse è destinato alle Regioni del **Nord, pari al 70% delle risorse totali destinate al Nord**, il 10% alle Regioni del Centro, **pari al 48% delle risorse totali destinate al Centro**, mentre **il 73%** delle risorse è destinato **al Sud, pari al 43% delle risorse totali destinate al Sud**. Di conseguenza sebbene al Sud sia allocata la maggior parte delle risorse per interventi conclusi, si registra il più basso livello di attuazione.

Figura 32 – *Numero degli interventi conclusi per area geografica*

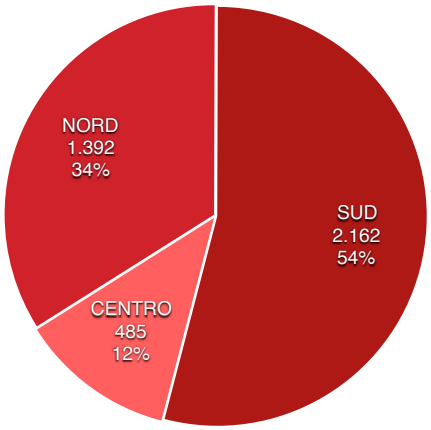
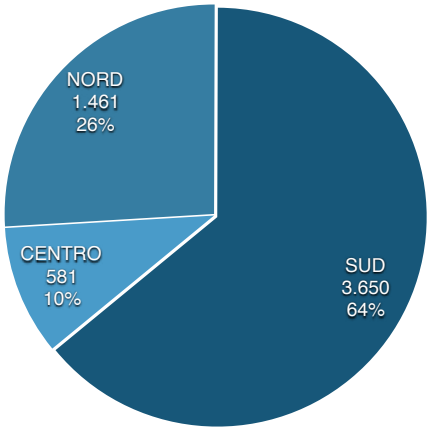


Figura 33 – *Valore degli interventi conclusi per area geografica (in milioni di euro)*



TEMPI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Si riporta di seguito lo studio dei **tempi di attuazione degli interventi** focalizzato sull'analisi dei tempi necessari per passare **dal finanziamento dell'intervento alla sua realizzazione**.

A tal fine, gli interventi della base dati di riferimento sono stati analizzati rispetto a quattro distinti intervalli temporali, ovvero:

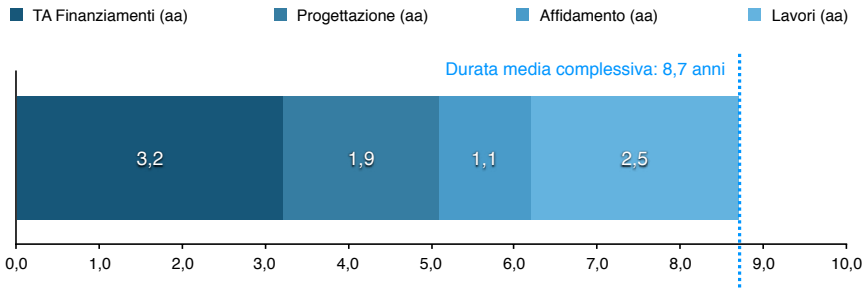
- **Tempo di attraversamento (TA) del finanziamento**: intervallo temporale che intercorre tra l'anno del finanziamento (ad esempio anno Delibera CIPE di finanziamento) e la data di inizio della progettazione preliminare. All'interno della base dati è stato possibile individuare un insieme rappresentativo di **3.265** interventi per **6.271** milioni di euro. Nello specifico, per quanto concerne gli interventi finanziati con Fondi Europei che non avevano una chiara indicazione temporale, è stata introdotta una semplificazione utilizzando come anno di finanziamento il 2003 per il ciclo 2000-2006 e l'anno 2010 per il ciclo 2007-2013. I restanti 2.547 interventi sono stati esclusi per una o più delle

seguenti motivazioni: la progettazione non è stata avviata, non è stato possibile individuare un'indicazione temporale circa la data di finanziamento, le informazioni presenti non sono complete e/o congruenti;

- **Tempi di progettazione**: intervallo temporale tra la data di inizio della progettazione preliminare (se il dato non è presente si utilizza la data di inizio della progettazione definitiva) e la data di fine della progettazione esecutiva. All'interno della base dati è stato possibile individuare un insieme rappresentativo di **2.921** interventi per **5.188** milioni di euro;
- **Tempi di affidamento:** intervallo temporale tra la data di fine della progettazione esecutiva (in alternativa definitiva o preliminare) e la data di inizio dei lavori; per tale intervallo l'insieme rappresentativo è di **4.334** interventi per **7.072** milioni di euro;
- **Tempi di esecuzione lavori**: intervallo temporale tra la data di inizio dei lavori e la data di fine del collaudo; per tale intervallo l'insieme rappresentativo è di **3.794** interventi per **5.260** milioni di euro.

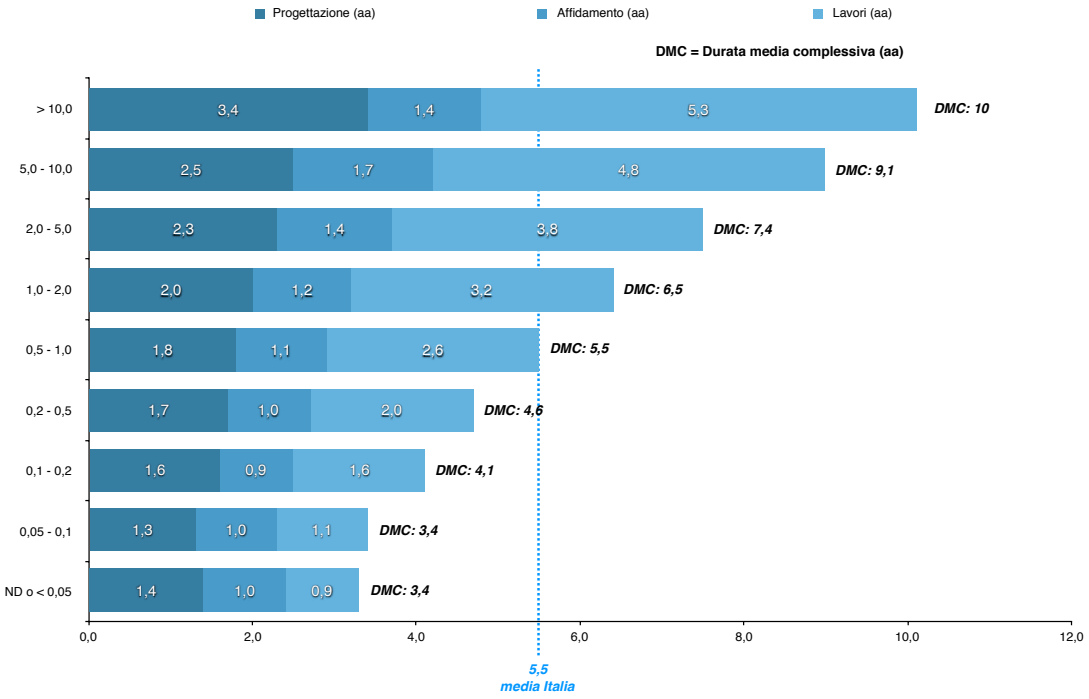
Essendo i quattro insiemi sufficientemente numerosi, si è ipotizzato di utilizzare i risultati dell'analisi sui singoli insiemi come un indicatore rappresentativo su scala nazionale dell'estensione degli intervalli temporali delle singole fasi di attuazione degli interventi. Nella figura seguente, viene riportata la durata media complessiva necessaria alla realizzazione di un intervento che risulta essere pari a **8 anni e 8 mesi**, dei quali oltre **3 anni e 2 mesi** trascorrono tra la data in cui viene deciso il finanziamento dell'opera e l'inizio della progettazione, quasi **2 anni** sono necessari per la progettazione, poco più di **1 anno** per l'affidamento dei lavori e **2 anni e 6 mesi** per realizzare l'opera.

Figura 34 – *Durata media complessiva (in anni) delle fasi di attuazione dell'intervento*



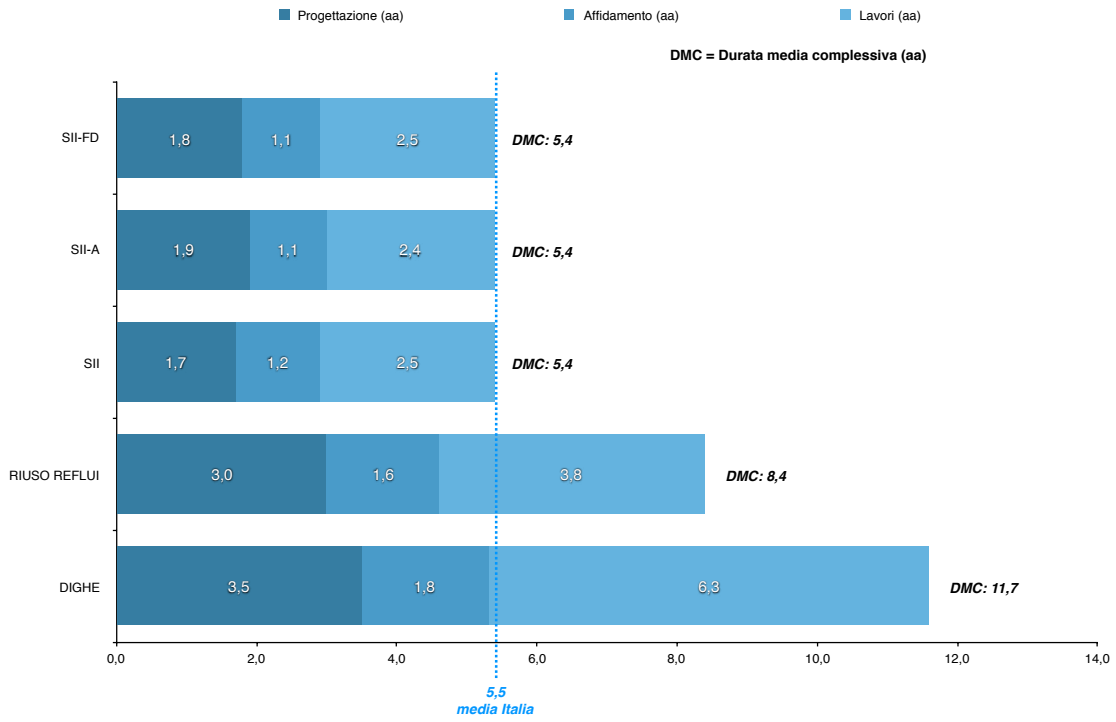
L'analisi dei dati per classi dimensionali, riportata nella successiva figura, evidenzia che **con l'aumento del valore del finanziamento** (e quindi dell'importanza dell'opera) la **durata media complessiva di attuazione dell'intervento aumenta**.

Figura 35 – *Durata media (in anni) di progettazione, affidamento e lavori per classe dimensionale in milioni di euro*



Passando ad analizzare gli interventi rispetto alla **tipologia dei lavori**, emerge che i lavori strettamente connessi al Servizio Idrico Integrato, ovvero gli interventi per acquedotti, fognature e depuratori, che rappresentano come visto il 98% della base dati, hanno dei tempi di realizzazione inferiori rispetto alle altre categorie. Infatti, gli interventi attribuiti al S.I.I. necessitano di un tempo medio di **5,4 anni** rispetto agli **8,4 anni** delle opere per il **riuso dei reflui** e gli **11,7 anni** delle opere per le **dighe**.

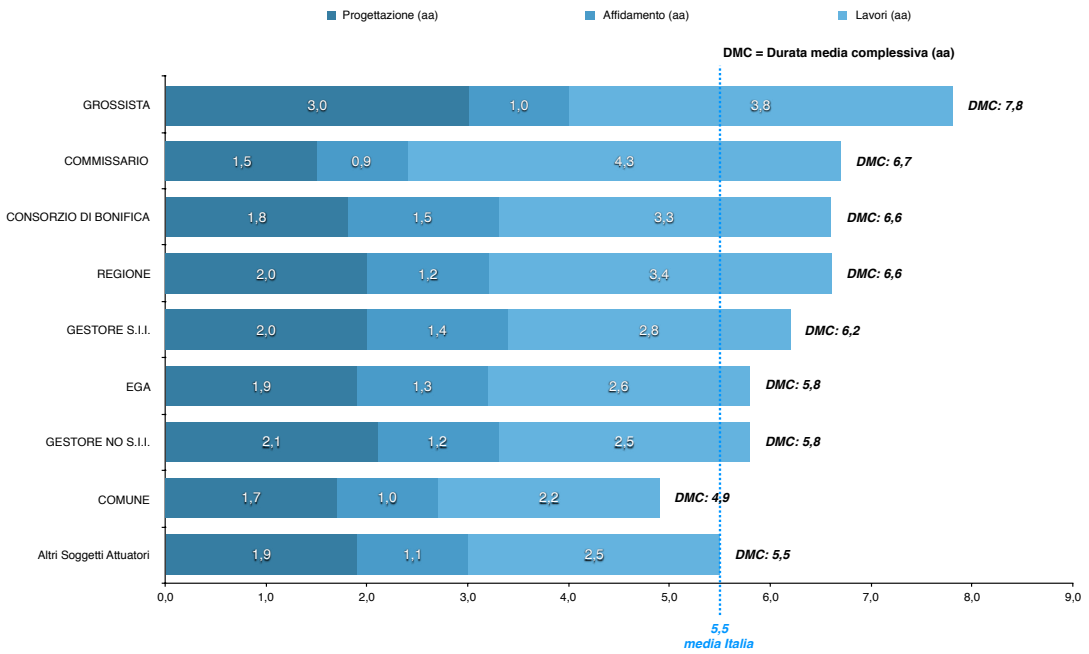
Figura 36 – *Durata media (in anni) di progettazione, affidamento e lavori per tipologia di intervento*



Adottando una classificazione degli interventi rispetto alla tipologia di soggetto attuatore emerge un'efficacia superiore alla media nazionale da parte delle Amministrazioni comunali. Infatti, dall'analisi dei dati risulta che, sebbene la durata media complessiva a livello nazionale si attesti a 5,5 anni, le Amministrazioni comunali hanno un tempo medio di realizzazione di 4,9 anni, mentre all'estremo superiore si trovano i grossisti il cui tempo medio di realizzazione è di 7,8 anni. I Comuni sembrerebbero, di conseguenza, i soggetti attuatori più efficaci nell'attuazione degli interventi, anche in considerazione del fatto che su di essi sono concentrati il maggior numero di interventi (2.861) per un valore di 3.694 milioni di euro.

La scelta, quindi, di affidare ai Comuni l'attuazione degli interventi potrebbe sembrare la più idonea; tuttavia i recenti riscontri della Delibera CIPE 60/2012 (ultima Delibera dedicata al settore idrico) evidenziano come l'affidamento degli interventi ai Comuni, in particolare in Sicilia, non abbia consentito a distanza di tre anni di vedere realizzato nessuno degli interventi previsti. Tale situazione, come si vedrà in seguito, ha portato all'avvio delle procedure di commissariamento dei soggetti attuatori.

Figura 37 – *Durata media (in anni) di progettazione, affidamento e lavori per i principali soggetti attuatori*



LE PROCEDURE DI INFRAZIONE EUROPEE

Come già descritto nelle premesse del documento, la normativa di riferimento in materia di trattamento dei reflui è la Direttiva 91/271/CEE recepita dall'Italia con il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Nello specifico la **Direttiva 91/271/CEE** sul **trattamento delle acque reflue urbane** prevede che tutti gli agglomerati con carico generato maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (a.e.) siano forniti di adeguato sistema di reti fognarie e trattamento delle acque reflue entro precise scadenze temporali, ormai superate (al più tardi entro il 31.12.2005), in funzione del numero degli abitanti equivalenti e dell'area di scarico delle acque (area normale o sensibile).

Il mancato o non corretto adeguamento, nei termini previsti dalla Direttiva dei sistemi di raccolta e trattamento ha determinato, nel tempo, l'avvio di **contenziosi comunitari**. Le principali contestazioni mosse dalla Commissione Europea riguardano il mancato adempimento dell'Italia agli obblighi ad essa incombenti in forza dei seguenti **articoli della Direttiva 91/271/CEE**:

- **Art. 3** (**sistemi fognari**)**:** acque reflue urbane né collettate né trattate presso sistemi individuali e sistemi individuali che non garantiscono un adeguato livello di protezione ambientale;
- **Artt. 4 e 5** (**sistemi di trattamento secondario e sistemi di trattamento più spinti del secondario per le aree sensibili**): acque reflue collettate ma non sottoposte a trattamento depurativo, impianti privi della tipologia di trattamento richiesto - secondario e più spinto del secondario per rimozione dei nutrienti - e/o reflui in uscita non conformi ai valori limite di emissioni imposti dalla normativa, assenza di riscontri analitici in conformità con quanto previsto dalla normativa**;**
- **Art. 10 (trattamento non sufficiente del carico**).

A seguito delle inadempienze per il mancato rispetto delle scadenze temporali per l'adeguamento delle infrastrutture e delle conseguenti violazioni degli articoli 3, 4 e 5 della Direttiva 91/271/CEE la Commissione Europea ha aperto un contenzioso nei confronti dell'Italia che, attualmente, consta di tre distinte Procedure d'Infrazione, in particolare:

- **Parere Motivato 2004/2034**, trasformato in **Causa C-565/2010** con Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia Europea del 19 luglio 2012 relativa agli agglomerati aventi un numero di abitanti equivalenti superiore a 15.000 e che scaricano in acque recipienti non considerate «aree sensibili» ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 91/271. L'inadempienza dell'Italia è relativa agli obblighi di predisposizione dei sistemi di raccolta (art. 3) e dei sistemi di trattamento (art. 4). La Causa C-565/2010 inizialmente ha visto interessati **109 agglomerati**, successivamente scesi a 85, a seguito delle motivazioni fornite dall'Italia alla Commissione Europea. Tali agglomerati sono così distribuiti sul territorio nazionale:

Tabella 15 – *Agglomerati Condanna C-565/2010*

Regione	N-agglomerati non conformi da Sentenza 19 luglio 2012	N-agglomerati non conformi da Quadro di Conformità presentato alla CE GG luglio 2015
Abruzzo	1	1
Calabria	18	14
Campania	10	6
Friuli-Venezia Giulia	2	2
Lazio	1	1
Liguria	9	5
Puglia	6	4
Sicilia	62	52
Totale complessivo	**109**	**85**

- **Parere Motivato 2009/2034,** trasformato in **Causa C-85/2013** con Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia Europea del 10 aprile 2014 relativa allo stato di attuazione per gli agglomerati aventi un numero di abitanti equivalenti superiore a 10.000 e/o scaricanti in acque recipienti considerate «aree sensibili» ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 91/271. L'inadempienza dell'Italia è relativa agli obblighi di predisposizione dei sistemi di raccolta (art. 3) e dei sistemi di trattamento (artt. 4 e 5). La Causa C-85/2013 inizialmente ha visto interessati **41 agglomerati** successivamente scesi a **39** a seguito delle motivazioni fornite dall'Italia alla Commissione Europea. Gli agglomerati sono così distribuiti sul territorio nazionale:

Tabella 16 – *Agglomerati Condanna C-85/2013*

Regione	N-agglomerati non conformi da Sentenza 10 aprile 2014	N-agglomerati non conformi da Quadro di Conformità presentato alla CE 26 settembre 2015
Abruzzo	1	1
Friuli-Venezia Giulia	11	9
Lazio	1	1
Lombardia	14	14
Marche	2	2
Piemonte	1	1
Puglia	2	2
Sardegna	2	2
Sicilia	5	5

Regione	N-agglomerati non conformi da Sentenza 10 aprile 2014	N-agglomerati non conformi da Quadro di Conformità presentato alla CE 26 settembre 2015
Valle d'Aosta	1	1
Veneto	1	1
Totale complessivo	**41**	**39**

- **Parere Motivato 2059/2014** (ex EU Pilot 1976/11/ENVI), anticipato dalla Lettera di costituzione in mora della Commissione Europea ai sensi dell'ex-art 258 TFUE del 28 marzo 2014 relativa agli agglomerati con carico generato superiore a 2.000 a.e. La contestazione riguarda la non conformità agli articoli 3, 4 e 5 per **879 agglomerati urbani** e la non conformità all'articolo 5 per **57 aree sensibili**. Il Parere Motivato, emesso il 26 marzo 2015, ha confermato il contenzioso per **817 agglomerati** ritenuti non conformi così distribuiti sul territorio nazionale:

Tabella 17 – *Agglomerati Parere Motivato 2059/2014*

Regione	N-agglomerati non conformi da Sentenza 10 aprile 2014	N-agglomerati non conformi da Quadro di Conformità presentato alla CE 26 settembre 2015
Abruzzo	26	22
Basilicata	41	40
Calabria	130	128
Campania	115	108
Emilia-Romagna	10	9
Friuli-Venezia Giulia	8	8
Lazio	6	6
Liguria	9	7
Lombardia	115	99
Marche	46	46
Piemonte	3	2
Provincia di Bolzano	2	1
Provincia di Trento	2	2
Puglia	37	27
Sardegna	64	55
Sicilia	175	175
Toscana	42	41
Umbria	9	9

Regione	N-agglomerati non conformi da Sentenza 10 aprile 2014	N-agglomerati non conformi da Quadro di Conformità presentato alla CE 26 settembre 2015
Valle d'Aosta	2	2
Veneto	37	30
Totale complessivo	**879**	**817**

Al fine di superare, almeno in parte, le procedure di infrazione in essere l'Italia ha avviato due distinte iniziative, già citate precedentemente, ovvero:

- la **Delibera CIPE 60/2012** che ha finanziato complessivamente 1.643 milioni di euro per 183 interventi distribuiti rispettivamente nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Parte degli interventi finanziati in Delibera insistono sugli agglomerati che attualmente permangono in Procedura di Infrazione, in particolare:

Tabella 18 – *Interventi Delibera CIPE 60/2012 relativi ad agglomerati in infrazione (valore in euro)*

Procedura Infrazione	Agglomerati non conformi	Numero	Valore
C-565/2010	68	112	1.420.000.000
C-85/2013	7	10	62.000.000
P.M. 2059/2014	12	15	53.000.000
Totale	**87**	**137**	**1.535.000.000**

Si evidenzia che sullo stesso agglomerato possono insistere uno o più interventi finalizzati a completare l'assetto infrastrutturale necessario al superamento della procedura d'infrazione.

- il **Piano Straordinario per il Centro Nord** con uno stanziamento di 90 milioni di euro del Ministero dell'Ambiente a cui si aggiungono il cofinanziamento regionale, altri fondi statali e la quota coperta dalla tariffa, per un investimento complessivo di oltre 240 milioni di euro.

INVESTIMENTI PUBBLICI PER IL SUPERAMENTO DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE EUROPEE

Con riferimento ai **5.812 interventi** è stato approfondito lo stato di attuazione di quelli associati agli agglomerati in Procedura d'Infrazione.

A tal scopo è stata impostata una "procedura di abbinamento" in cui sono stati messi in relazione gli interventi presenti nel monitoraggio BDA con gli elenchi degli agglomerati in Procedura d'Infrazione utilizzando come chiave di abbinamento il Comune dove è prevista l'attuazione dell'intervento. L'analisi ha evidenziato che nello stesso agglomerato possono essere presenti uno o più Comuni con uno o più interventi, in particolare risulta che **1.140 interventi** sono **localizzati** in Comuni afferenti ad **agglomerati in procedura d'infrazione**, di questi **200 interventi** sono finalizzati al superamento della **C-565/2010** e **940** al superamento del **P.M. 2059/2014**; la ripartizione geografica conferma che la distribuzione dei finanziamenti pubblici, inclusa la Delibera CIPE 60/2012, è orientata prioritariamente verso le Regioni del Mezzogiorno che complessivamente hanno il maggior numero di agglomerati in Procedura d'Infrazione:

Tabella 19 – *Interventi localizzati in Comuni afferenti ad agglomerati in procedura d'infrazione (valore in milioni di euro)*

Regione	C-565/2010		P.M. 2059/2014		Totale	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Abruzzo	-	-	28	35	28	35
Basilicata	-	-	82	203	82	203
Calabria	86	179	16	13	102	191
Campania	8	182	139	358	147	540
Emilia-Romagna	-	-	15	13	15	13
Friuli-Venezia Giulia	-	-	11	60	11	60
Lazio	-	-	4	7	4	7
Liguria	-	-	2	3	2	3
Lombardia	-	-	51	78	51	78
Marche	-	-	3	3	3	3
Puglia	20	73	115	438	135	511
Sardegna	-	-	72	295	72	295
Sicilia	86	1.089	326	629	412	1.718
Trentino-Alto Adige	-	-	39	185	39	185
Toscana	-	-	2	16	2	16
Umbria	-	-	26	34	26	34
Valle d'Aosta	-	-	1	12	1	12
Veneto	-	-	8	17	8	17
	200	**1.523**	**940**	**2.399**	**1.140**	**3.921**

Si evidenzia una particolare criticità per **226 interventi** localizzati in agglomerati in Sicilia, Calabria e Campania che, nonostante lo stato avanzato delle Procedure d'Infrazione, risultano ancora con lavori non avviati. Per questi agglomerati, si configura, oltre al persistere del mancato/insufficiente servizio alla popolazione, l'elevata probabilità di pagamento delle sanzioni.

Per gli agglomerati in Procedura d'Infrazione ai quali non è stato possibile abbinare nessun intervento della base dati, si può ipotizzare che:

- gli interventi per il superamento della Procedura d'Infrazione siano finanziati tramite tariffa del S.I.I.;
- gli interventi per il superamento delle Procedura d'Infrazione siano finanziati tramite altri fondi diversi da FSC o FESR (ad esempio fondi ordinari non monitorati in BDA);
- non siano ancora previsti interventi per il superamento della Procedura d'Infrazione.

LE OPERE DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO SOGGETTE A COMMISSARIAMENTO GOVERNATIVO

Il Governo, considerato il grave ritardo accumulato nell'adeguamento agli standard richiesti dall'Unione Europea per il settore idrico, ha introdotto delle azioni finalizzate ad accelerare la progettazione e la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento dei sistemi di collettamento, fognatura e depurazione oggetto di procedura di infrazione o di provvedimento di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione europea in ordine all'applicazione della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane.

In particolare con il D.L. 133/2014 "Sblocca Italia", è stata prevista la possibilità di ricorrere all'azione dei Commissari di Governo per accelerare l'attuazione degli interventi necessari a superare le procedure di infrazione. Inoltre, sempre all'interno dello Sblocca Italia, viene fissata una tempistica perentoria per la costituzione degli Enti di governo degli ambiti e per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato.

Tale scelta normativa ha un impatto considerevole soprattutto sugli interventi previsti in **Delibera CIPE 60/2012**, tra i cui principali obiettivi vi è quello del superamento delle procedure di infrazione europee, in particolare la Causa C-565/2015, C-85/2013 e P.M. 2059/2014. La stessa Delibera, onde accelerare la realizzazione degli interventi, poneva come termine ultimo per l'assunzione dell'Obbligazione Giuridicamente Vincolante il 31 dicembre 2013, termine successivamente prorogato più volte fino al 31 dicembre 2015, con uno slittamento complessivo di due anni.

Inoltre il Ministero dell'Ambiente, come previsto nella stessa Delibera, ha avviato con l'assistenza tecnica scientifica di Invitalia un **processo di supporto rivolto ai soggetti attuatori** per la verifica dei progetti prima dell'avvio delle procedure di aggiudicazione, in modo da innalzare il livello qualitativo dei progetti medesimi e ridurre i contenziosi in fase di appalto.

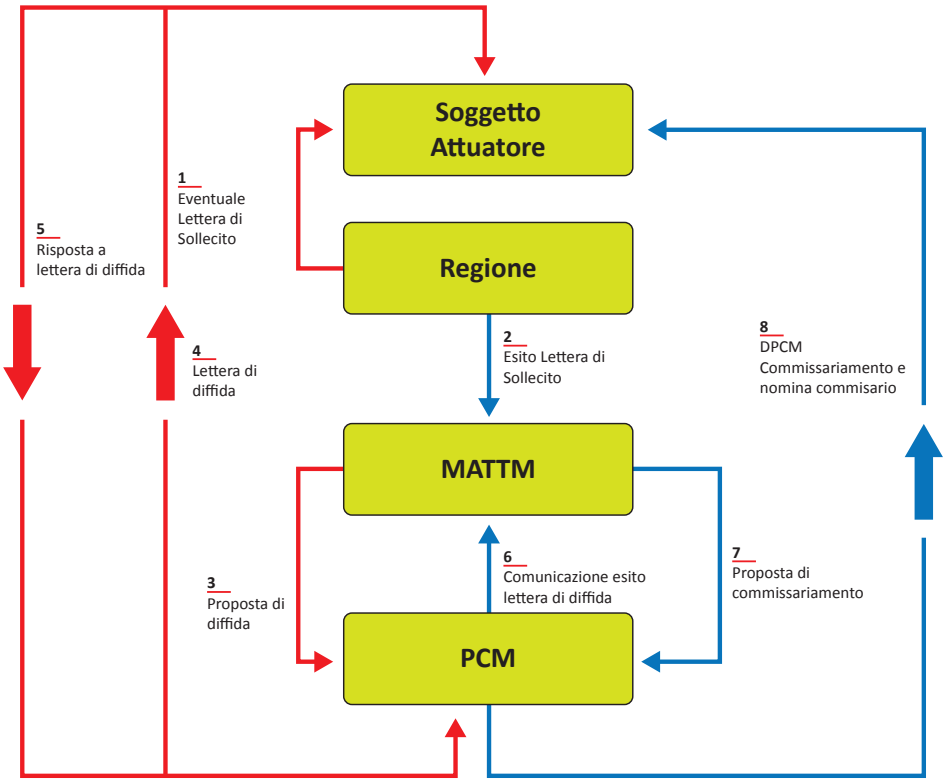
La panoramica sull'attuazione degli interventi finanziati dalla Delibera CIPE 60/2012 evidenzia che:

- solo poche opere ad oggi sono in fase di realizzazione, la maggior parte non sono state avviate;
- **la progettazione ha espresso un livello tecnico inadeguato** determinando ritardi nell'avvio delle procedure di affidamento lavori, dovuto alla necessità di integrare e/o modificare la progettazione affinché fosse effettivamente efficace per il superamento delle procedure d'infrazione;
- il ritardo progettuale, amministrativo e procedurale ha comportato **la mancata sottoscrizione degli Obblighi Giuridicamente Vincolanti** nei termini previsti.

Sostanzialmente si deve prendere atto che gli interventi inseriti nella Delibera CIPE 60/2012 non sempre avevano alle spalle un livello progettuale adeguato per poter essere cantierabili e in alcuni casi non risultavano risolutivi rispetto agli obiettivi prefissati; oltre a ciò, alcuni soggetti attuatori non hanno mostrato una capacità di governance adeguata per dare seguito efficacemente al processo di realizzazione delle opere (progettazione, affidamento, esecuzione).

Pertanto, per diversi interventi, ivi inclusi quelli finanziati in Delibera CIPE 60/2012, è stata avviata la procedura **di commissariamento prevista dal D.L. "Sblocca Italia"**. Il percorso che porta all'individuazione e alla nomina del Commissario (art. 7, comma 7) coinvolge diversi attori ed è articolato in differenti fasi, necessarie a verificare la sussistenza o meno delle condizioni tecniche, amministrative e finanziarie per la realizzazione dell'intervento.

Figura 38 – *Procedura di commissariamento*



Gli attori coinvolti sono: la Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM), il Ministero dell'Ambiente Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), l'Amministrazione Regionale di riferimento e il soggetto attuatore dell'intervento. In particolare, il processo di commissariamento può essere sintetizzato come segue:

1) Un'azione preliminare, rispetto all'avvio formale della procedura di commissariamento, può essere adottata dalle Amministrazioni regionali inviando una lettera di sollecito al soggetto attuatore in cui si richiede adeguata comunicazione sullo stato di avanzamento degli interventi e comunicazioni circa eventuali motivi ostativi all'avanzamento degli stessi;

2) e 3) Il MATTM, ricevuta dall'Amministrazione regionale adeguata informativa, valuta le risposte dei soggetti attuatori, ed in caso negativo, invia alla PCM la proposta di diffida del soggetto attuatore;

4) La PCM procede a diffidare il soggetto attuatore dando 15 giorni per trasmettere gli elaborati progettuali da porre a base di gara o l'eventuale acquisizione di Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti;

5) Il soggetto attuatore eventualmente invia l'informativa richiesta direttamente alla PCM;

6) La PCM inoltra la risposta del soggetto attuatore al MATTM che effettua un'idonea valutazione tecnica;

7) Il MATTM, in caso la documentazione prodotta dal soggetto attuatore venga valutata non sufficiente a conseguire in tempi celeri una Obbligazione Giuridicamente Vincolate e il conseguente avvio dei lavori, propone alla PCM il commissariamento dell'intervento;

8) La PCM valuta la proposta del MATTM e provvede ad emettere il decreto di commissariamento e a nominare apposito commissario. Al commissario, in accordo con quanto previsto all'art. 7 comma 7, non vengono corrisposti gettoni, compensi, rimborsi di spese o altri emolumenti, comunque denominati.

Allo stato attuale, gli interventi per i quali è stata completata la procedura di nomina del commissario sono quelli di seguito elencati. Alla data di stampa del presente documento sono in corso ulteriori procedure.

Delibera CIPE 60/2012 in Campania

- Realizzazione impianto di depurazione Comune di Lacco Ameno e Comune di Casamicciola, Commissario Angelantonio Orlando (DPCM del 22 luglio 2015);
- Realizzazione impianto di depurazione Comune di Forio e Comune di Serrara Fontana, Commissario Angelantonio Orlando (DPCM del 22 luglio 2015);

Il valore degli interventi sottoposti a commissariamento è di oltre **83 milioni di euro**.

Delibera CIPE 60/2012 in Sicilia

- interventi di fognatura e depurazione presso Misterbianco (DPCM 01/04/2015 - 1 intervento);
- interventi presso Augusta (DPCM 05/06/2015 - 12 interventi);
- interventi presso Adrano, Campobello di Mazara, Carlentini, Mazara del Vallo, Messina, Santa Flavia, Scordia (DPCM 08/07/2015 - 8 interventi);
- interventi presso Militello Val di Catania, Vittoria (DPCM 24/07/2015 - 3 interventi);
- interventi presso Acireale, Patti e Caltagirone (DPCM 07/08/2015 - 3 interventi).

Sono attualmente in fase di registrazione alla Corte dei Conti i DPCM per ulteriori 18 interventi ed in fase di istruttoria propedeutica al commissariamento ulteriori 19 interventi.

Il Commissario governativo, unico per gli interventi sul territorio siciliano, è Vania Contraffatto, attuale Assessore Regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità. Il valore degli interventi già sottoposti a commissariamento è di oltre **600 milioni di euro**.

LA NUOVA POLITICA DI COESIONE PER IL PERIODO 2014-2020

La Commissione Europea ha sottoscritto con l'Italia un **Accordo di Partenariato** (AdP) per il periodo **2014-2020** in cui si definisce la strategia per un uso ottimale dei fondi strutturali e, nello specifico, per 32,2 miliardi di euro totali di investimenti a supporto della politica di coesione per il periodo 2014-2020.

All'interno dell'AdP il tema delle infrastrutture idriche è presente nell'**Obiettivo Tematico 6 (OT6): "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".**

L'OT6 interessa potenzialmente diversi aspetti ambientali per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Vengono distinti due ambiti differenti: il primo relativo alla disponibilità e qualità dei cosiddetti servizi ambientali; il secondo relativo alle risorse naturali e culturali che costituiscono, oltre che un valore in sé meritevole di tutela, fondamentali asset di sviluppo del Paese anche con riferimento al sistema turistico.

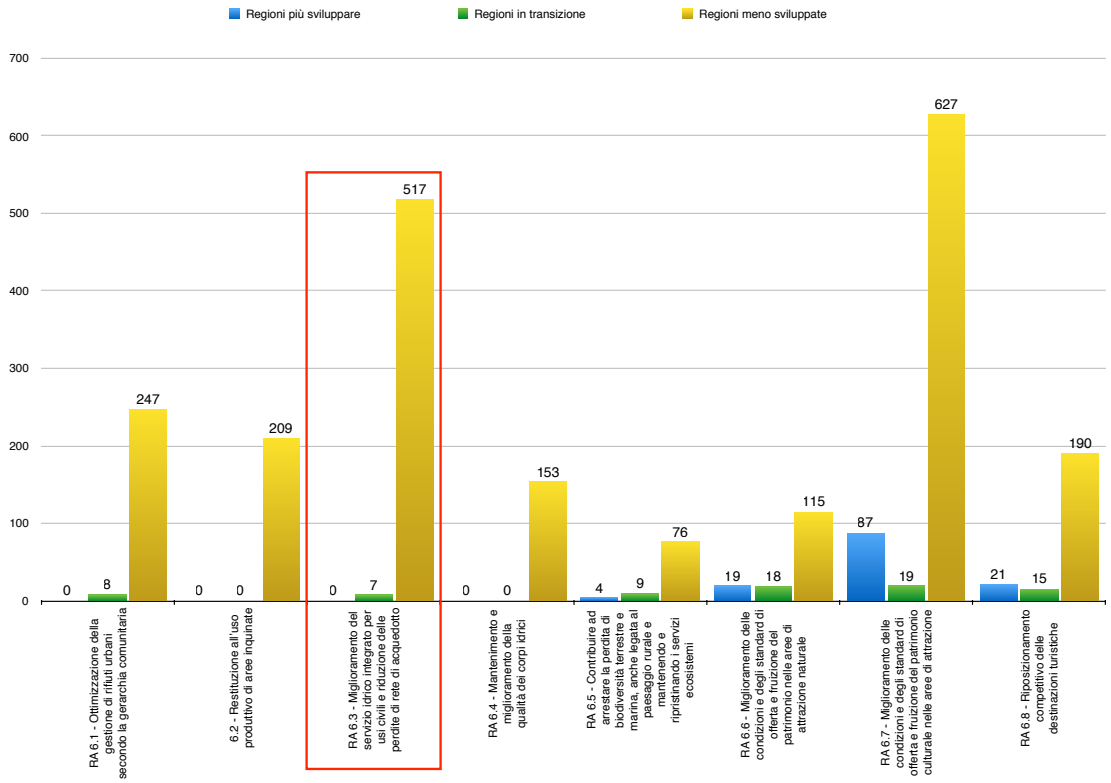
All'interno dell'OT6 è stato individuato il **Risultato Atteso (RA) 6.3 – "*Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto*"** che prevede un impegno a valere sul FESR per l'attuazione di progetti ricadenti nel settore.

Per il conseguimento del **RA 6.3**, è stata stanziata una **dotazione complessiva pari a 517 milioni di euro**[27] destinati alle cinque **"*Regioni Meno Sviluppate*"** (Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia) e ad una ***"Regione in Transizione"*** (Sardegna), mentre nelle rimanenti Regioni non sono stati previsti finanziamenti.

27 Tale importo potrebbe essere soggetto a modifiche a seguito della conclusione del negoziato sui singoli Programmi Operativi Regionali.

Figura 39 – *Le risorse europee per le infrastrutture idriche (OT6 – RA6.3)*

QT 6 - Allocazione finanziaria (*) per risultato atteso e categoria di regione
(solo FESR, milioni di euro)



(*) il negoziato sui PO potrà determinare spostamenti nell'allocazione delle risorse

Le **azioni** che sono state identificate per il conseguimento del RA 6.3 sono le seguenti:

6.3.1 Potenziare le infrastrutture con priorità alle reti di distribuzione, fognarie e depurative per usi civili;

6.3.2 Interventi di miglioramento\ripristino delle capacità di invaso esistenti, realizzando, ove possibile, infrastrutture verdi;

6.3.3 Installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi;

6.3.4 Realizzazione e adeguamento di impianti di dissalazione e relativi schemi idrici, limitatamente ai territori che non abbiano sorgenti o falde e in cui sia stata ottimizzata la gestione sostenibile della risorsa idrica.

Come **indicatori di risultato**, coerenti con quelli stabiliti in ambito comunitario, su dati triennali forniti dall'ISTAT, si misureranno la quota di popolazione addizionale equivalente urbana servita dall'approvvigionamento idrico potenziato e la quota di popolazione addizionale beneficiaria del trattamento delle acque reflue.

L'analisi di contesto riportata nell'AdP ha evidenziato una crescita non omogenea sia della quota di popolazione servita dal servizio di approvvigionamento sia della quota servita dal trattamento delle acque reflue: in alcune Regioni, quali Puglia, Calabria e Basilicata si sono registrati significativi avanzamenti, mentre nelle altre *"Regioni Meno Sviluppate"* gli avanzamenti sono stati assai modesti, o vi sono stati addirittura dei peggioramenti.

La nuova programmazione, quindi, si pone l'obiettivo di ottimizzare l'uso della risorsa idrica e aumentarne la disponibilità facendo fronte ai risultati non pienamente soddisfacenti ottenuti con la programmazione nazionale precedente che nel complesso ha contribuito in maniera molto limitata ad aumentare la capacità depurativa e contenere le perdite della rete idrica.

Pertanto, la nuova programmazione comunitaria incentiva l'attuazione di interventi volti al recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico, all'adeguamento delle reti di distribuzione, ai sistemi di controllo e di misura, e al riutilizzo di acque depurate.

Entrando nello specifico territoriale, dall'analisi effettuata sui POR FESR relativamente al RA 6.3, emerge un quadro diversificato rispetto alle azioni programmate, la dotazione finanziaria ed il cambiamento atteso da ciascuna Regione.

POR Basilicata

Obiettivi/Target

La Basilicata si prefigge di migliorare le capacità di accumulo e distribuzione in rete della risorsa idrica, riducendo del 4% le perdite del sistema ed incrementando la quota di popolazione equivalente urbana servita da impianti di depurazione, grazie ad un miglioramento quantitativo e qualitativo degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane. La Regione mira inoltre a risolvere le criticità persistenti sulla totalità degli agglomerati non conformi alla Direttiva 91/271/CE, e che nello specifico riguarda ancora 34 agglomerati sui 40 oggetto di procedure di infrazione.

Azioni

6.3.1 Potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili; investimenti nel settore depurativo concernenti gli agglomerati non ritenuti conformi in violazione della Direttiva 91/271/CE; infrastrutture per il convogliamento e lo stoccaggio delle acque pluviali; Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate.

6.3.2 Attuazione di opere necessarie al mantenimento e ripristino della capacità di immagazzinamento, promuovendo anche interventi di riefficientamento degli adduttori e degli impianti tecnologici a servizio delle dighe e prevedendo tutte quelle misure di prevenzione e tutela dei corpi idrici invasati e rilasciati a valle ai fini della conservazione dell'acqua potabile e della gestione dei bacini idrografici.

Fondi

L'indicatore procedurale "Numero di procedure finalizzate al potenziamento delle infrastrutture di captazione e adduzione", è rappresentativo dell'Azione **6B.6.3.1**, che dispone di una dotazione finanziaria pari a pari a **52 milioni di euro**; il valore target al 2018 corrisponde a più del 60% di quello al 2023 ed è pari a 2 procedure d'appalto avviate: per procedura avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. Per l'avvio di tali procedure verranno impegnate circa il 60% delle risorse assegnate all'Azione di riferimento.
L'indicatore procedurale "Numero di procedure finalizzate al miglioramento e ripristino delle capacità d'invaso", è rappresentativo dell'Azione **6B.6.3.2**, che dispone di una dotazione finanziaria pari a pari a **49,3 milioni di euro**; il valore target al 2018 corrisponde a più del 60% di quello al 2023 ed è pari ad una procedura d'appalto avviata: per procedura avviata si intende la firma del contratto da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. Per l'avvio di tali procedure verranno impegnate circa il 60% delle risorse assegnate all'Azione di riferimento.

POR Calabria

Obiettivi/Target

La Regione intende intervenire per colmare il deficit infrastrutturale che inficia il raggiungimento dei requisiti ambientali dell'Unione Europea. In particolare, si vuole potenziare e adeguare le infrastrutture, in tutti i comparti, per un uso complessivamente più razionale della risorsa. Gli interventi si concentreranno prevalentemente al superamento delle procedure di infrazione e al raggiungimento degli obiettivi di qualità della risorsa in coerenza con gli indirizzi del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.
Nello specifico, sarà aumentata la popolazione equivalente urbana servita da depurazione dell'8,5% e sarà diminuita la dispersione della rete di distribuzione di cinque punti percentuali.

Azioni

6.3.1 Completamento e ammodernamento del sistema infrastrutturale del segmento di captazione e grande adduzione (grandi invasi, schemi acquedottistici esterni, serbatoi), attraverso interventi volti alla salvaguardia della risorsa attraverso l'ottimizzazione funzionale e gestionale degli schemi di distribuzione; risanamento delle reti idriche urbane (es. riqualificazione di serbatoi, sostituzione di tubazioni, di tratti di reti o di intere sottoreti, riqualificazione e/o sostituzione di opere d'arte); realizzazione, riefficientamento, completamento ed ottimizzazione delle reti fognarie, delle opere di collettamento e degli impianti di depurazione con processi e tecnologie volti a conseguire un livello più alto di protezione ambientale, necessari a garantire, oltre alla conformità normativa, adeguati livelli di protezione dell'ambiente, delle acque di balneazione correlate alla salute pubblica.

6.3.3 Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione compresi i serbatoi di accumulo, implementando e/o estendendo reti di telecontrollo, al fine di regolare e monitorare il funzionamento dello schema acquedottistico, di governarne l'efficacia e monitorare e migliorare le prestazioni delle reti. Al fine di

migliorare l'efficienza dell'azione si interverrà anche sulle perdite amministrative prevedendo di associare agli interventi un'attività di censimento delle utenze e di completamento e ammodernamento del parco contatori.

Fondi

La Regione Calabria destina al raggiungimento del **RA 6.3** risorse pari a **95,3 milioni di euro**.

POR Campania

Obiettivi/Target

La Regione mira a completare l'attuazione del servizio idrico integrato attraverso una riorganizzazione ed una migliore gestione delle risorse idriche e del Servizio Idrico Integrato, inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue da gestire, in conformità con la vigente normativa comunitaria e nazionale di settore, secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità.

Si prevede un target di popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato nel 2023 di 2.000.000 abitanti rispetto ai 1.200.000 attuali.

In continuità con la programmazione 2007-2013, il POR sarà finalizzato inoltre al completamento dei Grandi Progetti:

- La bandiera blu del Litorale Domitio;
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei laghi dei Campi Flegrei;
- Risanamento ambientale e valorizzazione dei Regi Lagni;
- Risanamento Corpi idrici superficiali aree interne;
- Risanamento Corpi idrici superficiali della Provincia di Salerno

Azioni

6.3.1 Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili attraverso la realizzazione e potenziamento di impianti di depurazione di raccolta, regimazione e trattamento delle acque reflue; ed il sostegno all'introduzione di misure innovative per il risparmio idrico.

6.3.3 Installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi dove si realizzi manutenzione del reticolo idraulico anche attraverso incentivi all'istallazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e contabilizzazione dei consumi. Si intende completare il disinquinamento del Golfo di Napoli, dei Regi Lagni e la riqualificazione del Litorale Domitio e dell'area dei Campi Flegrei tramite la realizzazione di impianti di depurazione, di interventi di rinaturalizzazione e recupero della funzionalità ecologica e la riorganizzazione dei processi produttivi.

Fondi

La dotazione finanziaria complessiva è pari a **177,5 milioni di euro** ripartiti in maniera omogenea tra lo stanziamento per la fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione) con **88,8 milioni di euro** e il trattamento delle acque reflue con **88,8 milioni di euro**.

POR Puglia

Obiettivi/Target

Il macro obiettivo che si prefigge la Regione è il miglioramento dell'approvvigionamento idrico, con il potenziamento e miglioramento dell'efficienza degli schemi idrici per l'adduzione della risorsa acqua, in gran parte proveniente da fuori regione, e dall'altro il miglioramento e la ricostituzione delle riserve idriche per la tutela e la valorizzazione degli ecosistemi, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000, attraverso la promozione della tutela qualitativa e quantitativa della risorsa, da perseguire anche attraverso l'aumento dei livelli di risparmio idrico, il riutilizzo delle acque reflue recuperate.

Rispetto all'indicatore di realizzazione "Popolazione addizionale beneficiaria del trattamento delle acque reflue potenziato", il target che la Puglia prevede di raggiungere al 2023 è pari a 320.000 abitanti equivalenti, tenuto conto dei miglioramenti già conseguiti negli ultimi anni e dell'attuale livello di copertura negli agglomerati urbani. Sulla base della tempistica registratasi nel precedente periodo di programmazione relativamente a interventi simili si stima di raggiungere un target intermedio pari a poco più di un terzo di quello finale, ovvero, 120.000 individui.

Azioni

6.3.1 Potenziamento delle infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili, attraverso interventi destinati alla realizzazione di opere previste dal Piano d'Ambito:

- adduzione idropotabile e di accumulo;
- miglioramento dell'approvvigionamento idrico intersettoriale, di rifunzionalizzazione di reti di distribuzione idrica;
- soluzione delle carenze di disponibilità di risorse per l'uso potabile;
- miglioramento del sistema del monitoraggio, del controllo e dell'informazione;
- pianificazione e progettazione delle soluzioni impiantistiche da implementare.

6.3.2 Potenziamento e adeguamento del Servizio Idrico Integrato per ogni agglomerato, in conformità al Piano di Tutela delle Acque (PTA), al fine della sostenibilità ambientale del sistema, del miglioramento qualitativo degli scarichi e della salvaguardia dei recapiti e dei corpi idrici ricettori.

6.3.3 Installazione dei sistemi di monitoraggio delle perdite di rete e di contabilizzazione dei consumi.

6.3.4 Realizzazione e adeguamento di impianti di dissalazione e relativi schemi idrici, limitatamente ai territori che non abbiano sorgenti o falde in cui sia stata ottimizzata la gestione sostenibile della risorsa idrica.

Il target che si prevede di raggiungere al 2023 per questo indicatore è pari a 320.000 abitanti equivalenti, tenuto conto dei miglioramenti già conseguiti negli ultimi anni e dell'attuale livello di copertura negli agglomerati urbani.

Fondi

La dotazione finanziaria complessiva è pari a **267,5 milioni di euro** ripartiti come di seguito: fornitura di acqua per il consumo umano (estrazione, trattamento, stoccaggio e infrastrutture di distribuzione) **47,5 milioni di euro**; gestione dell'acqua e conservazione dell'acqua potabile (compresa la gestione dei bacini idrografici, approvvigionamento idrico, specifiche misure di adattamento ai cambiamenti climatici, la misurazione dei consumi a livello di distretti idrici e di utenti, sistemi di tariffazione e riduzione delle perdite) **47,5 milioni di euro**; trattamento delle acque reflue **172,5 milioni di euro**.

POR Sardegna

Obiettivi/Target

I bisogni primari per la Sardegna sono rappresentati dalle ingenti perdite nei sistemi di adduzione e distribuzione della risorsa idrica. Nel 2012 infatti le dispersioni di rete - calcolate come differenza percentuale fra i volumi immessi e quelli erogati - ammontavano al 54,8%, un dato in aumento rispetto al 2008 (45,9%) e anche un primato negativo per la Sardegna che registra il valore peggiore fra tutte le regioni italiane (in cui la media è del 37,4%). La Regione mira quindi prioritariamente a ridurre il valore delle perdite di rete dal 54,8% (baseline al 2012) al 35% nel 2023.

In termini di approvvigionamento idrico il cambiamento atteso riguarda, inoltre, un incremento della popolazione servita pari a 489.477 abitanti nel 2023.

Azioni

6.3.1 Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili. L'azione si concentrerà pertanto sulla riduzione delle dispersioni di rete, al fine di tutelare la risorsa idrica e contenere al massimo le perdite finanziarie connesse alla mancata fatturazione del servizio. In particolare, l'azione sarà rivolta a rifunzionalizzare le reti di distribuzione idrica nei Comuni nei quali le perdite superano il 50% dell'acqua immessa, che mostrano maggiore capacità di attuare le politiche orizzontali e che prevedano l'integrazione dei criteri degli "Acquisti pubblici ecologici" di beni e servizi con un più basso impatto ambientale.

Fondi

Per l'implementazione di queste azioni la Regione ha allocato una quota pari al 18,08% sul totale obiettivo, con un costo finale di **29,6 milioni di euro**, di cui il finanziamento UE è pari a **14,8 milioni di euro**.

POR Sicilia

Obiettivi/Target

Il risultato che la Regione Siciliana si prefigge è di garantire alla comunità un livello di servizio idrico integrato efficiente, economico ed efficace in linea con gli standard europei, attraverso la realizzazione di infrastrutture idriche di captazione, adduzione, distribuzione di acqua potabile, nonché di scarico e depurazione delle acque reflue. Tale obiettivo sarà perseguito anche mediante il riefficientamento delle reti vetuste. Saranno anche realizzate le azioni necessarie a superare i ritardi che si registrano in Sicilia in materia di monitoraggio dello status delle acque.

I cambiamenti attesi sono necessari al raggiungimento dei seguenti obiettivi di qualità del servizio:

- Riduzione delle perdite al 25% ;
- Incremento della depurazione fino al pieno rispetto delle previsioni normative;
- Aumento della risorsa idro-potabile disponibile.

Azioni

6.3.1 Finanziamento delle infrastrutture finalizzate all'attuazione del S.I.I. i cui beneficiari risultano essere Enti Pubblici Territoriali che sono chiamati a gestire il Servizio Idrico Integrato. Gli interventi saranno attuati secondo le previsioni delle misure da adottare riportate nell'approvando Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia con prioritaria attuazione delle seguenti categorie di intervento:

- impianti di potabilizzazione al fine di garantire gli standard di qualità dell'acqua per uso potabile previsti dalle normative europee;
- completamento e manutenzione delle reti idriche e fognarie;
- adeguamenti e miglioramenti delle caratteristiche tecniche del sistema di depurazione degli impianti.

6.3.2 Interventi di risanamento, rifunzionalizzazione e manutenzione straordinaria delle dighe ad uso potabile o ad uso misto qualora le opere da realizzare si rendessero indispensabili per garantire l'approvvigionamento idrico ad intere popolazioni.

6.3.3 Interventi per la riduzione delle perdite e per la manutenzione nelle reti di distribuzione attuati secondo le previsioni delle misure da adottare riportate nell'approvando Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia e nel Piano Acquedottistico Regionale.

Fondi

Le risorse finanzieranno interventi aggiuntivi a quelli programmati e finanziati con le risorse premiali degli Obiettivi di Servizio (QSN 2007-2013) pari a **54,7 milioni di euro** per interventi di recupero delle perdite sulle reti idriche comunali.

Con riferimento all'ambito fognario-depurativo è stata predisposta una programmazione per il superamento delle procedure d'infrazione 2004/2034 (agglomerati con carico generato maggiore di 15.000 A.E.) e 2009/2034 concernente il trattamento delle acque reflue urbane in agglomerati con più di 10.000 a.e. che scaricavano in aree sensibili, per un valore di **1,2 milioni di euro**.

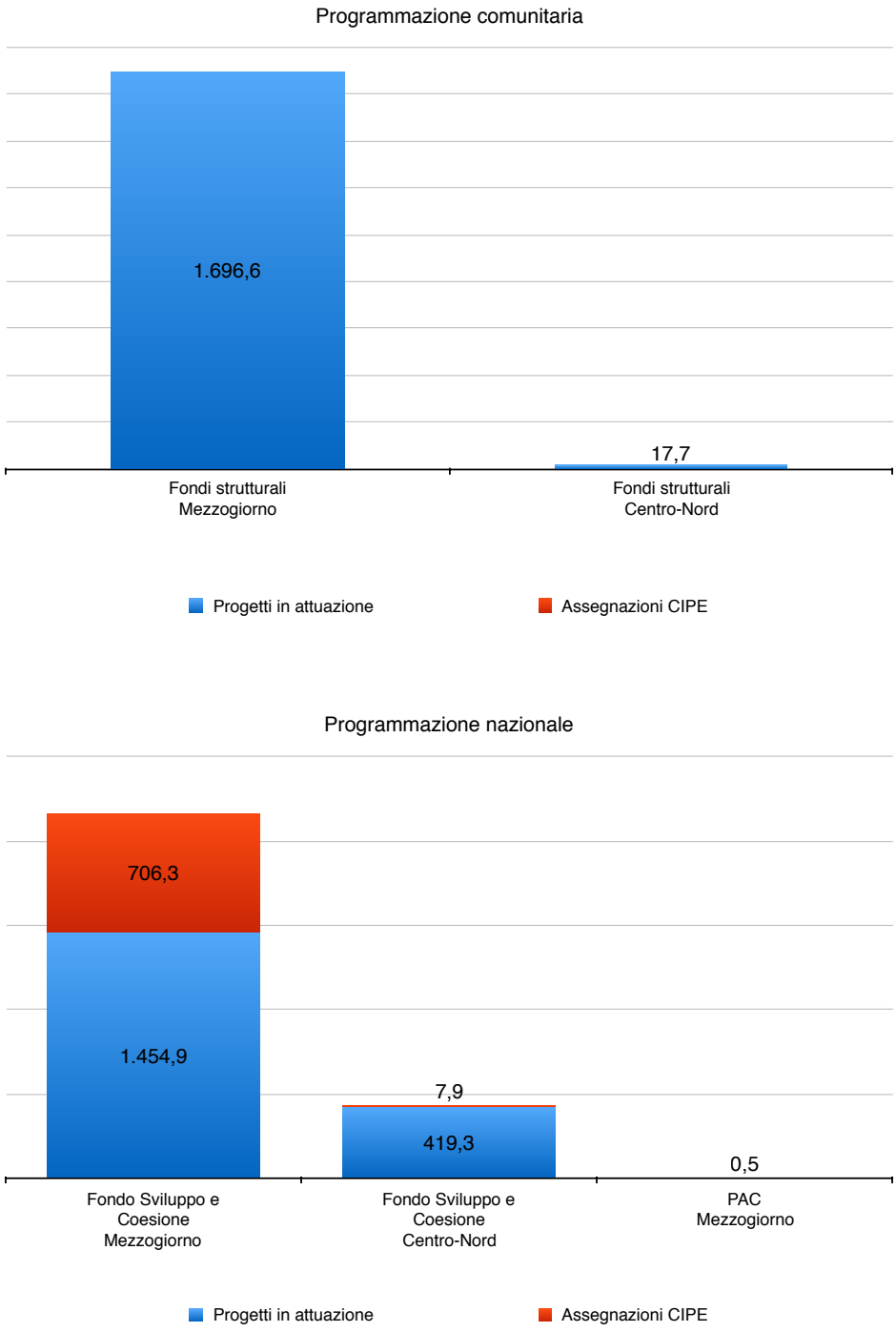
Comparazione tra gli stanziamenti previsti nella programmazione 2007-2013 e la nuova programmazione 2014-2020

Da una prima analisi complessiva sugli stanziamenti previsti sia nella programmazione comunitaria che in quella nazionale nei due periodi di riferimento, si rileva una diminuzione della quota di finanziamenti destinati al settore idrico.

Nel **ciclo di programmazione 2007-2013** gli interventi finanziati dalle politiche di coesione nel settore con risorse europee e nazionali (*fonte: OpenCoesione 31 dicembre 2014*) si attestano complessivamente a **4,3 miliardi di euro**, di cui **2,6 miliardi di euro** riconducibili alla programmazione nazionale per il finanziamento di **485 interventi** e **1,7 miliardi di euro** riconducibili alla programmazione comunitaria per il finanziamento di **810 interventi**, la maggior parte dei quali già avviati/definiti negli Accordi di Programma Quadro del ciclo 2000-2006 finanziati con risorse FAS. Si segnala, inoltre, che nello specifico il finanziamento medio dei progetti nati da assegnazioni dirette di risorse con Delibere CIPE è stato in media d'importo più elevato (6,7 milioni di euro) rispetto a quelli nati dentro specifici programmi, nazionali e comunitari (2,1 milioni di euro).

La Figura 40 illustra per macro area (Mezzogiorno e Centro-Nord) la suddivisione tra programmazione comunitaria e programmazione FSC del finanziamento totale pubblico nel settore idrico (in milioni di euro) delle politiche di coesione per il periodo 2007-2013.

Figura 40 – *Distribuzione del finanziamento pubblico per fondi comunitari e nazionali nelle macro aree italiane (milioni di euro, valori cumulati 2007-2013)*



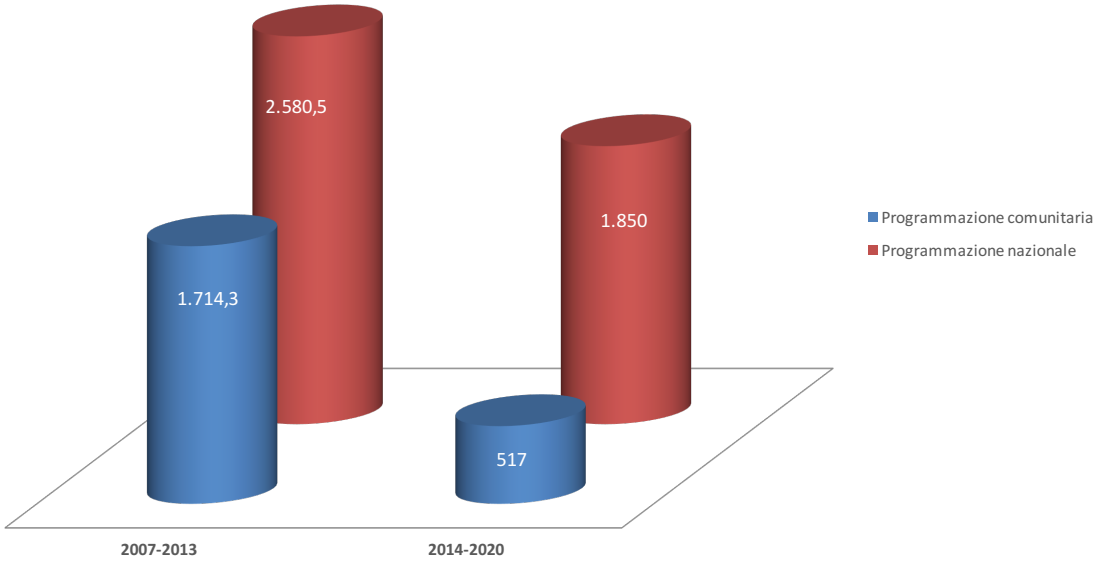
Nel nuovo **ciclo di programmazione 2014-2020** le risorse pubbliche disponibili per il settore idrico risultano in diminuzione e saranno allocate quasi esclusivamente nel Mezzogiorno.

In particolare da una prima ricognizione informale si stima una disponibilità di **1,85 miliardi di euro** a valere sul FSC 2014-2020 destinati per l'80% al Mezzogiorno. Per quanto concerne

la programmazione delle risorse europee, l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ha previsto, come indicato, **517 milioni di euro** per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (OT6 – Asse 6.3). Tali risorse, come si è detto, saranno allocate attraverso i POR nelle Regioni Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia ("Regioni Meno Sviluppate") e nella Regione Sardegna ("Regione in Transizione").

Pertanto nella **nuova programmazione** saranno finanziati a valere sulle **fonti finanziarie nazionali e comunitarie meno di 2,4 miliardi di euro** contro i **4,3 miliardi di euro** della **programmazione 2007-2013**.

Figura 41 – *Risorse disponibili nei cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 (milioni di euro, valori cumulati)*[28]



La diminuzione delle risorse pubbliche rese disponibili per il settore risulta in linea con il principio di individuare le risorse necessarie a soddisfare i fabbisogni espressi nei Piani d'Ambito attraverso l'incremento graduale delle tariffe del S.I.I. fino ad un completo azzeramento del contributo pubblico.

28 Fonte: Elaborazioni Invitalia su dati Open Coesione e DPS

CONCLUSIONI

Gli investimenti pubblici nel settore idrico

Nei sistemi di monitoraggio degli investimenti dello Stato risultano finanziati con risorse pubbliche **5.812 interventi** per un importo totale di **11,85 miliardi di euro**. Tali finanziamenti sono a valere principalmente sul Fondo di Sviluppo e Coesione e sui Fondi Strutturali Europei. L'esperienza dei finanziamenti più importanti nel settore idrico, come quello della Delibera CIPE 60/2012, ha dimostrato che il finanziamento di importanti opere pubbliche laddove la riforma del S.I.I. non è stata attuata pienamente ha portato a gravi inefficienze e ritardi di attuazione.

Il recupero delle risorse già stanziate

Gli **interventi avviati** e non ancora conclusi risultano **885** per un valore totale finanziato pari a **2,9 miliardi di euro**. Gli **interventi non avviati** risultano **888** e ammontano a un valore totale finanziato pari a **3,2 miliardi di euro.** Il recupero delle risorse stanziate e non spese potrebbe pertanto rappresentare una fonte importante di finanziamento per il settore. È attualmente in corso da parte della Struttura di missione un'attività di analisi puntuale degli interventi avviati e non avviati al fine di identificare le eventuali azioni di accelerazione di tali interventi.

I fattori di inefficienza nella realizzazione delle opere pubbliche

L'analisi dei dati sugli investimenti pubblici ha evidenziato alcune criticità. Si evidenziano in primo luogo problematiche legate al monitoraggio delle opere, ascrivibili, da un lato alla **eterogeneità delle procedure di monitoraggio locali** adottate dalle diverse Amministrazioni che hanno il compito di fornire i dati sullo stato di attuazione degli interventi, dall'altro a un **diffuso difetto di tempestivo e completo aggiornamento delle informazioni** da parte delle stesse.

Dal punto di vista qualitativo un problema rilevante è rappresentato dalle **carenze tecniche delle progettazioni**. I progetti sono spesso basati su una **conoscenza poco approfondita del territorio**, in alcuni casi non sono redatti a regola d'arte rischiando di **vanificare il raggiungimento dell'obiettivo per il quale sono stati finanziati**, e addirittura in alcuni casi non rispettano gli standard previsti dalla normativa. Le carenze delle progettazioni sono la causa dei principali ostacoli alla realizzazione delle opere in quanto possono rendere necessarie **revisioni e perizie di varianti** che a loro volta possono causare l'**aumento dei costi** e quindi rendere necessarie ulteriori risorse economiche, spesso non facilmente reperibili. Una progettazione inadeguata e incompleta, inoltre, aumenta consistentemente il **rischio di contenzioso** con gli appaltatori,

contenziosi che possono **fermare per lunghi periodi i cantieri**. Infine, il basso livello di progettazione è ascrivibile anche ad un basso livello di innovazione ed efficienza delle soluzioni tecnologiche prescelte che, di conseguenza, comporterebbe costi di gestione e manutenzione sensibilmente maggiori.

Alle carenze progettuali si aggiungono i ritardi dovuti alla complessità degli **iter autorizzativi** e il rilevante contenzioso anche nelle **procedure di affidamento**.

Dall'analisi dei **tempi di attuazione** riportata nel presente documento si evince che nel settore idrico **la realizzazione di una infrastruttura idrica realizzata con fondi pubblici** richiede mediamente **5 anni e 6 mesi** e può arrivare a oltre 10 anni per un'opera di grandi dimensioni.

Per evitare il verificarsi dei ritardi legati alle problematiche sopra descritte risulta determinante la corretta scelta del **soggetto attuatore**. Un soggetto attuatore non adeguato, caratterizzato, ad esempio, da carenti risorse tecniche o umane, non sarà in grado di governare e sorvegliare il complesso iter di realizzazione dell'opera infrastrutturale e, allo stesso tempo, potrebbe non assicurare il know-how necessario a valutare le carenze progettuali e, quindi, di prevenirne i derivanti effetti negativi.

Un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalle **incertezze sulle effettive disponibilità finanziarie delle risorse stanziate,** dovuto da un lato a una gestione poco attenta degli strumenti di flessibilità previsti da alcune fonti di finanziamento da parte dei soggetti destinatari (in particolare le Regioni), dall'altro agli ostacoli esogeni all'iter di finanziamento come il **vincolo del patto di stabilità interno**.

Infine bisogna evidenziare che tra le procedure che necessitano di un **concreto efficientamento** occorre inserire in primo luogo l'**iter di finanziamento** che vede, come riportato nei precedenti paragrafi, un **tempo medio** tra l'adozione della delibera di finanziamento dell'opera e l'inizio della sua progettazione, di oltre **3 anni**. Tale efficientamento non può che avvenire attraverso un processo di semplificazione e riorganizzazione delle procedure della pubblica amministrazione sovraordinato alle esigenze dei singoli settori.

La nuova programmazione

In merito alle risorse pubbliche che saranno disponibili per il settore idrico a valere sulla **nuova programmazione 2014-2020**, tuttora in fase di definizione, risultano in diminuzione rispetto alla precedente programmazione e saranno allocate quasi esclusivamente nel Mezzogiorno. In particolare si **stima** una disponibilità di **1,85 miliardi di euro** a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-

2020 che saranno destinati per l'80% al Sud. Per quanto riguarda la programmazione delle risorse europee, l'Accordo di Partenariato 2014-2020 ha previsto **517 milioni di euro** per il miglioramento del Servizio Idrico Integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto (OT6 – RA 6.3). Tali risorse saranno allocate attraverso i POR nelle Regioni Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata e Puglia ("Regioni Meno Sviluppate") e nella Regione Sardegna ("Regione in Transizione").

Pertanto nella nuova programmazione saranno presumibilmente finanziati a valere sulle fonti finanziarie nazionali e comunitarie meno di 2,5 miliardi di euro contro i quasi 5 miliardi di euro della programmazione 2007-2013.

La diminuzione delle risorse pubbliche rese disponibili per il settore risulta in linea con il principio di individuare le risorse necessarie a soddisfare i fabbisogni espressi nei Piani d'Ambito attraverso l'incremento graduale delle tariffe del S.I.I. fino ad un completo azzeramento del contributo pubblico.

Ricognizioni necessarie per la nuova programmazione nazionale

La nuova programmazione delle risorse pubbliche e l'eventuale riprogrammazione delle risorse non spese devono tener conto delle peculiarità del settore nella sua complessità e della sua regolamentazione. La pianificazione degli investimenti nel settore del S.I.I. avviene attraverso i **Piani d'Ambito** (art. 149 del D. Lgs. 152/2006) predisposti dagli Enti di governo d'Ambito (EGA) che contengono il **Programma degli Interventi.** La programmazione delle opere pubbliche nel settore non può prescindere dalla conoscenza dai Piani d'Ambito e programmi degli interventi in essi contenuti, oltre che dalla capacità delle tariffe di coprire i costi di investimento previsti.

Pianificazione delle risorse pubbliche e regolazione nazionale dell'AEEGSI

Il **finanziamento pubblico**, che si renderà ancora necessario proprio in considerazione dell'ingente fabbisogno finanziario sotteso alla realizzazione degli investimenti, per essere efficace deve **affiancare gli strumenti di regolazione**. È pertanto indispensabile che ci sia uno stretto e costante **coordinamento** tra l'attività di **pianificazione degli investimenti pubblici** e la **regolazione del S.I.I.**

In particolare la definizione dei **criteri di selezione degli interventi da finanziare e dell'entità delle risorse da distribuire nelle diverse aree del Paese**, non possono essere trascurate le opportune correlazioni con la distribuzione delle risorse a livello nazionale anche sulla base dei diversi **livelli tariffari e del margine di crescita possibile** coerentemente con la regolazione nazionale del settore

e della distribuzione delle **necessità di investimenti** così come risultante dalle ricostruzioni dei **PdI** presentati con la proposta tariffaria.

Condizionalità necessarie per la nuova programmazione

La pianificazione di un'opera nel settore idrico deve essere subordinata alla **pianificazione della futura gestione della stessa infrastruttura**. Gli impianti del settore idrico sono **impianti complessi, la cui gestione richiede un profilo di conoscenza tecnologica adeguata e i cui costi di gestione e di manutenzione sono elevati**. È pertanto necessario che per ogni opera finanziata sia preliminarmente individuato il futuro gestore e che sia assicurata la **copertura dei costi di gestione** anche attraverso adeguate economie di scala.

In linea con le disposizioni normative dello **Sblocca Italia,** l'**erogazione dei nuovi finanziamenti** per le infrastrutture idriche deve **essere subordinata:**

- per le **Regioni** inadempienti**, alla definizione degli Enti di governo d'Ambito;**
- per gli **Enti di governo d'Ambito** inadempienti, all'affidamento del S.I.I. al **gestore unico**;
- per i **Comuni** inadempienti, al trasferimento della **gestione delle reti** al gestore unico del S.I.I.

Qualora le Regioni, gli EGA e i Comuni siano inadempienti rispetto alle suddette disposizioni, si ritiene opportuno ai fini del finanziamento degli interventi la sottoscrizione da parte degli stessi di **impegni formali** al raggiungimento del rispetto della normativa entro **date certe**.

I **criteri di affidamento ai soggetti attuatori, qualora diversi dai soggetti gestori unici del S.I.I.,** dovranno basarsi sul riscontro delle effettive capacità tecniche e gestionali necessarie ad approcciare interventi complessi come la realizzazione delle infrastrutture idriche.

Criteri per la nuova programmazione

Pertanto, analogamente a quanto stabilito per il Piano Nazionale contro il dissesto idrogeologico, si ritiene che la **nuova programmazione degli interventi pubblici** nel settore idrico, e la riprogrammazione delle risorse recuperate dagli interventi non avviati, debba basarsi su **criteri uniformi a livello nazionale**, e debba essere l'esito di un'attività programmatoria che consenta il finanziamento dei soli interventi conformi a tali criteri predeterminati, senza lasciare spazio a forme di finanziamento disancorate dal tale meccanismo pianificatorio e di selezione.

In primo luogo si ritiene che ogni intervento individuato in fase di ricognizione debba avere dei requisiti minimi per l'ammissibilità al finanziamento. Tali requisiti dovrebbero riguardare in prima analisi la **completezza, l'adeguatezza e l'esaustività dei contenuti degli elaborati progettuali** e la **coerenza con i Piani d'Ambito** vigenti nei diversi ATO. In particolare si dovrà accertare che il progetto consista in opere che appaiono in grado di incidere sulla problematica che si vuole risolvere (come ad esempio le infrazioni comunitarie sulla depurazione). Ad esempio, sarebbe opportuno prevedere un processo di **validazione da parte dell'EGA** rispetto alle finalità del Piano d'Ambito. Per gli interventi la cui area di interesse è di sovra-ambito la validazione potrebbe essere effettuata dalla **Regione** o dalle Regioni interessate.

Gli interventi inoltre andrebbero distinti in **interventi a efficacia autonoma o non autonoma**, stabilendo che per la seconda tipologia (ad esempio costruzione di un impianto di depurazione la cui attivazione è subordinata alla realizzazione di interventi di collettamento) il finanziamento potrà essere concesso solo nell'ipotesi in cui vi sia adeguata garanzia di realizzazione degli interventi ad esso collegati.

Una volta individuati gli interventi ammessi al finanziamento la graduatoria dei progetti dovrà basarsi su **ulteriori criteri, tra i quali**:

- **cantierabilità e cronoprogramma:** Al fine di perseguire la necessaria affidabilità circa la stima dei tempi reali ed effettivi per procedere all'apertura del cantiere di realizzazione degli interventi, occorre considerare il grado di cantierabilità in rapporto allo stadio della progettazione dell'intervento e al livello di acquisizione di tutti i pareri, nulla osta, visti ed autorizzazioni all'uopo richiesti dalla legge;
- **rispetto delle normative europee e nazionali:** Capacità dell'intervento di realizzare l'adempimento delle prescrizioni delle normative europee e nazionali (ad esempio il superamento delle infrazioni comunitarie sulla depurazione o il rispetto dei parametri previsti dalla legge per le acque adatte al consumo umano);
- **costi ambientali:** Valorizzazione dei costi ambientali legati alla mancata realizzazione dell'opera;
- **completamento:** Attribuisce rilevanza ad un intervento che costituisce un completamento di un'opera già iniziata;
- **popolazione interessata dall'intervento:** Attribuisce rilevanza ad un intervento in ragione della quantità di popolazione potenzialmente coinvolta dagli effetti dell'intervento in termini di garanzia igienico sanitaria;

- **schema regolatorio e crescita tariffaria:** Contesto tariffario nel quale si inserisce l'opera, facendo riferimento in particolare allo schema regolatorio di riferimento che, come stabilito dall'AEEGSI, si basa sul rapporto tra il fabbisogno di investimenti ed il valore delle infrastrutture esistenti. Sarebbe inoltre opportuno classificare gli interventi sulla base della capacità delle tariffe di coprire i costi di investimento, ovvero come già detto, la percentuale di incremento tariffario previsto e l'eventuale raggiungimento del cap.

Il **buon esito della nuova programmazione** sarà il frutto dello sviluppo delle **linee di riflessione**, esposte nella presente analisi senza pretesa di esaustività, anche attraverso l'adozione dei necessari **atti normativi** nell'ambito dei quali andranno indicati i **criteri, le modalità e la procedura per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse pubbliche per il settore idrico**.

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 Distribuzione geografica per ATO dello stato degli affidamenti del Servizio Idrico Integrato ..... pag. 8

Figura 2 Schema del sistema di monitoraggio (FSC) ..... pag. 20

Figura 3 Principali fasi di attuazione delle opere pubbliche monitorate in BDA..... pag. 21

Figura 4 Distribuzione percentuale delle Fonti di Finanziamento ..... pag. 22

Figura 5 Numero degli interventi per classe dimensionale in milioni di euro ..... pag. 31

Figura 6 Valore degli interventi per classe dimensionale in milioni di euro ..... pag. 31

Figura 7 Valore percentuale degli interventi per area geografica..... pag. 33

Figura 8 Numero e valore degli interventi per regione..... pag. 33

Figura 9 Valore medio degli interventi per regione ..... pag. 34

Figura 10 Numero degli interventi per soggetto attuatore..... pag. 35

Figura 11 Valore degli interventi per soggetto attuatore..... pag. 36

Figura 12 Numero degli interventi per stato di attuazione dei lavori ..... pag. 37

Figura 13 Valore degli interventi per stato di attuazione dei lavori ..... pag. 37

Figura 14 Numero degli interventi per fase di attuazione ..... pag. 38

Figura 15 Valore degli interventi per fase di attuazione ..... pag. 38

Figura 16 Numero degli interventi per stato di attuazione e classe dimensionale in milioni di euro ..... pag. 39

Figura 17 Numero e valore percentuale degli interventi per area geografica e stato di attuazione ..... pag. 41

Figura 18 Valore degli interventi per area geografica e stato di attuazione ..... pag. 41

Figura 19 Distribuzione geografica per ATO e Sub-ATO del finanziamento procapite di tutti gli interventi ..... pag. 42

Figura 20 Distribuzione geografica per ATO e Sub-ATO del finanziamento procapite (in euro) per gli interventi con lavori non avviati, avviati e conclusi ..... pag. 42

Figura 21 Numero e valore percentuale degli interventi per soggetto attuatore e stato di attuazione..... pag. 43

Figura 22 Valore degli interventi per soggetto attuatore e stato di attuazione ..... pag. 44

Figura 23 Numero degli interventi non avviati per area geografica ..... pag. 45

Figura 24 Valore degli interventi non avviati per area geografica ..... pag. 46

Figura 25 Valore degli interventi non avviati per regione..... pag. 46

Figura 26 Valore degli interventi non avviati per soggetto attuatore ..... pag. 47
Figura 27 Numero degli interventi avviati per area geografica..... pag. 48
Figura 28 Valore degli interventi avviati per area geografica..... pag. 48
Figura 29 Durata media (in anni) della progettazione e dell'affidamento per gli interventi avviati e conclusi..... pag. 49
Figura 30 Durata media (in anni) dell'affidamento per soggetto gestore per gli interventi avviati e conclusi..... pag. 50
Figura 31 Numero degli interventi conclusi per fase di attuazione e anni..... pag. 51
Figura 32 Numero degli interventi conclusi per area geografica ..... pag. 52
Figura 33 Valore degli interventi conclusi per area geografica ..... pag. 52
Figura 34 Durata media complessiva (in anni) delle fasi di attuazione dell'intervento ..... pag. 53
Figura 35 Durata media (in anni) di progettazione, affidamento e lavori per classe dimensionale in milioni di euro..... pag. 54
Figura 36 Durata media (in anni) di progettazione, affidamento e lavori per tipologia di intervento ..... pag. 55
Figura 37 Durata media (in anni) di progettazione, affidamento e lavori per i principali soggetti attuatori..... pag. 56
Figura 38 Procedura di commissariamento ..... pag. 63
Figura 39 Le risorse europee per le infrastrutture idriche (OT6 – RA6.3)..... pag. 68
Figura 40 Distribuzione del finanziamento pubblico per fondi comunitari e nazionali nelle macro aree italiane ..... pag. 76
Figura 41 Risorse disponibili nei cicli di programmazione 2007-2013 e 2014-2020..... pag. 77

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 ATO non affidati in Regioni che non hanno individuato gli EGA..... pag. 9

Tabella 2 ATO non affidati ..... pag. 10

Tabella 3 Distribuzione delle Fonti di Finanziamento..... pag. 22

Tabella 4 Delibere CIPE per il finanziamento di infrastrutture idriche ..... pag. 24

Tabella 5 Delibere CIPE finalizzate al solo finanziamento di infrastrutture idriche..... pag. 27

Tabella 6 Tipologia degli interventi analizzati..... pag. 30

Tabella 7 Analisi per classe dimensionale ..... pag. 30

Tabella 8 Distribuzione geografica degli interventi ..... pag. 32

Tabella 9 Stato di attuazione degli interventi..... pag. 36

Tabella 10 Stato di attuazione per area geografica (valore interventi in milioni di euro) ..... pag. 40

Tabella 11 Stato di attuazione per area geografica (numero interventi)..... pag. 40

Tabella 12 Anzianità degli interventi non avviati..... pag. 45

Tabella 13 Distribuzione per classi di durata dei lavori in corso per gli interventi avviati ..... pag. 47

Tabella 14 Distribuzione degli interventi conclusi per fase di avanzamento..... pag. 50

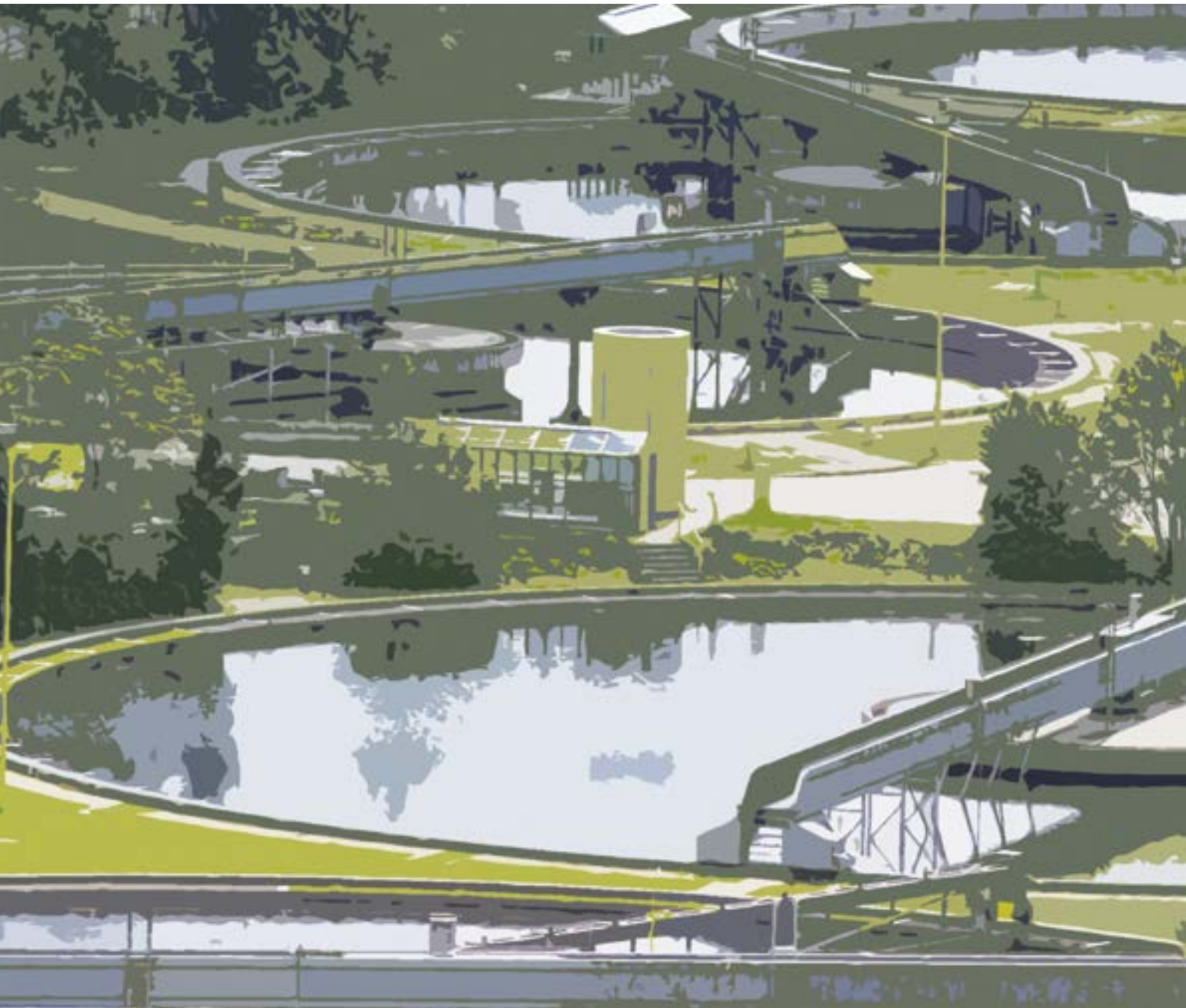
Tabella 15 Agglomerati Condanna C-565/2010 ..... pag. 58

Tabella 16 Agglomerati Condanna C-85/2013 ..... pag. 58

Tabella 17 Agglomerati Parere Motivato 2059/2014 ..... pag. 59

Tabella 18 Interventi Delibera CIPE 60/2012 relativi ad agglomerati in infrazione ..... pag. 60

Tabella 19 Interventi localizzati in Comuni afferenti ad agglomerati in procedura d'infrazione..... pag. 61

INVITALIA

Agenzia Nazionale per l'attrazione degli Investimenti e lo Sviluppo d'Impresa S.p.A.
Via Calabria, 46 – 00187 Roma
Tel. +39 06 421 601 - Fax +39 06 421 606 16
www.invitalia.it - info@invitalia.it